

1

ANNO XXVIII

GENNAIO 1959

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Un sussidio per far vivere ai ragazzi l'Anno Liturgico

Una recente inchiesta ha dimostrato che i ragazzi hanno una scarsa conoscenza dell'Anno Liturgico, dei vari Cicli e Tempi in cui si articola, del valore delle grandi Feste liturgiche.

Per offrire un sussidio che aiutasse i maestri di religione e gli educatori in questo lavoro di educazione liturgica, è stata pubblicata una serie di eleganti pieghevoli dal titolo

Il mio Anno Liturgico

comprende cinque pieghevoli a 6 facciate, due colori, così distribuiti:

1. **Il Mio Anno Liturgico.** Impostazione generale dei due grandi Cicli di Natale e Pasqua.
2. **Il mistero del Natale** visto nelle sue tre fasi di preparazione, celebrazione e prolungamento.
3. **L'Avvento.** Un pieghevole che inquadra in senso liturgico le due novene della Festa dell'Immacolata e di Natale.
4. **Il mistero della Pasqua** presentato pure nelle sue tre fasi di preparazione, celebrazione e prolungamento.
5. **Pentecoste.** Vi si presenta il valore della festa liturgica in se stessa, in rapporto alla Cresima e alle vacanze estive.

Una più ampia presentazione e commento delle idee sinteticamente esposte nei pieghevoli si trova nella prima parte dell'apposita

Agenda Liturgica

formato tascabile pagg. 200, rilegata in pelle plastica, **L. 360**
agli abbonati di Catechesi, **L. 300**

È pure in preparazione una serie speciale di 7 pagelline per il periodo della Quaresima, presentata in senso battesimale.

Il mio Anno Liturgico

è un sussidio ottimo in mano a tutti i ragazzi della vostra scuola.
Ogni serie completa di 5 pieghevoli, agli abbonati L. 50.

Ordinazioni presso il **Centro Compagnie** *Via Maria Ausiliatrice, 32*
Torino - c. c. p. 2-4581 - telef. 280882

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI, D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE, D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
N° 1: Gennaio 1959

FASCICOLO **A:** EDUCATORI:

A tutti gli amici lettori
Il Catechismo nelle sue vere dimensioni
Catechèsi agli adulti
Abbiamo letto per voi
Attualità
Esperienze
Bibliografia

FASCICOLO **B:** FANCIULLI

Gesù è Dio con Noi
Idee preliminari
Saggi di lezione
Gesù è il Figlio di Dio
Gesù è il Signore
Gesù è potente
Gesù conosce il profondo del cuore
Applicazione alla vita
Gesù è modello di tutti i fanciulli
Presenta così il catechismo ai fanciulli
I sussidi

FASCICOLO **C:** ADOLESCENTI E GIOVANI

L'Eucarestia ci trasforma in Cristo
1. Direttive orientatrici
la giusta prospettiva
la dottrina
2. Spunti di svolgimento
Gesù ci unisce a Sè (Sacramento)
Gesù ci porta al Padre (Sacrificio)
3. Applicazioni alla vita
L'Eucarestia completa l'iniziazione cristiana
Esplorazioni
Eucarestia e purezza
Iniziative scolastiche
Spunti biblici
Libri utili

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A-B-C) L. **1000**
Seminaristi e Studenti religiosi L. **800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2/27.196

ATTENZIONE

Con questo Numero cessa l'invio di Catechesi a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1959.

Se ti accorgessi di non averlo ancora fatto, rinnova al più presto l'abbonamento.

Catechesi sarà lieta di esserti fedele compagna nel tuo apostolato catechistico.



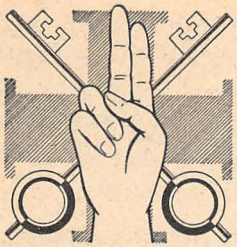
I primi 5 fortunati che fruiranno di un soggiorno gratuito sulle dolomiti sono stati sorteggiati il 1° dicembre:

Rigoni Don Giuseppe - Thiene
Orsello Don Pietro - Devesi di Ciriè
Grise Don Aldo - Bussoleno
Magnanelli Don Riccardo - Fano
Brame Don Giovanni - Dolzago

Al 1° gennaio, al 1° febbraio, al 1° marzo il sorteggio di altri 25 posti.

Agli estratti, felicitazioni vivissime. **A tutti gli altri... Buona Fortuna!**





CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 1, Gennaio 1959.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A	EDUCATORI Formazione - Informazioni	SERIE N. 1

AMICI LETTORI, VECCHI E NUOVI

buon Natale e buon Anno!

Mete e Prospettive di Lavoro per il 1959

Appena un anno fa Catechèsi usciva timidamente nella sua nuova impostazione, « con la speranza di tornare di utilità a tutti gli insegnanti di religione ».

Oggi si deve pensare a tenerci alla nuova formula come ad una giusta traccia, collaudata dall'esperienza.

Continueremo quindi con i numeri monografici e con il fascicolo per gli Educatori, come nel passato. Oltre alle novità già annunciate nel numero di Ottobre dello scorso anno (fasc. « A », pag. 194), ci piace segnalare qualcun'altra prospettiva del nostro lavoro.

1. **Il fascicolo « A »** darà inizio ad alcune rubriche che riusciranno certo interessantissime, anche se questo ci imporrà necessariamente alcune dolorose limitazioni. Saranno infatti sospese le rubriche « Formazione Spirituale », « Psicologia del Fanciullo », « Il Calendario del mese », « I Santi del mese », e « Il Notiziario »; per lasciare lo spazio a « Orientamenti Catechistici », « Psicologia della Adolescente », « Iniziative del Mese », « Abbiamo letto per voi », « Bibliografia ragionata ».

2. **Un grazie sentitissimo** ai Collaboratori Don Negri, Fratel Agilberto, Don Nuti, Don Trimeloni, non solo per averci regalato in quest'anno il meglio della loro esperienza, ma anche perchè sono stati così generosi da cedere il posto ad altre persone care che da tempo attendono di far sentire la loro voce: Don Gaspar Lefèbvre, Suor Caterina Pesci, Don R. Giannatelli, Don G. Sobrero, Don U. Gianetto, che cureranno le nuove rubriche.

3. **Una novità importante:** d'ora innanzi i vari fascicoli della rivista usciranno in progressione continua (con ben visibile nella testata il numero della serie) e nelle pagine recheranno l'enumerazione completa, cioè cominciando sempre da pag. 1 e chiudendo a pag. 24. Ciò permetterà di raccogliere i fascicoli che più interessano senza inconvenienti nella numerazione.

4. **Il supplemento quindicinale** sarà dello stesso formato della rivista e sarà incluso nella progressione dei fascicoli.

5. **Due appuntamenti per tutti:**

a) **Catechesi estiva.** Lo scorso anno fu accolta con entusiasmo. Quest'anno lo sarà in modo ancora maggiore perchè potremo usufruire delle preziose osservazioni che ci sono pervenute da ogni parte.

b) **Il Convegno degli « Amici di Catechesi ».** È la vera... « bomba H » dell'anno, tanto più sorprendente quanto più inattesa.

Ci pervengono da ogni parte consensi e promesse di partecipazione. Purtroppo i posti a disposizione non saranno pari a soddisfare il desiderio di tutti, cercheremo di allargare il cuore ed anche... i muri degli alberghi, per far posto a quanti più potremo.

A suo tempo faremo pervenire a tutti i programmi dettagliati del Convegno e le modalità di partecipazione.

Per il momento non ci resta che augurare a tutti la gioia di potervi partecipare. Sarà davvero un grande avvenimento per la nostra rivista! Ci potremo conoscere di persona, parlare a viva voce dei nostri problemi, ascoltare la parola dei migliori competenti in campo catechistico ed anche (perchè no?) rinsaldare la nostra amicizia, passare una settimana in affettuosa fraternità nella prospettiva di una missione che ci unisce tanto intimamente.

Il Signore e la Sua Santissima Madre faranno il resto: feconderanno il nostro lavoro. Non possiamo augurarci di meglio all'inizio di questo nuovo anno che speriamo davvero fruttuoso di grazia per tutti.

LA DIREZIONE

Il Catechismo nelle sue vere dimensioni: Bibbia, Liturgia, Dogma

(a cura di Don Gaspar Lefèbvre O. S. B.)

Oggi si parla molto di Bibbia, Liturgia e Dogma, a servizio del Catechismo, affermando categoricamente che sono le tre grandi vie di una vera catechèsi.

Ma non sempre si è cercato con eguale chiarezza di scendere alle applicazioni concrete.

Il Lefèbvre (a tutti noto per le pregiate edizioni del « Messale quotidiano » e del « Messalino quotidiano », oltre che per le sue grandi benemerenze nell'odierno rinnovamento liturgico) presenterà ai lettori di Catechèsi un interessante studio sull'argomento.

Siamo certi che sarà per tutti una utile apertura d'orizzonti su un campo di tanta vitale importanza.

(*N. d. R.*).

Quando si insegna il catechismo si deve tener conto che si tratta di far conoscere delle verità rivelate da Dio e di cui la Chiesa è la depositaria esclusiva.

Ora questa rivelazione divina non è stata fatta in una sola volta. Gli uomini ne sono stati messi a conoscenza e ne hanno preso coscienza poco a poco. Dice infatti San Paolo nella epistola agli Ebrei: « Dopo avere parlato più volte e nei modi più disparati ai nostri padri per mezzo dei profeti, ultimamente Dio ci ha parlato per mezzo del suo Figliolo » (*Ebr.* 1, 1-2).

Dio aveva già parlato ai nostri Progenitori ed ai Patriarchi, specialmente ad Abramo e Mosè. Quando poi venne sulla terra il Figlio di Dio, furono gli apostoli a ricevere il messaggio delle divine rivelazioni.

« Io vi ho chiamati amici, disse loro Gesù, perchè vi ho fatto conoscere tutto ciò che appresi dal Padre mio » (*Giov.* 15, 15).

Ma subito soggiunse: « Avrei ancora molte cose da dirvi, ma per il momento voi non siete in grado di comprenderle. Quando verrà lo Spirito di verità vi farà capire tutta la verità » (*Giov.* 16, 13).

Al momento di lasciare questo mondo, il giorno della sua Ascensione, disse ancora ai suoi apostoli: « Con lo Spirito Santo che discenderà su di voi, riceverete una grande forza e mi renderete testimonianza in Gerusalemme, nella Giudea e nella Samaria, fino agli ultimi confini del mondo » (*Atti* 1, 8).

E dopo che Gesù dall'alto del Cielo inviò lo Spirito Santo sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo, il compito di annunciare a tutto il mondo ciò che forma l'oggetto della rivelazione divina e che è proposto alla nostra fede, spetta al Collegio Apostolico ed alla Sacra Gerarchia che loro succede.

Tale rivelazione è contenuta nella Sacra Scrittura e nella tradizione orale di cui la Chiesa docente ha il controllo e che ha avuto il comando di trasmetterci.

LITURGIA E RIVELAZIONE

Una delle forme con cui si trasmette a noi la rivelazione divina è appunto la Liturgia di cui Bossuet ebbe a dire: « Il principale mezzo della tradizione della Chiesa è contenuto nelle sue preghiere » (Istr. su gli stati di orazione, lib. VI).

« Nella Sacra Liturgia, disse Pio XII, noi professiamo espressamente ed apertamente la fede cattolica, non soltanto per mezzo dell'amministrazione dei sacri misteri, il compimento del Sacrificio e l'amministrazione dei Sacramenti, ma altresì recitando o cantando il « simbolo » della fede, che è come il distintivo dei cristiani, e leggendo gli altri testi soprattutto quelli della Sacra Scrittura ispirati dallo Spirito Santo. Tutta la Liturgia dunque contiene la fede cattolica, in quanto attesta pubblicamente la fede della Chiesa » (*Mediator Dei*).

Questo uso simultaneo della Sacra Scrittura, del Salterio, delle Orazioni e dei diversi riti liturgici (sacrificio, sacramenti, sacramentali ecc.) ci fa partecipare in modo attivo al grande dramma della Redenzione che si prolunga nei secoli. Un dramma che comporta ciò che il salmista chiama « le grandi cose che il Signore ha fatto (*Ps.* 71, 19 ecc.) e che continua a fare per salvare l'umanità decaduta con il peccato di Adamo e permetterle così di raggiungere il suo destino glorioso.

UN DRAMMA IN TRE ATTI

Atto primo: prima della venuta del Redentore. *Atto secondo:* durante la sua venuta. *Atto terzo:* dopo il suo ritorno al Cielo. E tutto avrà il suo glorioso coronamento nell'eternità.

Oggi stiamo quindi vivendo la terza parte: quella della Chiesa dopo la Pentecoste fino alla fine del mondo. Proprio in questa parte del dramma tutti i cristiani sono chiamati a recitare attivamente il loro ruolo; e il nostro ruolo nel secolo ventesimo si realizza sotto la direzione dei membri della Gerarchia investita da Gesù, nella persona degli Apostoli, dei poteri di magistero, di ministero e di governo.

Essi esercitano tali poteri sotto la mozione dello Spirito Santo. « Prendetevi cura, dice San Paolo, di tutto il gregge di cui lo Spirito Santo vi ha costituiti pastori, per pascere la Chiesa di Dio, quella Chiesa che Egli si è guadagnata col proprio sangue » (*Atti*, 20, 28).

Come successori di Pietro e degli Apostoli, il Papa ed i Vescovi hanno ricevuto (come verremo dicendo) il deposito della Sacra Scrittura e della Tradizione orale. È ad essi soltanto, ed a coloro che essi credono deputare a tale ufficio, che spetta di insegnare e di santificare il popolo cristiano annunciando la parola di Dio, offrendo il Santo Sacrificio e amministrando i Sacramenti.

Ciò comporta necessariamente la messa in azione del culto ufficiale della Chiesa, poichè la celebrazione della Santa Messa e l'amministrazione dei Sacramenti sono per eccellenza degli atti liturgici.

Ecco perchè Pio XI, parlando dell'insegnamento della religione, disse che la liturgia è « il più importante organo del magistero ordinario della Chiesa » (Udienza del 12 dic. 1936 al Rev.mo Padre Capelle).

LA LITURGIA È SCUOLA DI CATECHISMO

Comprendiamo allora perchè la Chiesa obblighi tutti i fedeli non soltanto a ricevere i sacramenti nel tempo giusto, ma anche a prendere parte attiva, tutte le domeniche, alla Santa Messa.

Questa riunione domenicale comprende due parti che sono fra loro inseparabili. Nella prima parte i ministri dell'altare proclamano solennemente il messaggio divino leggendo o cantando dei passi della Scrittura (Salmi, Epistole, Vangelo) e commentandoli dall'alto del pulpito.

Durante l'anno liturgico, che va dalla prima domenica di Avvento alla ventiquattresima domenica dopo la Pentecoste, vengono anche annunciati i principali aspetti del mistero della Salvezza, facendo così eco fedele alla parola di Dio, del Cristo e degli Apostoli.

Questa liturgia della parola ha una efficacia tutta speciale, poichè ci ripresenta ciò che il Figlio di Dio è venuto a rivelare al mondo: e tutte le cerimonie che accompagnano questa predicazione favoriscono potentemente la sua presa sulle anime.

Disse bene Pio XI nella sua Enciclica sulla Regalità di Cristo: « Per istruire il popolo sulle verità divine e per elevarlo alle purissime gioie dello spirito, sono molto più efficaci gli splendori della liturgia che non qualsiasi documento del magistero ecclesiastico, anche importantissimo. Infatti questi ultimi non interessano che i cattolici più istruiti, un numero molto ristretto, mentre gli splendori delle cerimonie liturgiche parlano con efficacia a tutti i fedeli: gli uni sono pubblicati una volta sola, mentre gli altri, se così possiamo dire, levano la loro voce ogni anno, distribuiti regolarmente nel ciclo liturgico... E ci si deve rendere esatto conto che... le cerimonie fanno penetrare la dottrina celeste fin nell'intimo delle nostre anime. La dottrina religiosa diviene come la linfa, il sangue della nostra vita spirituale, sempre più vigorosa e feconda ».

LA MESSA IN AZIONE

La seconda parte della Messa consiste nella rinnovazione della Cena, che comporta la rinnovazione del sacrificio della croce e la comunione alla Vittima divina del Calvario. Questa divina vittima è Gesù Cristo presente sotto le specie eucaristiche e che si dona in cibo alle anime come « Pane di vita » alla Celeste Mensa.

Abbiamo così occasione di mettere generosamente in pratica gli insegnamenti che ci sono stati richiamati nella prima parte della Messa e di lavorare, sotto l'azione della Grazia che emana dall'Ostia, cibo delle anime, alla nostra santificazione personale e alla salvezza del mondo.

LA FORMAZIONE CATECHISTICA

Accanto a questo insegnamento liturgico, che si svolge sulla linea della Sacra Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento ed al quale il Santo Sacrificio assicura tutti gli aiuti indispensabili perchè noi vi conformiamo la nostra vita, la Chiesa ci trasmette le verità rivelate ed i precetti divini in una formulazione astratta che si chiama comunemente Catechismo.

Tale formulazione nozionale, che sintetizza tutta la dottrina cristiana, ha il vantaggio di una precisione teologica perfetta. Ma d'altro lato presenta l'inconveniente di essere lontanissima dal linguaggio vivo della Rivelazione e di rendere difficile un contatto diretto e suggestivo del fanciullo con il mistero della Salvezza tale quale ce lo presentano la Bibbia e la sua messa in azione ufficiale per mezzo della Liturgia.

UNA POSSIBILE SOLUZIONE

Per ovviare a questo inconveniente e donare in una sola volta alla formazione religiosa tutta l'ampiezza, la vitalità e l'esattezza voluta, bisognerà mettere a confronto la Bibbia, la Liturgia e il Catechismo, per potere così modellare quest'ultimo di conseguenza.

La Bibbia è necessaria poichè resta sempre Essa a rivelarci l'economia della Salvezza di cui Dio ha preso l'iniziativa e di cui Egli assicura lo sviluppo con il suo incessante intervento. Vi si constata come legge della pedagogia divina, un continuo progresso.

Come in ogni azione drammatica (chè la storia della nostra salvezza eterna è un vero e proprio dramma) vi è dal principio alla fine una perfetta unità di azione che lega strettamente e subordina le une alle altre le diverse scene che si succedono nel tempo, fino a sfociare nella gloriosa apoteosi finale dell'al di là.

Ciò che caratterizza tutta l'opera redentrice è la Provvidenza che procede per meravigliosi « piani » che nell'A. T. prefigurano ed annunciano profeticamente i tempi messianici, cioè Gesù Cristo e la Chiesa di cui ci parlano i libri del Nuovo Testamento.

La storia del popolo di Dio è oramai nel passato, come del resto quella stessa di Gesù, mentre quella della Chiesa è cominciata dall'Ascensione di Gesù Cristo al cielo e perdura tutt'ora. Essa annuncia ed in qualche modo prelude (come ci attestano il Vangelo e gli Atti degli Apostoli) la vita di unione con Dio che raggiungerà la perfezione in Paradiso e durerà in eterno.

LA LITURGIA CI UNIRÀ A GESÙ CRISTO

Come abbiamo visto è specialmente attraverso la Liturgia che la Chiesa ci fa partecipare al dramma della nostra Redenzione come veri attori. Proprio per mezzo di essa infatti, ogni anno ci sono ripresentati i principali avvenimenti della vita del popolo eletto e di Gesù Cristo. Così pure con l'aiuto della Grazia di cui il Santo Sacrificio ed i Sacramenti sono la sorgente sempre viva, noi siamo in grado di associarci a tutti i misteri del Salvatore e di realizzare per parte nostra ciò di cui i personaggi, gli avvenimenti e le istituzioni dell'antica legge erano il prototipo.

Gesù Risorto disse ai discepoli di Emmaus: « Bisognò che si adempisse tutto ciò che è stato scritto di me nella Legge di Mosè, i Salmi ed i Profeti ». Ed allora aperse loro gli occhi per far capire le Scritture (*Lc.* 24, 44).

DON GASPAR LEFÈBVRE O. S. B.

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di Sr. Caterina Pesci

I SUOI « NO »

Gli elementi negativi che la psicologia della giovinetta presenta nei riguardi della religione, sono dati dalla sua indole individuale, dalla sua educazione familiare e dall'ambiente sociale in cui vive. Si riducono però a due soli: apatia e repulsione.

Nel primo caso la fanciulla ascolta, sta anche relativamente attenta, ma non si accende, non si interessa a fondo. È scialba, senza energia, è, per dirla in linguaggio corrente, una borghese dello spirito. Nel secondo caso la fanciulla assume dinanzi alla religione un atteggiamento di disagio interiore, di fastidio, quasi che la religione sia un peso incomodo da assumere per tutta la vita.

L'INDOLE INDIVIDUALE

L'apatia deriva generalmente dall'indole non corretta negli anni della puerizia. Spesso è conseguenza di scarsa salute o di tare ereditarie poichè è molto affine all'abulia. L'apatia è anche indice di scarsa intelligenza e di povertà spirituale. Talvolta questo grave difetto inquieta e addolora i familiari, che cercano di porvi rimedio curando l'istruzione e l'educazione del soggetto. Tal altra invece non suscita affanni nei genitori che spesso non si preoccupano neppure dei figli. Non è raro il caso che l'apatia si nasconda sotto l'apparenza d'una vivacità dispersiva e incontrollata.

COME CORREGGERE L'APATIA

Noi ci dobbiamo prendere specialissima cura dei soggetti apatici, cercando di interessarli continuamente alla lezione, o con interrogazioni frequenti che li obblighino all'attenzione, e affidando loro incarichi di fiducia

che destino un bene inteso amor proprio. Rimedio efficacissimo sarà anche quello di studiare le loro possibilità di apostolato, che, naturalmente, non saranno mai di frontiera o d'assalto, ma di retrovia e di assistenza, sempre però utilizzabili ai fini della conquista.

L'esercitarle in opere ausiliari, il renderle utili a Dio, alla Chiesa, al prossimo, secondo le loro modeste capacità, è aiutare in loro la Grazia che spesso vince mirabilmente anche la natura più restia. L'essenziale però è di non perder tempo, poichè questi soggetti per lo più sono ricuperabili soltanto negli anni dell'adolescenza.

L'EDUCAZIONE FAMILIARE

La fanciulla proviene dalla famiglia che è come lo spazio morale in cui ella si apre e si orienta alla vita. Dalla famiglia prende la maggior parte delle sue abitudini e dei suoi gusti, e assorbe il succo dei suoi pensieri e giudizi. Se, per fortuna, non sono rare le famiglie ordinate e morali, non mancano però le famiglie che religiosamente lasciano a desiderare, in quanto il timor di Dio non vi tiene il primo posto, perchè ci si accontenta di tradizioni e di pratiche esteriori.

E che dire delle famiglie così e così in fatto di onestà e di idee? Che dire infine delle famiglie avvelenate da ideologie anticlericali o addirittura antireligiose?

Le adolescenti dinanzi al problema religioso assumono, quasi d'istinto, l'atteggiamento della loro famiglia. Non vi sono indifferenti, ma reagiscono più o meno apertamente ai dogmi che propone e all'obbedienza che esige. Occorre pertanto presentare la religione in modo che queste ribelli debbano almeno ricredersi intorno a preconcetti come questi: « la religione è buona per i preti ». « Si può essere onesti anche senza la religione » e via dicendo. Oppure a bestemmie come queste: « Dio non c'è ». « Dopo la morte, il nulla ». Gli slogan di destra e di sinistra spesso hanno già lambito l'anima delle nostre fanciulle senza però intaccarla in profondità.

COME COMPORTARCI?

In questo caso bisogna concentrare l'attenzione della giovinetta sopra una eroina della fede o sopra un singolare esempio di virtù per stimolare il

desiderio dell'imitazione. In qualche caso si potrà anche dire apertamente: « Mi sacrifico volentieri, rinuncio con gioia, domino me stessa e il mio ambiente, perchè credo che Dio esiste, mi aiuta, mi salva, mi premierà; perchè sento e so che sono fatta per un mondo migliore che mi attende se avrò creduto in Dio e se l'avrò servito nella sua unica, vera Chiesa ». Così deve dire la nostra vita alla fanciulla che la osserva. Allora ella porrà un confronto fra la nostra concezione della esistenza e quella dei suoi familiari, e, ciò che più conta, fra i due diversi risultati di tali concezioni. Proprio da questo confronto ella si orienterà verso la scelta di noi, cioè della religione in noi operante, e ci concederà la sua stima, a costo di separare, per così dire, la sua anima dal suo cuore. « Mamma » disse un giorno una giovinetta di quindici anni alla madre indifferente in fatto di religione « voglio più bene a te, ma credo di più alla mia maestra ».

Nessuno dubita che in questo caso l'anima era un dono infinitamente migliore del cuore.

L'AMBIENTE SOCIALE.

L'ambiente in cui vi sono le nostre alunne è permeato di naturalismo che legittima tutte le soddisfazioni dei sensi e le evasioni dalla legge di Dio. Anche le migliori famiglie più o meno ne restano influenzate. La stampa, il divertimento, lo spettacolo ne sono gli incentivi e gli alimenti. La fanciulla che ha respirato sin dall'infanzia quest'aria esclusivamente terrena e corrompitrice, dinanzi ai grandi impegni del Credo e ai categorici imperativi dei Comandamenti resta perplessa e diffidente, timorosa di un assenso che disciplinerebbe troppo la sua erompente sete di godere.

IL RIMEDIO

Qui l'insegnante di religione deve svegliare nell'anima che istintivamente sta per ritirarsi o ribellarsi, quel senso profondo di Dio che in essa ancora palpita e vive, e di cui abbiamo sopra parlato. Dio, l'Assoluto, il Creatore, l'Onnisciente, il Sovrano incontrastato di ogni essere, il supremo fine di ogni creatura; Dio legislatore sommo, e finale giudice.

La grandezza di Dio impressiona sempre l'anima delle giovani e ingenera in esse quel sacro rispetto che si chiama « timor di Dio ».

CATECHÈSI AGLI ADULTI

Fatta una premessa, in queste note si tratta, in un primo tempo, della catechesi ordinaria, poi, in seconda parte, della catechesi straordinaria o missionaria.

MESI, NOVENE, TRIDUI...

Stavo per commettere l'errore di porre questa trattazione nella seconda parte di questi articoli, destinata alla Catechesi straordinaria, più propriamente missionaria, come se nelle singole Parrocchie la annuale predicazione del mese di maggio, di ottobre, di novene, tridui, ottavari, ecc... non facesse parte della Catechesi ordinaria.

Dico **Catechesi ordinaria** perchè qualsiasi tipo di predicazione nelle chiese non può non assumere che la forma di Catechesi.

L'ESEMPIO DEI SANTI

Ho qui sul mio tavolo un caro libricino fortemente legato all'antica. Lo conservo prezioso quasi come una reliquia. Edizione Torino 1885, Tipografia e Libreria Salesiana.

È la duodecima edizione dell'opera di S. Giovanni Bosco « **Il mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo** ».

Interessante è notare dall'indice i temi che il Santo scelse e propose come lettura e istruzione per il Suo mese di maggio.

Eccoli: 1° Dio nostro Creatore, 2° L'anima, 3° La redenzione, 4°, 5°, 6° La Chiesa, il Capo e i Pastori, 7° La Fede, 8° I Sacramenti, 9° Dignità del cristiano, 10° Preziosità del tempo, 11° Presenza di Dio, 12° Fine dell'uomo, 13° La salvezza dell'anima, 14° Il peccato, 15° La morte, 16°, 17° Giudizio

particolare e universale, 18°, 19° L'inferno, 20° Misericordia di Dio, 21°, 22° La Confessione, 23° La Santa Messa, 24° La Comunione, 25° Il peccato di disonestà, 26° La purezza, 27° Il rispetto umano, 28°, 29° Il Paradiso, 30°, 31°, 32° La Madonna.

Tutto un vero e piccolo Catechismo dogmatico e morale. **Solo così egli intendeva la predicazione.** Come quel giorno che, invitato a tenere in un Convento di clausura il panegirico del Patrono, alle Scuore e ad un gruppo di illustri invitati espose con tranquillità e completezza tutto e solo il modo di confessarsi bene.

UN VERO PIANO DI LEZIONI

Ricordo che, in una conferenza tenuta al Clero di Iesi, accennavo alla necessità di esigere che i predicatori straordinari, invitati per le varie ricorrenze, venissero sempre sollecitati a trattare temi eminentemente catechistici. Mi interruppe l'Eccellentissimo Vescovo, Mons. Pardini, dicendo: « Questo noi lo facciamo già. Io stesso, ogni anno, assegno chiari i temi per le novene, i mesi e le altre predicazioni speciali per le Parrocchie e per le Chiese non parrocchiali. Mi indicò pure i temi assegnati l'anno antecedente per i mesi di maggio delle varie località della Diocesi. Unico tema: le virtù teologali. Dal 1° al 10 maggio: la Fede; dall'11 al 20 maggio: la Speranza; dal 21 al 31 maggio: la Carità. E mi notava il fatto di un predicatore che, a metà mese di predicazione, era stato esonerato dal suo lavoro perchè mal si rassegnava a stare nel programma prescritto.

Diceva S. Pio X: « **Più agevole assai è trovare un predicatore capace di tenere un eloquente e pomposo discorso anzichè un catechista che faccia un'istruzione lodevole sotto ogni riguardo.** »

Tocca ai Parroci, ai Rettori di Chiese, invitando i predicatori, assegnare tempestivamente i temi e mantenere l'invito a condizione che questi vengano rispettati e trattati catechisticamente. Temi che è bene quadrino col piano catechistico dell'anno trattato nelle Omelie e nella Predicazione vespertina.

Meglio ancora se tutto il piano annuale, compreso quello dei mesi, novene ecc..., è fissato in modo inequivocabile dal Vescovo stesso.

E non siano di preferenza temi morali o pie esortazioni, ma temi dogmatici, perchè sul dogma si basa e dal dogma scaturisce, prende motivo e consistenza la morale.

« Del resto che cosa ha fatto per parecchi anni Pio XII, quando raccolse attorno a Sè i Predicatori della Quaresima e i Parroci della Diocesi di Roma, di cui era Vescovo, **se non designare ad essi dei temi a sfondo cate-**

chistico, dando loro nel medesimo tempo norme precise perchè la loro parola potesse avere mordente nella vita? » (F. TONOLO, *Catechetica pastorale*, L.D.C., Torino, 1957, pag. 307).

NUTRIMENTO SANO

Di questo pane catechistico, piano e chiaro, ha bisogno l'anima disseccata e denutrita dei nostri cristiani.

San Pio X nella *Acerbo nimis* dice: « Troppo spesso i fioriti sermoni, che riscuotono il plauso degli affollati uditori riescono ad accarezzare gli orecchi; non commuovono affatto gli animi. Per lo contrario l'istruzione catechistica, benchè piana e semplice, è quella parola di cui Dio stesso dice in Isaia: *Come scende la pioggia e la neve dal cielo, e là più non ritorna, ma inebria la terra, e la penetra e la fa germogliare e dà semenza al seminatore e pane al famelico, così sarà la mia Parola che uscirà dalla mia bocca! non tornerà a me vuota, ma opererà quanto io volli e sarà prosperata nelle cose per le quali io l'ho mandata* (*Is.*, 55, 10-11) ».

E quella domenicale alle Messe e alla sera, e quelle delle varie circostanze annuali deve sempre essere solo Parola di Dio, che, da una soda base di fede, porta alla attualità della vita.

LA PREDICA PIU' EFFICACE

Mi diceva nel lontano 1946 un Eccellentissimo Arcivescovo dell'Umbria: « Quando voglio riempire il Duomo faccio parlare Padre... È un vero tribuno e non posso impedirgli di ricevere da parte del popolo battimani e ovazioni nella Chiesa stessa. Ma quando voglio avere delle buone Confessioni faccio venire il Padre... ».

Io avrei chiamato sempre e solo il secondo Padre, perchè non è nel ministero pastorale l'obbligo di empire una Chiesa per applaudire un... tribuno.

I vuoti discorsi di molti predicatori detti celebri sono proprio quelli che hanno **distaccato la religione dalla vita,** i fedeli dalla Parola di Dio.

Il discorso catechistico, il catechismo, quello vero, quello di Gesù, invece, attira le folle, perchè ha il sapore del soprannaturale, pur restando coi piedi a terra, ed è aderente alla loro vita.

Sac. ARTURO MURARI
dell'Uff. Catechistico Dioc. di Milano

La partecipazione dei fedeli alla Messa

(Istruzione della S. C. dei Riti d.l 3-9-1958)

È stata emanata nella festa di San Pio X, perchè il suo contenuto tratta specialmente della Musica sacra, sulla quale il santo Pontefice nel 1903 emanò il famoso Motu proprio « *Tra le sollecitudini* ». Il recente documento tratta inoltre ampiamente della Messa comunitaria (o dialogata), della Messa cantata e tocca qualche altro argomento. Esso ha una notevole importanza, perchè completa e chiarisce molti punti circa la materia che tratta, soprattutto in vista delle esigenze moderne, codifica varie risposte particolari già date e argina qualche abuso che stava già prendendo piede. Essa è abbastanza lunga, comprendendo 118 punti in complessive 36 pagine di *Acta Apostolicae Sedis* (1958, 630 e ss.).

I. **Messa dialogata.**

Quantunque non siano riprovati altri modi di seguire la S. Messa, sia individuali che collettivi, s'insiste sulla Messa comunitaria, sul modo cioè di **seguirla collettivamente** in diretta unione con le preghiere del Celebrante.

Questa partecipazione può avere tre gradi:

a) le risposte più semplici: *Amen, Et cum spiritu tuo, Deo gratias, Gloria tibi Domine, Laus tibi Christe, Habemus ad Dominum, Dignum et iustum est, Sed libera nos a malo;*

b) tutte le risposte del serviente;

c) le risposte del serviente e inoltre le parti fisse: *Gloria, Credo, Sanctus-Benedictus, Agnus Dei,*

d) le parti di cui sopra e inoltre le parti variabili: introito, graduale, offertorio, communio.

Due novità: *a*) i fedeli possono dire il *Pater* in latino (*Amen* compreso) insieme col Celebrante; *b*) prima della Comunione i fedeli possono dire ad alta voce (oltre al *Confiteor* e ai due *Amen*) i tre *Domine non sum dignus* insieme col Celebrante.

Chiarificazione e limitazione importante: le parti fisse e variabili della Messa, sia quelle riservate esclusivamente al Celebrante, sia quelle che si possono dire dai fedeli, non si possono recitare o cantare in volgare, nè dalla massa nè dalla guida (o commentatore). Quindi, per es., non si può dire in italiano il *Gloria in excelsis*, la colletta, qualche preghiera del Canone... **Non sono però incluse nella proibizione le parafrasi.** È raccomandabile invece che un lettore legga in volgare l'epistola e il vangelo, mentre il Celebrante li recita in latino. Tanto più si potranno eseguire in lingua volgare canti e preghiere extraliturgiche o non desunti dal messale.

Dalla Consacrazione al Pater è raccomandabile un religioso silenzio.

È da riprovarsi che l'organo o harmonium suoni per tutto il tempo della Messa. In particolare sono determinati i tempi in cui deve tacere:

a) dall'inizio della Messa all'offertorio (escluso);

b) dal prefazio al *Sanctus* (compresi);

c) dal *Pater* agli *Agnus Dei* (compresi);

d) durante le preghiere che precedono la Comunione dei fedeli (*Confiteor, Misereatur, Indulgentiam, Domine non sum dignus*);

e) durante il postcommunio e la benedizione.

È raccomandabile che taccia dalla Consacrazione al *Pater*.

La guida (o commentatore) sia possibilmente un sacerdote o chierico almeno; diversamente un laico istruito e di esemplare vita; mai però una donna; questa potrà tutt'al più (in caso di necessità) solo intonare preghiere o canti.

Se è sacerdote o chierico, indossi la cotta e stia in presbiterio o sul pulpito; se è laico, non può stare in presbiterio o sul pulpito o ambone.

Le spiegazioni che deve dare siano preparate per iscritto, poche, brevi, date a tempo opportuno e a voce moderata; mai si sovrappongano alle preghiere che il Celebrante dice a voce alta; non allunghi o interrompa la funzione.

II. Messa cantata.

È vivamente raccomandata, essendo la forma più nobile e antica della celebrazione. È desiderabile che nelle domeniche e feste di precetto la Messa parrocchiale o principale sia in canto. S'insiste affinchè il popolo partecipi al canto il più che è possibile. **Si faccia sempre più largo uso del canto gregoriano** il quale, *ceteris paribus*, è da preferirsi alla musica moderna. Le Messe polifoniche non si eseguiscano che nelle massime solennità. Si faccia in modo che in tutte le parti del mondo i fedeli imparino la Messa XVI, il *Gloria* e *Ite Missa est* della Messa XV e il Credo I e III.

Le parti fisse e variabili si devono eseguire tutte e per intero; non è quindi lecito ometterne qualcuna anche in parte (per es., alcuni versetti del tratto o alcune strofe della sequenza). Le parti più lunghe e difficili si eseguiscano recto tono o in tono di salmo.

L'introito si può eseguire mentre i ministri procedono all'altare. Se la Messa è in canto gregoriano, il *Benedictus* si deve eseguire prima della Consacrazione; dopo di questa non si può eseguire alcun canto; si può invece eseguire qualche canto latino all'offertorio e alla comunione, ma dopo aver finita la prescritta antifona. È da conservarsi la consuetudine che l'organo taccia alla Consacrazione e raccomandabile che taccia dopo di essa fino al *Pater*.

Il communio si deve eseguire mentre il Celebrante si comunica; se però si comunicano anche i fedeli, si canti dopo i tre *Domine non sum dignus* (che possono essere detti ad alta voce anche dal popolo), mentre il Celebrante distribuisce la Comunione.

L'organo deve tacere durante la benedizione finale, che il sacerdote deve pronunciare a voce alta.

Se il tempo lo consentisse, introito, offertorio e communio possono essere eseguiti *more antiquo*, cioè col canto di un salmo; questo sarà quello prescritto o, se l'antifona non fosse desunta dal salterio, un salmo appropriato alla festa; l'antifona va eseguita al principio e al termine e intercalata ogni versetto o due del salmo.

LUDOVICO TRIMELONI

ABBIAMO LETTO PER VOI

(Dalle riviste catechistiche Italiane ed estere)

Da « Lumen vitae » n. 3, 1958 (Rue Washington, 184 - Bruxelles).

« **Comunità umana e formazione religiosa** » è il tema svolto in 150 pagine di questo numero monografico a cui hanno (come di solito) collaborato i più quotati studiosi di catechetica di tutte le Nazioni. (Tra gli altri: Bruls, Galot, Carpentier, Haering, Rètif, Olivier, ecc.).

L'argomento è articolato in tre gruppi di temi:

1. La comunità umana è unita e salvata da Cristo.
2. La comunità umana e la mutua tolleranza.
3. La comunità umana e lo spirito missionario.

Fra tutti gli interessantissimi articoli segnaliamo quello di René Carpentier (L'ideale evangelico come fermento di unità) e quello di Bernhard Haering (**L'importanza comunitaria dei Sacramenti nella Chiesa**).

Quest'ultimo ci interessa più da vicino perchè al passo con la nostra trattazione programmata per gli adolescenti e i giovani, e perchè al centro di una vasta problematica pastorale.

I Sacramenti non interessano soltanto l'individuo ma tutta la società: il Battesimo è prima di tutto un inserimento nella Chiesa (Corpo Mistico di Cristo), l'Eucaristia è il Sacramento dell'Amore, dell'Unità (Unico pane, come unico è il Corpo di Cristo), ecc...

Queste verità fondamentali del nostro Cristianesimo erano vissute come realtà dalla Chiesa primitiva: ad esse si conformavano i riti sacramentali, la predicazione, la coscienza stessa di tutti i fedeli che traevano motivo di coerenza cristiana proprio da questa realtà sociale dei Sacramenti.

Il medioevo e l'inizio dell'età moderna ha insensibilmente portato i fedeli ad una forma marcatissima di **individualismo religioso:** il Battesimo come semplice purificazione dal peccato, l'Eucaristia come pia pratica a soddisfazione di un bisogno del cuore.

È così che alla solenne amministrazione del Battesimo nella notte di Pasqua, della Cresima nella Pentecoste, alla celebrazione comunitaria della S. Messa a cui partecipavano attivamente tutti i fedeli e che culminava nella Comunione quasi per cementare l'unione intima di tutti in Cristo, si venne poco per volta sostituendo l'amministrazione del Battesimo in forma del tutto privata (in clinica, in fondo alla chiesa, in qualsiasi ora del giorno, escludendo affatto la partecipazione della Comunità cristiana), la celebrazione delle « **messe basse** » (che in ultima analisi si risolvono in un monologo del sacerdote distante fisicamente e spiritualmente dai fedeli, impassibili e silenziosi, al massimo intenti alle loro devozioni private).

Interessantissime inchieste hanno dimostrato che la perdita di questo senso comunitario ha notevolmente influito sul « calo » della vita cristiana personale e sociale. Le Parrocchie trascurate nell'educazione liturgica comunitaria, regi-

strano una paurosa indifferenza religiosa, assenteismo, bassa moralità, ecc...

Al contrario le Parrocchie che più hanno lavorato a creare questa sensibilità di comunità cristiana (nelle Messe, nella Comunione. nel Battesimo e negli altri Sacramenti) hanno visto rifiorire la vita cristiana anche in quegli aspetti apparentemente più lontani da una relazione di affetto a causa (es. accettazione dei figlioli).

Oggi una salutare preoccupazione ad un rinnovamento liturgico cerca di ridestare questo senso comunitario. Ma è necessario non fermarsi agli aspetti organizzativi, bensì andare alla sostanza operando una profonda trasformazione della mentalità dei fedeli, attraverso una predicazione specifica ed un solerte adeguamento dei riti sacramentali alla comprensione del popolo.

Da « La Croisade liturgique a l'école et au foyer » (Abbaye de S. André - Bruges - Belgio) ottobre-novembre-dicembre 1958).

Aspects des Sacraments, par Mgr. Henri Tardif.

È un commento alla serie delle filmine sui Sacramenti presentate dalla Editions du Berger (4, rue Cassette - Parigi).

Credo riuscirà interessante analizzare l'impostazione profondamente biblico-liturgica di queste proiezioni fisse. Più che di « spettacolo » o di una « proiezione », qui si tratta di una vera « ricapitolazione » condotta non secondo un metodo speculativo- dottrinale, ma per richiami biblici e per ambientazioni liturgiche.

Di ogni sacramento vengono scelti gli aspetti più sostanziali (es., per il Battesimo: purificazione dalle colpe, nutrimento spirituale, guarigione dalle passioni, liberazione dalla schiavitù, morte e risurrezione) che poi vengono analizzati nelle significazioni bibliche (A. T. - Vangelo - Tradizione Patristica) e resi attuali dalle cerimonie liturgiche.

Non oserei dire che sia semplice utilizzare questo materiale, ma è certissimamente molto efficace. Tanto più che l'elaborazione delle filmine lascia molto lavoro personale al Catechista che deve ripensare e rivivere il messaggio che deve trasmettere. Si suppone una buona maturazione biblico-liturgica e dottrinale: l'esposizione acquisterà necessariamente sapore di vera e propria formazione alle grandi verità della fede.

Da « Rivista del Catechismo » (Brescia)

Formulario « Catechistico Liturgico ».

È un interessante esperimento nella formulazione catechistica, del programma di cultura religiosa dell'A.C.I. per l'anno 1958-59.

Così come si presenta, il formulario (domande e risposte sulla falsariga del Catechismo di S. Pio X) non va esente dal pericolo di un certo dottrinalismo. Meglio sarebbe stato **ritrarre gli elementi non da « una dottrina » ma « dalle cose »**, cioè dai riti liturgici, così come ci sono presentati dalla Chiesa, e di lì penetrare nella sostanza viva della Liturgia, che è essenzialmente partecipazione comunitaria al rinnovarsi del mistero di Gesù Sacerdote e Vittima. Comunque il tentativo è lodevole e tutti i Catechisti potranno (con opportuni complementi) trovarvi un aiuto allo svolgimento del programma di formazione religiosa dei giovani.

l. b.

LE GIOVANI DI FRONTE ALLA S. MESSA

(Inchiesta tra le giovani di quarta Magistrale)

Questa rubrica sarà scritta da tutti i lettori di Catechesi che desiderano comunicare al pubblico le proprie esperienze; un breve commento faciliterà la valutazione pedagogico catechistica.

Non si tratta di un lavoro scientifico, ma di un semplice sondaggio in un ambiente ben delimitato: un Istituto Magistrale di Bologna. Tuttavia potrà certamente interessare molti nostri lettori, sia per l'originalità e la spontaneità delle risposte, sia per le riflessioni che ne ricaveranno.

Due sono state le domande poste, riguardanti l'assistenza festiva della S. Messa: 1) per quale motivo qualche volta ho perduto la S. Messa; 2) Come assisto al S. Sacrificio della Messa.

1. Perchè ho perduto la S. Messa.

Le risposte alla prima domanda si possono riassumere a queste tre: *a*) È colpa degli altri; *b*) È colpa mia; *c*) Non è colpa di nessuno.

a) È colpa degli altri.

Un primo ostacolo alla fedele assistenza della S. Messa festiva, la giovane lo trova nella famiglia. In un ambiente semiscristianizzato, come la regione emiliana e romagnola, non è infrequente imbattersi in tali difficoltà che tarpano le ali alla migliore buona volontà. Un'alunna dopo aver dichiarato che ha perduto talvolta la Messa perchè la stagione non lo permetteva, distando la chiesa molto da casa sua, aggiunge: « Qualche volta ho mancato per motivi molto sciocchi, ma che per la mentalità della famiglia sono molto importanti, perchè di domenica vi sono tanti lavori domestici che vanno fatti con maggior cura e che il babbo e i fratelli, dato che essi non ci vanno, non permettono che si trascurino per andare a Messa.

Qualche volta i lavori di campagna richiedono l'impiego di tutte le forze disponibili, a scapito dell'osservanza del precetto festivo. Una studentessa scrive: « *Quest'estate durante la raccolta del grano, i miei genitori hanno lavorato una domenica. Essendo incapace dei lavori pesanti della campagna, cercavo di aiutarli in altro modo portando loro il necessario: dunque non potevo io quella domenica an-*

dare a Messa mentre i miei genitori lavoravano in campagna ».

Certi orari di Ss. Messe possono pure costituire un ostacolo per alcune categorie di persone che in certe ore di punta non possono lasciare il loro lavoro per attendere a questo dovere fondamentale del buon cristiano. « *Quest'estate sono stata in villeggiatura da una mia zia che tiene un albergo. Due volte non sono potuta andare a Messa perchè essendoci molto da fare, la zia ha creduto bene di tenermi a casa. Ma se ce ne fosse stata una alle* 8 *o alle* 9, *sono certa che ci sarei andata, ma c'era soltanto quella delle* 11, *proprio nell'ora in cui la gente veniva a mangiare e come ho già detto dovevo accudire alle mie faccende* ».

b) **È colpa mia.**

Più interessante la seconda categoria di risposte, per la sincerità di alcune affermazioni, estremamente significative, di una certa mentalità diffusa, e per il ragionato bisogno di cercare giustificazioni alla propria condotta. « *Qualche volta ho perduto la Messa, però per quanto facessi, non potevo trovare una scusa plausibile* ».

Indolenza, pigrizia, negligenza, vanità, capriccio... sono alla base di tante mancanze in proposito. È naturale che il difetto fondamentale è la completa ignoranza della Messa oppure l'abulia della volontà che rifugge anche da un piccolo sforzo nel compimento del proprio dovere.

Ecco alcune testimonianze significative: « *Qualche volta ho mancato per negligenza o pigrizia, altre volte invece perchè non sapevo del cambiamento d'orario* (ma era proprio così difficile informarsi?). « *Sono arrivata qualche volta in ritardo perchè mi alzavo tardi e perchè nelle mie cose sono molto lenta* (anche se si tratta di andare al cinema?) *perciò sono arrivata spesso quando il calice era scoperto, oppure alla fine del Vangelo* ». « *Delle volte non sono andata a Messa perchè non ne avevo voglia. Altre volte perchè non mi sento di fare la bellezza di* 6 *chilometri in bicicletta quando fa troppo caldo o fa troppo freddo* ». Ecco i tre « grandi » motivi di una ragazza moderna:

1) *Perchè mi sono riposata sapendo che la sera doveva stare alzata fino a tardi per potermi divertire.*

2) *Perchè non ne avevo voglia.*

3) *Perchè o c'era maltempo o perchè non avevo l'abito adatto.*

Se questi tre casi sono rari, più frequenti sono quelli addotti da un'altra giovane: « *Io qualche volta l'ho perduta per indolenza, altre volte perchè mi sorgevano dei dubbi per cui in quel momento credevo la Messa una cosa inutile; altre volte perchè mi sono lasciata trascinare dalle persone che mi stavano attorno* ».

Una risposta che mi ha fatto tremare è stata la seguente: « *Per pigrizia più che altro, perchè avendo molto sonno ho preferito dormire e poi, essendomi alzata tardi, ho dovuto rassettare la mia stanza: non mi andava di prepararmi e allora ho preferito per una volta peccare. Una ragione che mi giustifichi non l'ho mai cercata* ».

Quali sono dunque i principi morali di una ragazza che scrive parole come queste: « **e allora ho preferito per una volta peccare** » e che neppure sembra preoccupata di tacitare la propria coscienza con qualche palliativo?

Non ancora solidificata nella spina dorsale delle sue convinzioni religiose, la ragazza si lascia facilmente influenzare dagli altri e dall'ambiente in cui vive, rimane irretita nel gioco della sua vanità, preda del timore, del capriccio,

dell'orgoglio, della civetteria femminile. « *Tante volte ho mancato perchè ho* **preferito andare via con le mie amiche:** *esse mi dicevano che potevo farne a meno e andare invece con loro* ».

Un'alunna adduce due motivi strani: « **Perchè non c'era la tal persona** *oppure per la noia di dover andare in un luogo dove sapevo di incontrare una persona che non mi andava a genio* ». Una seconda attesta: « *Ho mancato o perchè non mi consideravo abbastanza elegante, per così dire, evitando così le probabili critiche di qualche compagna maligna* ». Una terza afferma: « *Qualche volta ho perso la Messa perchè sono andata via, perchè la sarta non mi aveva fatto il vestito promesso e allora per picca non andavo in Chiesa credendo di far dispetto alla sarta che non aveva mantenuto la promessa* ».

Una giovane, dopo aver dichiarato che era mancata una volta a causa di una febbre alta, aggiunge con molta sincerità: « *Capisco però che il sacrificio di alzarmi l'avrei potuto fare perchè nel pomeriggio riuscii a convincere la mamma di lasciarmi uscire* ».

c) **Non è colpa di nessuno.**

È chiaro, se c'è un motivo che giustifica l'assenza, non c'è nessuna mancanza morale. L'assistenza alla S. Messa è un precetto ecclesiastico, imposto dalla Chiesa, e quindi si è dispensati quando c'è un grave incomodo.

Mi limito solo ad elencare alcuni di questi motivi scusanti: « *Per essere arrivata involontariamente in ritardo e per motivi di salute* ».

« *Alcune settimane fa, una domenica ho perduto la Messa perchè era nevicato di recente: io abito lontano dalla chiesa più di un chilometro e avrei dovuto andare apiedi. Inoltre pur non essendo propriamente ammalata, ero raffreddata* ».

Preziosa la seguente testimonianza: « *Poche sono state le domeniche che ho perso la S. Messa, e credo che ci siano stati dei giusti motivi. Prima di tutto, premetto che quando arriva la domenica sento qualcosa che mi attira a santificare quel precetto* ». Forse la forza dell'abitudine, mi hanno obiettato alcuni. *Ad ogni modo io debbo andarci senza dubbio: non per questo mi voglio far monaca oppure sia una ferventissima cristiana troppo esagerata, sono solo una buona cristiana. I miei motivi sono soprattutto la lontananza dalla Chiesa* (circa due ore e mezza) *perchè abito in campagna e l'ultima volta non ci sono andata perchè c'era molta neve.*

2. Come assisto alla S. Messa.

Possiamo distinguere cinque tipi di risposte diverse circa l'assistenza al S. Sacrificio: *a*) distrattamente; *b*) con il mio messalino; *c*) pregando da sola; *d*) con sforzo personale; *e*) partecipando attivamente.

a) **Distrattamente.** È un lamento che si sente frequentemente. L'età stessa delle ragazze (18-20 anni) costituisce una facile tentazione, se non c'è una volontà più che decisa e generosa.

Alcune osservazioni, in cui si sente il rammarico della propria difettosità. « *Mi capita spesso di assistere alla Messa, ma di essere distratta, di pensare a tutt'altro, di non riuscire a comprenderla nel suo significato più alto. Ne consegue che una Messa ascoltata in questo modo non mi fa alcun effetto, esco di chiesa senza alcun merito. Non sempre lo sforzo che faccio per seguire attentamente la Messa ha risultato soddisfacente. Credo di essere troppo indifferente, troppo apatica in ma-*

teria religiosa, di praticare un cristianesimo all'acqua di rose ».

Un'altra asserisce: « *Tante volte, anzi quasi sempre, assisto alla S. Messa in modo, oserei dire, indifferente e distratto: chiacchiero con le persone vicine e sto disattenta, pensando ai fatti miei e qualche volta facendo pensieri non sempre retti* ».

Una terza, dopo aver attestato che cerca di stare attenta, confessa che spesso la sua mente pensa ad altro. « *Altre volte, aggiunge, mi metto con le mani appoggiate al viso e socchiudo gli occhi, mentre ripenso alle cose capitatemi il giorno prima e a quelle che mi dovranno capitare; altre volte ripeto mentalmente le lezioni oppure me ne sto con gli occhi chiusi, perchè alzandomi presto, al mattino, mi viene sempre un po' di sonno* ».

« *Molte volte mi capita di assistere alla S. Messa con fervore e interessamento, cioè seguendola passo per passo sul mio libro, altre volte invece sono distratta, penso ai casi miei oppure mi distraggo guardando le persone che sono in chiesa o guardando un vestito che mi attrae o parlando con le mie amiche di cose che non c'entrano per nulla con la Messa* ».

« *Credo che siano ben poche le Messe a cui ho assistito veramente bene. Dato che io ho l'abitudine di portarmi generalmente accanto alla porta e di notare così tutte le persone che entrano, posso dire che a tutti, sia donna che uomo o bambino, volgo uno sguardo e questa è una delle cose per cui più facilmente mi distraggo* ».

b) **Con il messalino.** L'educazione cristiana si preoccupa di insegnare presto ai fanciulli il metodo di seguire la Messa con il messalino, almeno festivo, e di gustarla così nella sua stessa sorgente. Sono incalcolabili i benefici che allora ne ritraggono le nostre figliole. « *Ho l'abitudine, dice una di loro, di assistere alla S. Messa leggendo il messalino; facendo così ho l'impressione di prendere più parte al Sacrificio e di stare più attenta* ».

Una giovane tesse l'elogio del suo metodo. « *Mi è sempre stato insegnato nei lunghi anni di collegio di seguire con il messalino il sacerdote nella recita delle preghiere della Messa. Credo che questo sia il metodo migliore, perchè si riesce a concentrarsi di più nel grande mistero che si sta compiendo. Inoltre con il messalino e rispondendo al Sacerdote diveniamo anche noi partecipi della S. Messa e così preghiamo assieme al Ministro di Dio. Molte volte mi è venuto il dubbio che recitare sempre le medesime preghiere si facesse l'abitudine, invece ora, seppure qualche brano lo sappia già a memoria, comprendo quanta efficacia abbiano quelle parole così alte* ».

c) **Pregando da sola.** Se seguire la Messa con il messalino è il metodo migliore, non è però l'unico. Il Messalino deve essere un aiuto: è bene consigliarlo a tutte le nostre giovani perchè lo apprezzino e se ne affezionino, pur rispettando le particolari inclinazioni di ciascuna. A ragione una di loro scrive: « *Non tutte le domeniche quando vado in chiesa prendo con me il messale, perchè ritengo sia cosa migliore partecipare intimamente assieme al sacerdote celebrante. Leggere il messale sarà cosa giusta, altrimenti non l'avrebbero fatto, ma ritengo sia meglio partecipare intimamente. Quando prendo con me il messale, lo leggo solo dopo la comunione, cioè quasi alla fine della Messa per fare il mio ringraziamento* ». Una studentessa attesta laconicamente: « *Seguo la messa sforzandomi di tener presente il suo valore e pregando Dio che voglia concedermi le grazie di cui ho bi-*

sogno ». Infine una terza si esprime con molta schiettezza: « *Quantunque sappia bene che la cosa migliore sia quella di adoperare il messale, tuttavia lo faccio poche volte. Spesso mi annoio a leggere sempre le stesse cose, mi pare quasi di averle imparate a memoria, e perciò preferisco dire da sola le mie preghiere e ascoltare il sacerdote.*

d) **Sforzo personale.** L'incostanza, caratteristica dell'età evolutiva, si palesa anche chiaramente nell'assistenza alla S. Messa. La maggior parte delle risposte confessa alti e bassi: accanto a Messe ascoltate bene, con attenzione, impegno e fervore, ci sono altre assistenze ridotte a quota zero, di bassa lega, quindi senza valore sul piano spirituale, senza influsso nella vita morale, e nella condotta pratica.

« *Molte volte assisto alla S. Messa con fervore, seguendo con il messale e cercando di stare il più possibile attenta. Qualche volta invece non riesco a seguire il Sacerdote e la mia mente non è in chiesa, ma altrove e penso a qualunque cosa fuorchè alla Messa* ». Un'alunna, dopo aver confessato che quando si trova a casa va poche volte in Chiesa, dichiara: « *Quando mi sento meno tiepida e mi reco alla messa, mi sforzo di stare attenta. Ho il mio messale quotidiano, ma generalmente me lo tengo chiuso fra le mani. Sto attenta a quello che il prete dice, e mentalmente, dato che studio latino, me lo traduco. Ma quando sono stata attenta per un po', dato che sono molto volubile di carattere, mi svago, guardo la gente che c'è in chiesa: — Ma guarda che buffo cappello ha la signora! — e così pensieri vani si susseguono ad altri più vani. Più tardi, quando mi accorgo di essere stata distratta, mi torna lo zelo di cristiana e sino alla fine sto attenta e mi sento quasi di parteciparvi* ». La relazione termina con una riflessione personale che richiederebbe una risposta a parte e che ci limitiamo solo a riferire: « *Qua in collegio invece, dato che alla Messa ci si va spesso, non sono mai attenta, nemmeno qualche volta, ed io penso che invece di andarvi sempre sia meglio una volta ogni tanto e non per fare della presenza e basta* ».

e) **Partecipando attivamente.** Con l'aiuto del messalino e con lo sforzo personale per poter accompagnare più da vicino l'azione liturgica si può arrivare a quella partecipazione attiva che è la meta auspicabile da ogni educatore.

« *Non sono di quelle che vanno alla Messa soltanto per sfoggiare un abito e farmi ammirare, nè per ammirare e criticare gli altri, bensì con la coscienza di questo importante Sacrificio. Durante la S. Messa è difficile che parli o guardi da una parte e dall'altra, perchè negli altri questo atteggiamento mi è antipatico e quindi insopportabile in me. Cerco di seguire la S. Messa con abbastanza impegno, anche se il più delle volte sono sprovvista di messale* ». Una seconda giovane testimonia con altrettanta chiarezza: « *Mi hanno sempre insegnato fin da bambina di non dire il Rosario, nè di fare la novena ai Santi durante la Messa, perchè non c'è preghiera più gradita al Signore, che partecipare attivamente al S. Sacrificio. Quindi io partecipo sempre alla Messa e, modestia a parte, mi sembra di assistere abbastanza bene perchè seguo attentamente il sacerdote e nello stesso tempo seguo il mio messale e dico le preghiere* ».

Chiudiamo l'inchiesta con una dichiarazione che additiamo come esempio a tante altre giovani (e non più giovani). « *Mi sembra di prendere parte attivamente alla Messa. Rispondo alle preghiere del*

Sacerdote e seguo con il messalino lo svolgersi di essa. Cerco di distrarmi il meno possibile. Sto attenta alla predica del sacerdote e faccio il proposito di non fare più quel tal peccato, a seconda se dalla spiegazione ho trovato in me una debolezza. Pregando rivolgo con tutta la mia fede la parola a Gesù e mi sento vicina a Lui. Faccio la Comunione e mi sento una grande gioia quando ho assistito con molta attenzione».

P. Paolo Moro s. c. j.
dell'Apostolato della Riparazione

Due parole di commento

Non vorremmo azzardarci in una valutazione della situazione emersa dall'inchiesta, **per timore di essere troppo unilaterali.** Come ognuno può vedere sono tantissimi gli elementi che entrano in gioco: educazione familiare, ambiente sociale, temperamento individuale, debolezza, malizia, ecc...

Ma stavolta cediamo alla tentazione e preferiamo fermarci proprio su un solo elemento: **la nostra responsabilità di sacerdoti e di catechisti.**

Siamo, una volta tanto, coraggiosamente sinceri, e diciamo un bel «**Mea Culpa**»!

La cosa che più impressiona nel leggere risposte di queste care giovani è proprio quello di un generale sbandamento dovuto in massima parte alla nostra insufficiente azione pastorale e catechistica. Difatti:

1. Lasciamo da parte la prima serie di risposte, quelle che vengono sotto la voce «è colpa degli altri», perchè ci impegnerebbero in una difficile disamina ambientale. Tralasciamo pure le giuste scusanti di «non è colpa di nessuno», benchè anche là ci sarebbe molto da rilevare.

2. **Partiamo invece dalle risposte più incoraggianti,** da quelle cioè che dicono di «**partecipare attivamente**». Anche la stessa ultima risposta, proprio quella che è presentata come modello, (ed è veramente lodevole) tradisce una ristrettissima concezione della **S. Messa come devozione personale.** Anche il lodevolissimo proposito di non più peccare, sembra (ahimè) sorgere più dalla «grande gioia» della S. Comunione, che da profonde convinzioni personali.

3. Non è forse sconcertante rilevare che **nemmeno una risposta accenna alla partecipazione comunitaria alla S. Messa?** E non è questo un segno palese che sfugge ai nostri fedeli una parte essenziale della S. Messa? È logico che se i fedeli «pregano da soli» (anche con il messalino) in «sforzo personale», ma non si sentono impegnati come attori e veri ministri (anche se a loro modo), finiscono per «assistervi distrattamente» o «mancarvi qualche volta» o addirittura «non assistervi affatto» per «colpa degli altri» o per «colpa propria».

4. **Sacramento di unità.**

La tentazione dei pastori d'anime sta nel volere delle «belle messe» (con musiche, fiori, lunghi silenzi, concerti) che in verità li soddisfano ma che annoiano

i fedeli-spettatori che non si sentono affatto impegnati.

La tentazione del fedele sta nel « seguire la messa » soltanto sul messale; cosa paradossale che incoraggia il sacerdote a non curarsi di lui. L'unità di azione può e deve sorgere unicamente da un'azione preparata da tutti, sotto la guida del sacerdote.

Solo così l'Eucaristia diventa sacramento di unità, cioè una vera azione gerarchica, dove ognuno, celebrante, assistenti... battezzati, ha il suo posto. E solo così i fedeli si sentono veramente impegnati in qualcosa che li tocca da vicino (cfr. « Mediator Dei » e « Pastorale di M. Montini sulla Liturgia »).

5. Sempre sullo stesso argomento (naturalmente per essere « unilaterali »). Non ci rendiamo conto dell'attrattiva che esercita sulle ragazze di questa età « il ritrovo » con gli amici e le amiche, il senso comunitario (cameratismo) della loro vita, dei loro usi e costumi? Non per nulla diverse delle risposte confessano di aver preferito il ritrovo con le amiche alla Messa. E perchè allora volere andare così contro natura nel presentare loro la più grande delle azioni comunitarie (la S. Messa) come un'arida e passiva devozione personale?

6. **Naturalismo?**

Affatto! Non intendiamo dire che la S. Messa sia soltanto una soddisfazione del cuore, tutt'altro! Ma resta verissimo che **Gesù Cristo ha scelto il rito Sacrificale proprio sotto forma di un banchetto familiare.** E nei banchetti non ci sono attori e spettatori; e il banchetto proprio in quanto sacramento (= segno) ha una sua funzione sapientissima sulla psicologia umana. Anche se non dobbiamo affatto dimenticare gli aspetti dell'adorazione, della dipendenza totale da Dio. Rimandiamo a quanto è detto a pag. 16 dove è dimostrato il grande influsso dell'azione comunitaria dei Sacramenti, sulla vita individuale e sociale.

7. **Pessimismo?** Anzi, ottimismo ad oltranza. I nostri fedeli (specialmente i giovani) sono affamati del vero nutrimento spirituale. Gli è che troppe volte noi li deludiamo, presentando loro una catechèsi arida e fredda, fatta di formule (utili, necessarie, ma insufficienti) di obblighi, di sottili distinzioni... e dimentichiamo proprio la sostanza: **che è l'avviamento progressivo alla partecipazione liturgica.**

Quante volte ci siamo preoccupati di creare un vero clima comunitario tra i nostri fedeli ed i nostri catechizzandi, impegnandoli in una partecipazione attiva, semplice ma profonda (Ricorda la grande importanza che la Chiesa dà alla formazione del senso Comunitario; vedi la citata pastorale di Mons. Montini). Perchè, ci teniamo a ripeterlo, una gran parte di responsabilità dell'indifferenza religiosa dei nostri giovani, anche a riguardo della S. Messa, l'ha proprio la nostra catechèsi non sempre adeguata ai loro reali bisogni.

Una lode, quindi, al Reverendo Padre Moro che con questa interessante inchiesta ha dimostrato di preoccuparsi seriamente di una soda formazione liturgica delle sue alunne. Non mancherà di mieterne frutti copiosi.

LA BIBLIOTECA DEL CATECHISTA

(Bibliografia ragionata per Catechisti, Sacerdoti, Educatori)

IL PERCHÈ DI QUESTA RUBRICA.

Si parte dalla insostituibile esigenza di una **cultura adeguata** per fare veramente della Catechesi ai tempi nostri. Dai discorsi del Papa (ricordiamo quello del 30 dicembre 1953) alla semplice constatazione del buonsenso troviamo un cumulo di elementi che persuadono a prendere seriamente **un piano di letture** per poter rispondere coscienziosamente a questa missione catechistica che resta sempre l'« **apostolato più importante e più urgente** », secondo la parola dei Papi.

Viene poi una esigenza pratica, ma non meno importante: la scelta del libro da leggere. In buona sostanza si tratta di **poter valutare un libro prima di applicarsi a studiarlo.** Ciò significa tempo risparmiato; tempo impiegato funzionalmente in letture ad hoc; rapidità di orientamento, quando una pratica cassetta di schede sia a portata di mano.

A tutto ciò intende rispondere questa rubrica che consiste praticamente in un insieme di **schede,** ove il libro è non solo indicato, ma **valutato** e presentato in vista della sua **utilità.** Ciò costruisce in sostanza un **preziosissimo schedario** che permette pure di costituire una biblioteca **razionalmente distribuita** nelle **categorie essenziali** dell'azione catechistica.

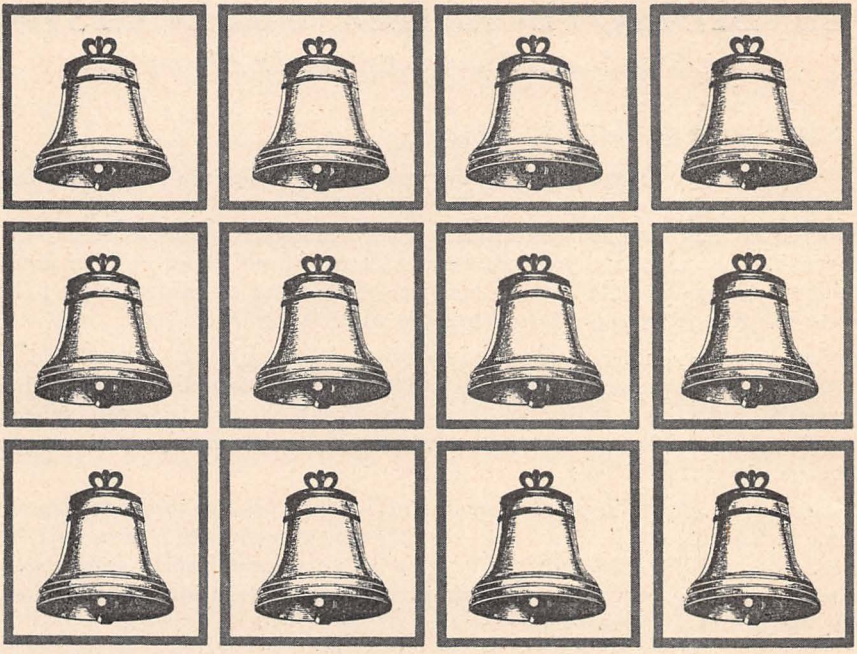
Tale rubrica ha un precedente da circa due anni nella identica rubrica della rivista ufficiale del Catechismo in Francia: Documentation Catéchistique.

La struttura della scheda è immediatamente visibile. Interessa al massimo una parola sulle **categorie** o **argomenti** in cui è divisa la massa di pubblicazioni esistenti; argomenti che appaiono in testa ad ogni scheda, a seconda del contenuto di essa.

— **Catechetica** (metodologia; manuali per catechisti; teologia della catechesi)
— **Dottrina** (il contenuto, la materia considerata in vista della catechesi)
— **Liturgia**
— **Bibbia**
— **Pedagogia** (tutto ciò che riguarda il soggetto educando: psicologia sociologia, ecc.)
— **Testi di Catechismo** (con tutte le articolazioni per età)
— **Sussidi** (il vasto campo dei sussidi didattici)
— **Formazione** (opere per la formazione spirituale).

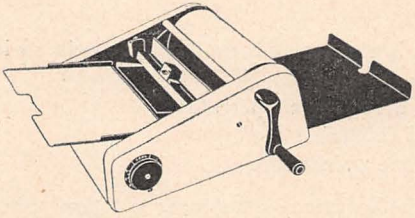
Per dare un'idea direttrice sui criteri di collocazione d'un'opera si tenga presente che un libro come quello del MOUROUX: *Io credo in Te,* sarà collocato sotto la voce « Pedagogia », perchè riguarda l'attività del soggetto, naturalmente nell'ordine soprannaturale. Vi sono certamente altri criteri di collocazione; ma questo scelto ci pare sia utile perchè indirizza a vedere il libro in una **prospettiva completa e funzionale della Catechesi in atto.**

DON GIANCARLO NEGRI



volete molte copie,
le volete tutte eguali,
le volete in poco tempo

Il duplicatore ad alcool **SADA** SPRINT



è il completamento
di ogni macchina per ufficio
chiunque sa usarlo immediatamente,
e minimi sono il costo di esercizio,
e la spesa di acquisto.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini
piazza S. Maria Beltrade 1 - MILANO

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Religiosi ed alcuni esempi di duplicazione.

Nome .....

.....

Via .....

Città .....

CATECHETICA
Titolo

J. A. Jungmann
Autore

Edizioni Paoline, Alba 1956, (traduzione dal tedesco)
Editore

Pag. 363 ft. 25.5 × 14,5
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Manuale completo di Catechetica. La materia è trattata in tutti i suoi aspetti sia generali che particolari.

✱ Storia della Catechesi - il Catechista - il Fanciullo nella Catechesi - la Missione catechistica - il programma - metodologia generale - questioni particolari (i sussidi; il linguaggio; preghiera e formazione alla preghiera; ecc.) - aspetti particolari della catechesi in rapporto alle varie età.

✱ La storia è un rapido giro d'orizzonte dai primi tempi fino a noi. Del catechista viene tracciato un quadro di fattori pratici, funzionali per il suo insegnamento. Del catecumeno viene dato un rapido profilo psicologico. Quindi viene esaminato il fine della Catechesi nel suo svolgersi concreto. Il metodo preso a modello è sostanzial-

CATECHETICA
J. A. JUNGMANN, *Edizioni Paoline, Alba.* **Catechetica**

mente quello di Monaco nei suoi tre momenti didattici: presentazione, spiegazione, applicazione.

✱ Una appendice raccoglie tre studi riguardanti la kerygmatica o teologia della predicazione.

VALUTAZIONE ✱ È ritenuto il miglior manuale, esistente in lingua italiana. Fa forse difetto la organizzazione scolastica e didattica della materia. Ma lo stile è piano e alla portata di tutti.

✱ Qualche giudizio affrettato nella parte storica. Il grande valore del libro sta nel portare fino alle conclusioni pratiche e operative una visione profondamente soprannaturale, teologica, biblica e liturgica della catechesi, del fanciullo, del fine, del metodo.

✱ Il discorso su un problema è qua e là appesantito da erudizione ma non resta mai a frasi generiche e superficiali. Perciò si dà una soddisfacente composizione di natura e sopranatura in tutte le conclusioni metodologiche. Critica del naturalismo attivistico, come del soprannaturalismo astratto.

UTILIZZAZIONE ✱ Testo per formazione di catechisti e per seminaristi.



super-portatile



addizionatrice



addizionatrice
duplex

elegante
scorrevole
silenziosa

Per scrivere meglio **SM3**



Non dimenticate!
SM3 è una sigla dell'Olympia

La macchina
che gli esperti
classificano
fra le migliori del mondo

Olympia

Richiedete una dimostrazione a
Olympia Italiana Via Rugabella, 21 · MILANO

CATECHISMO DELLA DOTTRINA CATTOLICA
Titolo

Vari
Autore

Ancora, Milano, 1958 (traduzione dal tedesco)
Editore

Pag. 306 ft. 22 × 14,5
Dati bibl.

CONTENUTO

* Testo ufficiale di catechismo per la Germania. 11-14 anni. 136 lezioni o trattazioni, organizzate attorno ad un argomento centrale, dominante un certo gruppo di lezioni.

* Introduzione sulla Lieta Novella del Regno di Dio. Prima parte: Dio e la nostra Redenzione (il Padre, la Creazione, la Redenzione, lo Spirito Santo, la Trinità). Seconda parte: la Chiesa e i Sacramenti (fondazione della Chiesa, l'azione della Chiesa, nostra santificazione nel Battesimo, la preghiera, la Cresima, l'Eucaristia, i pericoli della Vita Nuova, la Penitenza, gli altri sacramenti, lo stato religioso). Terza Parte: la Vita secondo i Comandamenti. Le Ultime Cose.

* La lezione consta di parecchi momenti didattici secondo il « metodo di Monaco »: brano storico, intuitivo; spiegazione e analisi; riflessione assimilativa personale; formule di catechismo; applicazione alla vita; sintesi con la Bibbia; sintesi attivistica con la vita.

CATECHISMO DELLA DOTTRINA CATTOLICA
VARI. - *Ancora, Milano.*

Testi di catechismo

VALUTAZIONE

* Testo risultato da decenni di studi in Germania. Ha il suo pieno valore se unito alla voluminosa Guida pel catechista.

* Si noti l'originalità della distribuzione della materia: partenza dalla Fede e da una impostazione biblica. Visione più trinitaria (maggiore risalto al Padre). Nesso tra Storia (o dogma) e subito Sacramenti (intesi come introduzione nella realtà rivelata, più che mezzi per la morale). Si notino poi i particolari (ad esempio la collocazione della dottrina sul Peccato). Un piano biblico-storico avrebbe avvantaggiato se l'escatologia fosse stata più accostata (prima della morale). Il piano vitale avrebbe meglio visto una dominanza delle virtù teologali; specie la Carità nella morale.

* Si notino i valori metodologici: la centralità di un argomento; la logicità del processo insegnativo; la giusta proporzione tra elementi intuitivi, razionali, attivistici.

* Il testo rappresenta un classico. Ma, come ogni vero inizio, è suscettibile di profondi miglioramenti.

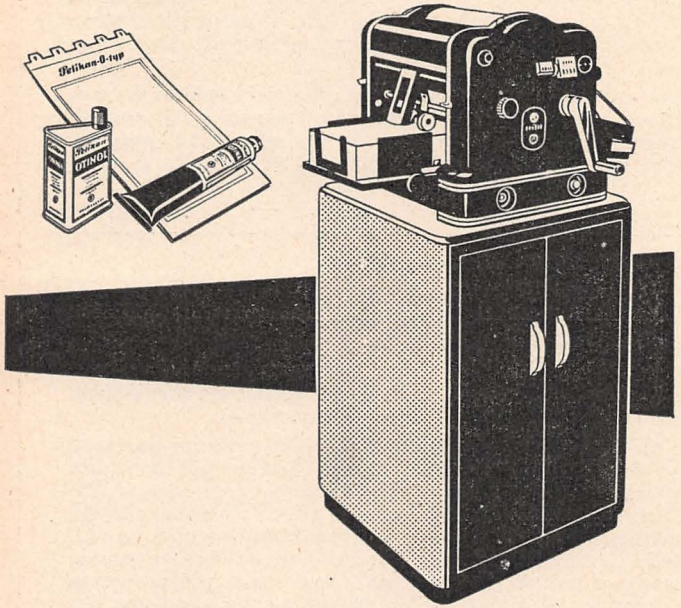
UTILIZZAZIONE

* Testo di catechismo per adolescenti maggiori. Testo di catechesi per adulti di media cultura. Libro di consultazione per catechisti.

Pelikan ROTAFIX

duplicatore di fiducia

per ogni ufficio



MODELLO 44
azionamento a mano

MODELLO 88
con mensola compensativa

MODELLO 55
azionamento elettrico

MODELLO 100
automatico

Chiedere prospetti illustrativi, offerte, dimostrazioni alla

S. p. A. GÜNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

BIBBIA

IL CATECHISMO ALLA SCUOLA DI GESÙ
Titolo

C. Bruel
Autore

Istituto di Propaganda Libraria, Milano, 1951 (traduzione dal francese)
Editore

Pag. 431 ft. 19,5 × 13
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Eccellente prontuario evangelico, in funzione del catechismo. In corrispondenza a ciascun articolo del Credo, a ciascun Comandamento e Sacramento sono date in abbondanza delle citazioni evangeliche e degli spunti liturgici.

✱ Lo schema di un capitoletto: I. Dottrina di Gesù (le sue parole ed i suoi esempi) - II. Secondo il metodo di Gesù: *a*) esempi storici (altri passi di tutta la Bibbia riguardanti il tema); *b*) indicazioni ed analogie liturgiche (indicazioni liturgiche e analogie tratte dalla vita eucaristica).

✱ Il tema è considerato nei suoi dettagli. Una divisione ricca, completa e organica ne risulta. Ogni sottopunto ha la sua citazione. Il tutto in veste schematica di prontuario.

IL CATECHISMO ALLA SCUOLA DI GESÙ
C. Bruel. - *Istituto di Propaganda Libraria, Milano.* Bibbia

---

VALUTAZIONE ✱ Tale sussidio per la catechesi (meno ricco di quello del Crogaert, ma forse più organico) è indispensabile per un catechista che intenda elaborare una catechesi meno legata al testo e quindi più adeguata alla situazione viva.

✱ Si esige una profonda formazione biblica, affinchè i passi non rimangano nella loro scheletrica presentazione, ma siano inseriti nel loro contesto, spesso assai significativo. Questo è un difetto, forse ineliminabile, del libro.

✱ Si consideri la prospettiva di concretezza storica, di Cristocentrismo, di biblicità e liturgicità che ispira il metodo. Un particolare riguardo alla considerazione eucaristica. Il lavoro è spesso molto materiale. Ma sempre prezioso e formativo di una mentalità esatta nel catechista.

✱ Certa deficienza dovuta allo schema usato; per cui abbiamo poca trattazione, ad esempio, delle virtù teologali.

UTILIZZAZIONE ✱ Sussidio utilissimo per preparazione di lezioni e sermoni. Utile prontuario per la scuola di formazione dei catechisti. Ottimo sussidio per la ricerca attivistica degli allievi.

C'è qualcosa di nuovo nel riscaldamento a nafta

Una società italiana lancia sul mercato i " bruciatori silenziosi ". Sono automatici, potete regolarli stando a letto e, soprattutto, non lasciando tracce di fumo.

Continua, inesorabile, la marcia del progresso. Nessuno stupore quindi per il « lancio » in Italia di un grande prodotto svizzero-americano: il « bruciatore » Gilbarco *per olii « fluidissimi ».*

Il « bruciatore Gilbarco *» che la società costruttrice fornisce in concessione per l'Italia alla ditta* G. Capo e F. *di Torino (via Ceva* 45*), è senza possibilità di dubbio l'ultimo ritrovato introdotto da noi per il riscaldamento a nafta. Il bruciatore automatico a perfetta e totale combustione (senza scorie di nessun genere) che la* Gilbarco *produce e la Soc.* G. Capo e F. *vende in Italia, rappresenta la sintesi di soluzioni tecniche di avanguardia, quali l'*economy clutch *(accoppiamento centrifugo brevettato) e l'adattabilità della fiamma alle condizioni più disparate di applicazione.*

Nei bruciatori Gilbarco *la combustione è automaticamente regolata da termostati e da una cellula fotoelettrica. La nafta fluidissima (e perciò quasi del tutto priva di morchia) viene polverizzata ad altissima pressione dall'ugello d'uscita. In tal modo il rendimento tecnico della combustione diviene elevatissimo. La gocciolina di combustibile, ridotta a dimensioni microscopiche, brucia completamente senza lasciare residui di alcun genere e, logicamente, non produce fumo nè fuliggine.*

Nel funzionamento del « bruciatore Gilbarco *» non sono più necessari preriscaldatori elettrici ad elevato costo d'esercizio, nè compressori d'aria incorporati al bruciatore. Si arriva così al funzionamento ultrasilenzioso dell'apparato, in quanto proprio a quei congegni era dovuto il rumoroso funzionamento dei bruciatori per miscelazione a nafta densa.*

L'accensione, nel « Gilbarco *», è ottenuta da un arco elettrico che assicura la perfetta continuità della combustione.*

Insomma, l'addizione di questi due termini: olio combustibile fluidissimo e bruciatore a polverizzazione meccanica « Gilbarco *», fornisce ora la più avanzata e moderna soluzione per l'applicazione del riscaldamento.*

Il bruciatore « Gilbarco *» viene costruito in tre tipi, per piccoli, medi e grandi impianti.*

Il consumo del bruciatore che la ditta G. Capo e F. *vende ora in Italia è, paragonato all'efficienza, alla sicurezza, alla razionalità dell'impianto, davvero minimo. Con* 70 *lire di combustibile (*2 *chilogrammi di olio fluidissimo al prezzo di* 35 *lire al Kg.) è possibile riscaldare* 8 *camere per un'ora. Questo vuole essere solo un dato indicativo. I conti poi vengono facili.*

« Gilbarco *» assicura un riscaldamento pulito, silenzioso, veramente comodo. Funziona a bassissimo costo d'esercizio e costituisce una valida difesa contro i rigori dell'inverno, per tutta la stagione fredda.*

Il « bruciatore Gilbarco *» sarà per tutti, davvero, una lietissima sorpresa.*

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'Insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. I - Gennaio 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 2

GESÙ È "DIO CON NOI"

« Abbiamo veduto la sua stella nell'Oriente e siamo venuti per adorare il Signore ».

« Entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria sua Madre, e prostratisi, lo adorarono »
(S. Matteo, 2, 11).

« Tu sei il mio figlio diletto, in cui ho posto tutta la mia gioia »
(S. Luca, 3, 22).

« Chi sarà mai costui che il vento e il mare gli ubbidiscono? »
(S. Luca, 8, 25).

« I miei amici saranno Gesù e Maria » (S. Domenico Savio)

IN QUESTO FASCICOLO

GESÙ È DIO CON NOI

Idee preliminari

Lezioncine esemplificative:
- — L'Epifania: Gesù è il Signore
- — Gesù è il Figlio di Dio Padre
- — Gesù è potente
- — Gesù vede nel profondo del cuore

Iniziative scolastiche: le schede di lavoro

Testimonianze: un bimbo che passa la sua vita « in compagnia di Gesù »

I Sussidi

1. IDEE PRELIMINARI DI ORIENTAMENTO PER LE LEZIONI

Sei pregato di meditarle. Non sono consigli inutili, o dati a caso. **Sono un esempio di quanto** dovresti fare ogni volta prima delle lezione, e cioè:

1. **Prepararti spiritualmente** perchè non manchi la forza trascinatrice del tuo esempio.
2. **Procurarti una chiara nozione della dottrina** da presentare.
3. **Considera le difficoltà** o le facilitazioni che ti possono venire dall'indole degli allievi e dall'ambiente.

Solo con una preparazione di questo genere la tua lezione potrà avere quell'efficacia di cui sovente si lamenta il difetto nell'istruzione religiosa.

Al Catechista

Tieni sempre presente lo scopo delle tue lezioni: non « spiegare » la religione, ma « **mettere il bambino in contatto con Qualcuno** ».

Questo Qualcuno è, nel tempo dopo Natale, Gesù.

Conseguenze pratiche:

1. Per ciascuna lezione, tieni presente il risultato a cui miri: **tutta la lezione dev'essere a questo subordinata.** Ogni sua parte deve avere funzione di mezzo, e rispettare le proporzioni che le sono assegnate (tempo, importanza). Non devi ampliarla a detrimento delle altre parti della lezione, fino magari a farle omettere per mancanza di tempo. **Occorre sobrietà** nel racconto. **Evitare le improvvisazioni** e le divagazioni; possono essere interessanti, ma portano lontano dallo scopo. **Lo sforzo di attenzione dei bambini è limitato.** Al termine di un racconto troppo lungo, al momento

di sfruttarlo per la spiegazione, c'è il pericolo di vedere l'attenzione cadere tutto ad un tratto.

2. L'attivismo scolastico non è sufficiente a mettere il ragazzo veramente in contatto con Dio. Anche se disegna, o ripete una preghiera, ecc. il bambino è in contatto con qualcosa che può anche non toccarlo nel profondo dell'animo: **l'attivismo si può risolvere in una distrazione in più.**

3. Più importante, per commuovere il fanciullo, è il « tono » che devi dare alla lezione.

« Va da sè che si deve rigettare ogni sollecitazione artificiosa del sentimento, tutto ciò che sa di teatrale e di innaturale. La commozione, il senso del divino, devono scaturire spontaneamente dalla visione e dalla presentazione dell'oggetto com'è in sè. Questa ultima condizione si può soddisfare assumendo **un giusto atteggiamento religioso,** che certo non si può improvvisare in un momento, ma deve risultare da tutto il contegno della personalità che è commossa dalla grandezza della Rivelazione divina; e questa commozione può essere il frutto soltanto di una intensa e sincera vita di preghiera. Pregando, si sarà pronti ad accogliere in se stessi ogni volta il messaggio divino con rispetto per comunicarlo con altrettanto rispetto, ma anche con gioia, ai figli di Dio ». Non ci si vergognerà allora di lasciar trasparire dall'atteggiamento, dal tono della voce, dalla scelta delle espressioni, dai gesti, il proprio sentimento, come fanno le madri quando consigliano o ammoniscono, o quando hanno qualcosa di bello da dire ai loro bambini. (JUNGMANN).

La Dottrina

Dal Natale alla Pasqua la liturgia fissa l'attenzione dei fedeli sulla **persona di Gesù.** Sarà quindi il « senso di Gesù » che cercherai di inculcare ai fanciulli. Vedremo di presentarne la divinità, in modo concreto: se nel primo trimestre abbiamo detto **che Dio Padre è grande e potente, che Egli ci conosce e ci ama, che ci parla e vuole qualcosa da noi,** in questo secondo trimestre vedremo **che Gesù è grande e potente, che Gesù ci conosce fin nel profondo del cuore,** che Gesù vuole qualcosa da noi e ci dona la sua salvezza. **Potremo così concludere che anche Gesù è Dio.**

Nel mese di gennaio sfrutteremo la grazia del Natale, per sviluppare quel germe di incontro personale con Gesù che la festa ha rappresentato per il fanciullo, e faremo in modo che le nostre lezioni « vadano oltre la pura nozione, per rispondere alle esigenze della fede, della speranza e della carità che sono nei bambini ».

Nello stesso tempo continuerai a perseguire altri scopi fondamentali, come:

1. **l'iniziazione concreta al mistero della SS. Trinità:** vedendo agire Gesù-Dio, sentendolo parlare del Padre, delle loro relazioni reciproche, i fanciulli apprenderanno di fatto l'esistenza di più persone in Dio. La formulazione teorica verrà alla conclusione ed allora non saranno più vane parole, ma una espressione di concetti che il fanciullo possedeva in precedenza.

2. **La formazione alla preghiera,** che ora viene rivolta anche a Gesù, assumendo gli aspetti diversi di adorazione, offerta, lode, ringraziamento, oltre a quello più consueto di domanda.

3. **La formazione all'ubbidienza.** L'ubbidienza è l'aspetto sotto cui si presentano, per il fanciullo, la maggior parte dei suoi doveri. Così senza che se ne accorga, il bambino assimilerà poco a poco, dei modi di pensare e di agire, che ci saranno utilissimi in seguito per completare la sua istruzione e formazione religiosa.

Gli Allievi

1. Può darsi che alcuni di essi conoscano già il racconto evangelico che stiamo narrando. Non spaventarti: lo sentiranno sempre volentieri. Perchè piuttosto non li inviti ad esporre loro stessi, uno alla volta, quello che ricordano? La forma dialogica accrescerà l'interesse e l'attenzione. Tu poi completerai, aggiungendo: « State attenti! Vedremo che non basta sapere il racconto ».

2. Invece, **evita con cura di far studiare a memoria una formula, prima che gli allievi abbiano ben compreso di che si tratta.** Procura che prima capiscano: la formula sarà il punto di arrivo, non quello di partenza.

3. **Cerca poi di venire alla pratica:** la religione è vita vissuta. Il ragazzo non deve credere che basti ripetere delle parole per essere cristiani. Non si deve abituare a considerare la religione come un qualche cosa che « si sa », ma come un qualcosa che si « vive ».

L'Ambiente

Per l'Epifania, siamo ancora in un periodo di visite e di doni: **un bel parallelo con la visita dei Magi.** Ottima occasione per mostrare qual è il senso cristiano di questa festa. In un presepio sfavillante di luci, il bam-

bino non dovrà soltanto divertirsi, ed ammirare i Magi dai costumi variopinti: dovrà invece essere guidato ad osservarne ed a imitarne **l'atteggiamento di umile adorazione.** Non ci si dovrà perdere in sentimentalismi sul piccolo Bambino del presepio: occorre presentarglielo, come del resto fa la liturgia dell'Epifania, **come un Re, come un Grande; un Potente** (per questo presentiamo al più presto Gesù come un adulto), **come Dio tra noi, che ci conosce e ci ama,** col quale noi siamo in contatto di preghiera e di soggezione. **Lo preghiamo, lo amiamo ed imitiamo:** vogliamo, come Gesù, formare tutta la gioia del Padre celeste.

2. LEZIONCINE ESEMPLIFICATIVE

Lezione Prima

L'Epifania: Gesù è il Signore

Osservazione.

Il Mistero dell'Epifania presenta aspetti diversi, ciascuno dei quali può servire a svolgere un punto determinato di dottrina. Ne rammentiamo alcuni:

— doni di incenso e mirra: Gesù Dio e Uomo;
— i magi adorano Gesù: può servire come spunto per una lezione sul 1° Comandamento;
— i Magi seguono fedelmente la stella: ubbidienza a Dio e ai suoi rappresentanti;
— Gesù si manifesta a tutti gli uomini: nostro dovere di aver fede in Lui.

La divinità di Gesù sarà l'oggetto del nostro saggio di lezione, ma esso rimane facilmente adattabile ad altri aspetti del mistero.

Conversazione.

1. Se nel presepio ci sono già i Magi: « Avete visto il Presepio? C'è qualcosa di nuovo oggi? Gesù ha ricevuto delle visite? Anche voi ne avrete ricevute in questi giorni ».

2. « Che cosa fa una persona quando viene a visitare la vostra mamma? Tu, per esempio (indicare un bambino), va alla porta e fingi di suonare il campanello. Driiin!... Avanti!... Io sono come la vostra mamma che va in-

contro al visitatore... Si fanno i saluti: — Come sta, signora? — Bene, e lei? e la sua famiglia? Si accomodi! — Poi si parla un poco di tante cose, si fanno gli auguri... Il visitatore lascia magari qualche regaluccio per voi... e la visita è finita.

3. Ne avete avute delle visite così durante le vacanze di Natale, non è vero? Ebbene, **anche Gesù a Betlemme, ricevette un giorno una visita importante,** quella dei Re Magi. Li avete visti nel presepio? Nel nostro qui in classe, non ci sono ancora, ma li metteremo insieme, vero? Intanto vi racconterò la visita dei Magi a Gesù, così come la racconta il Vangelo (far magari vedere il libro dei Vangeli).

Scrivere sulla lavagna: **Noi siamo venuti dall'Oriente per visitare il Signore.**

Racconto.

N.B. Si potrà utilizzare l'attraente esposizione di E. Besterfield, pubblicata su Catechèsi, fascicolo « B », gennaio 1958, pag. 7 e segg.

1. Al tempo della nascita di Gesù c'erano, lontano lontano, dalla parte da cui nasce il sole, dei Magi, persone sapienti che conoscevano tutte le stelle che si vedono in cielo. Una notte, che sorpresa! Videro lassù una stella che prima non c'era. Una stella mai vista che brillava più delle altre. Nel loro cuore essi compresero: — Dio faceva loro segno che Gesù era nato...

2. Allora si alzarono in fretta, pieni di gioia, svegliarono i servi, prepararono i cammelli... Partenza! Eccoli che seguono la stella... (fare qualche passo, guardando in alto) e camminano, camminano, a lungo, a lungo... Quanto erano stanchi! **Ma desideravano tanto vedere Gesù!**

3. La stella è scomparsa! Che tristezza! — Torniamo indietro? — No, avanti! Bisogna trovare Gesù! Ecco laggiù una grande città: Gerusalemme. Lì sapranno dove è nato il Gran Re! E invece nessuno ne sa niente. Poi qualcuno dice: — Ma non è qui, è a Betlemme che deve nascere il Re dei Giudei. — Ed ecco di nuovo la stella, fino a Betlemme.

4. I Magi entrano. Che vedono? Un bimbo... non in un bel palazzo... ma in un'umile casetta. Non vestito come figlio di re... Loro, i Magi, sono sapienti, e riccamente vestiti: hanno portato magnifici doni. Ma che fanno adesso? Si inginocchiano e si prostrano per terra (inchinarsi profondamente). Essi si inchinano davanti a Gesù, fino a terra: quello che si fa davanti a Dio!

Scrivere sulla lavagna: « **E, prostratisi, lo adorarono** ». Correggere la scritta precedente, e farla ripetere piano, ai bambini, quasi per assaporarla: « **Noi siamo venuti dall'Oriente per adorare il Signore** ».

SPIEGAZIONE

Far risaltare la diversità di questa visita da quelle che riceviamo noi. « Le persone che vengono a casa nostra, si inginocchiano per terra? Si inchinano profondamente? No, l'abbiamo visto prima. Salutano, fanno piccoli regali (imitare la scena di prima), noi le facciamo sedere, si chiacchiera un po'... Invece i Magi si inginocchiano pieni di rispetto: perchè Gesù non è un semplice uomo, Egli è qualcosa di più, è il Figlio di Dio.

APPLICAZIONE

Insegnare a far bene la genuflessione, che è l'atto con cui noi adoriamo Gesù. Farla eseguire correttamente, stando ritti sulla persona e spiegando fino a terra il ginocchio destro (non il sinistro), in modo che si trovi vicino al tallone dell'altro piede.

« E davanti alle statue, si fa anche così? No, solo l'inchino.

E se Gesù è solennemente esposto, che adorazione si farà? La genuflessione doppia: si piegano tutt'e due le ginocchia e poi si fa anche un inchino ».

Assegnare per lo studio a memoria (a secondo dell'aspetto con cui si è presentata l'Epifania):

— la seconda parte del Credo: ... e in Gesù Cristo, suo unico Figliolo, ecc...
— la domanda n. 27 del Catechismo Piccolo di S. Pio X: Come si chiama il Figliolo di Dio fatto Uomo?
— n. 28: Chi è Gesù Cristo?
— n. 29: Gesù è vero Dio e vero Uomo?
— n. 56: Il Figliuolo di Dio, facendosi uomo, cessò di essere Dio?
— il primo comandamento (n. 85). (Concetto di adorazione).
— la virtù della Fede (n. 108) e l'atto di Fede. (Gesù chiama i Magi alla Fede).

ATTIVITÀ

Visita al Presepio in Chiesa

Il percorso da fare sarà come il viaggio dei Magi. Davanti al presepio, fermarsi soprattutto a spiegare l'atteggiamento di adorazione, non tanto i ricchi costumi o le altre caratteristiche dei Magi.

Portare poi i bambini davanti all'altare del Santissimo. Far loro fare una bella genuflessione. Spiegare che nel presepio c'è solo la statuetta di Gesù. Non c'è Gesù. Gesù è qui invece, nel tabernacolo, anche se in modo misterioso. Non si fa la genuflessione davanti al presepio. Qui, sì. È qui che Egli ci chiama, come ha chiamato i Magi a Betlemme per mezzo della stella. Qui noi veniamo ad adorarlo. Concludere con un canto, per es.: « Venite, adoriamo il nato Bambino ».

Se questa visita non si può fare:

Si avrà avuto cura di disporre i banchi con spazio centrale libero, far allineare i bambini a due a due e poi procedere lentamente, cantando il « Venite, adoriamo », fino a disporsi a semicerchio attorno al presepio. Se qui c'è posto, far prendere a tutti (se no, solo a due o tre) l'atteggiamento dei Magi: in ginocchio, con profondo inchino.

Poi recitare insieme (i bambini ripetono il ritornello), adagio, scandendo le parole:

Bambino Gesù, noi ti adoriamo
Noi ti adoriamo
Re dei Giudei, noi ti adoriamo
Noi ti adoriamo
Signore del mondo, noi ti adoriamo
Noi ti adoriamo
Insieme coi Magi, noi ti adoriamo
Noi ti adoriamo

Si può concludere con la ripetizione del canto: « Venite, adoriamo ».

Se precedentemente ci fosse stato il tempo di spiegare ai bambini i doni dei Magi ed i doni che essi stessi possono fare a Gesù, si potrebbe continuare: « Vedete che i Magi hanno anche portato dei doni a Gesù? Che cosa gli offriremo noi? Gesù è proprio contento di avere dell'oro, dell'incenso? No, ciò che lo rende contento è il pensiero: — Guarda come mi vogliono bene!

Non basta dire al Signore: — Noi ti adoriamo — Bisogna anche dimostrarglielo nella nostra vita. Come? Facendo tutte le nostre azioni (scendere ai particolari) in modo che Gesù dica: — Guarda come mi vogliono bene! Allora la nostra giornata, il nostro lavoro, i nostri giochi... diventano tanti bei regali che noi possiamo offrire... ma bisogna che piacciano a Gesù... ».

Far assumere ai bambini l'atteggiamento di orante, con le braccia levate, e pregare insieme:

Le azioni della nostra giornata, noi te le offriamo, Gesù
Noi te le offriamo, Gesù!
Le ore di scuola, noi te le offriamo, Gesù!
Noi te le offriamo, Gesù!
Le ore del gioco, noi te le offriamo, Gesù
Noi te le offriamo, Gesù!

Concludere col « Venite, adoriamo ».

Lezione Seconda

Gesù è il Figlio di Dio Padre

Idea centrale: Cominciare a presentare Gesù nelle sue relazioni col Padre.

Sentimento da suscitare: Desiderio di imitare Gesù, che forma le compiacenze del Padre.

Osservazione preliminare: Facciamo un gran balzo dalla lezione scorsa: presentiamo Gesù subito come un adulto. È necessario, perchè come adulto Egli ci ha parlato. I misteri dell'infanzia di Gesù sono ricchi di insegnamenti, ma non di facile comprensione per i bambini, i quali del resto son tutti protesi verso l'età adulta, verso il « diventar grandi ». Insistendo su Gesù Bambino si corre il rischio di dare al fanciullo un'idea impicciolita e falsa di quello che Gesù realmente è.

CONVERSAZIONE

1. Far venire in mezzo un bambino tra i più piccoli: « Pierino, tu sai quanto sei alto? — Un metro e venti! — Bravo, e tu, Roberto? Uno e venticinque! — E dimmi un po' Pierino, tuo papà è più alto di te? — Certo! — E la mamma? — Anche! — E tu, diventerai più alto? — Certamente. Sarebbe bella che fossi sempre così! I bambini crescono tutti e diventano uomini.

2. Un giorno sono andato a far visita ad una signora che non conoscevo bene. Sembrava ancora abbastanza giovane. Sul caminetto c'era la fotografia di un bel bambino. — Oh, signora, è il suo bambino questo? — Sì, è proprio lui! — Quant'è carino! E com'è piccolo! Ma chissà che noie le darà; non sarà ancora capace a camminare da solo. Ha già fatto i primi passi? — La signora risponde, divertita: — Ma se quella è una fotografia di tanti anni fa. Il mio bambino è un giovanotto che tra poco va soldato! — Ed ecco che si apre la porta ed entra un ragazzone alto alto. Figuratevi come sono rimasto! Per fortuna è andata bene. Ci abbiam fatto sopra una grossa risata.

3. E Gesù Bambino, credete che sia sempre rimasto nella culla di Betlemme? No! Si è fatto alto anche lui, è andato a scuola, ha lavorato con San Giuseppe. Poi, un giorno, quando aveva già su per giù l'età di vostro

papà, è partito da Nazaret ed ha cominciato a girare tutti i paesi della Palestina (indicare la carta geografica, od almeno un disegno alla lavagna).

Ma prima è accaduto un fatto straordinario.

RACCONTO

Gesù, partito da Nazaret, è andato fino al fiume Giordano (indicare la carta). Non era solo. C'era tanta altra gente che camminava sulla stessa strada. Erano soldati, pescatori, commercianti... una vera processione. Andavano a sentire un grande profeta che parlava di Dio. La gente si commuoveva, provavano gran dispiacere del male che avevano fatto. Quando San Giovanni Battista (era lui il grande profeta) aveva finito di parlare, la gente entrava nel fiume e lui versava loro dell'acqua sul capo, come per dire: — Che Dio lavi l'anima tua come fa quest'acqua che scende su di te! — E tutti uscivano dal fiume contenti, col cuore sollevato. Ma quel giorno ci fu... un incidente. C'era un uomo nel fiume e Giovanni non voleva versargli l'acqua sul capo: — Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me? Io non son degno di sciogliere i legacci dei tuoi sandali! — Che cosa era successo? Quell'uomo era Gesù. Eccolo entrare nel fiume... Giovanni gli va vicino, si china per prendere dell'acqua (fare i gesti corrispondenti) e la versa sul suo capo. Ma appena Gesù è uscito dall'acqua, in alto si apre il cielo e si sente una voce, come di tuono: — Questo è il mio Figlio prediletto, che forma tutta la mia gioia.

Per quello Giovanni non voleva battezzare Gesù: aveva riconosciuto in Lui qualcosa di misterioso.

SPIEGAZIONE

Che cos'era? Chi era che aveva mandato quella voce dal cielo? Era Dio, Dio **Padre**, poichè dice di Gesù: — Questo è il mio Figlio. Gesù è il Figlio di Dio.

La spiegazione va adattata ai bambini che si hanno davanti. Con le classi più avanzate si farà una presentazione più vasta del Mistero della Trinità. Per i più piccolini basta, per ora, far notare che c'è Dio Padre e che Gesù è suo Figlio. Il mistero della Trinità sarà loro presentato a poco a poco, concretamente, introducendo in azione le singole Persone divine. Altrimenti si corre il pericolo di dar loro delle formule senza contenuto.

Domande del catechismo a cui ci si può riferire.

— n. 27, n. 28, n. 29 (vedi lezione 1ª)

— n. 20, Dio è uno solo?

— n. 22. Qual è la prima persona della Santissima Trinità?
— n. 23. Qual è la seconda persona della Santissima Trinità?
— n. 25. Ogni persona della Santissima Trinità è Dio?
— Per la quarta elementare si potrà eventualmente adattare la lezione e spiegare il 2° Comandamento: richiamare l'origine divina del nome di Gesù, e perciò il massimo rispetto che gli si deve;
— per la quinta si potrà farla servire a spiegare il battesimo (diverso da quello di Giovanni, come Gesù è diverso e superiore a lui).

APPLICAZIONE

« Che cosa ha detto di Gesù la voce misteriosa? — Ecco il mio Figlio diletto in cui ho posto tutta la mia gioia (Scrivere sulla lavagna: Gesù è la gioia del Padre. Si potrà eventualmente narrare anche il fatto della Trasfigurazione, dove la frase viene ripetuta, con l'aggiunta: — Ascoltatelo!).

Quando è che un papà ed una mamma possono presentare con orgoglio il proprio bambino e dire: — Ecco mio figlio! È tutta la mia gioia! — Certo quando il figlio è stato buono, ha fatto bene, è stato ubbidiente.

Dio Padre dice ancora: — Ascoltatelo! — (far ripetere a tutti, piano: Questo è il mio Figlio diletto che è tutta la mia gioia: ascoltatelo!).

Ascoltate voi Gesù? Capita alle volte, che quando racconto un fatto di Gesù, qualcuno di voi dice: — Io lo so, lo so già! — e forse è capace di raccontarlo lui stesso. Ma lo fa con rispetto? Ammira con tutto il cuore questo gesto di Gesù, quella parola di Gesù, questo atteggiamento di Gesù che fa tutta la gioia del Padre? E chi è oggi che ci fa sentire la voce di Gesù? Sono il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, anche il catechista, i superiori, papà e mamma. Potete dire che li ascoltate?

Per esempio, al catechismo si viene ad **ascoltare** Gesù, il figlio di Dio, che viene a parlarci del Padre. Al catechismo non bisogna soltanto aprire le orecchie, ma anche il cuore. Non basta ascoltare e saper ripetere una bella storia: bisogna guardare a Gesù con una sguardo pieno di amore, bisogna diventare anche noi come Gesù, dei bambini tutti di Dio, che fanno la gioia del Padre.

Preghiera: O Dio Padre — Noi ti ringraziamo — di averci donato — il tuo Figlio Gesù, — il tuo unico Figlio — che forma tutta la tua gioia. — Egli conosce — tutti i tuoi segreti — e vuole — farli conoscere a noi. — Insegnaci ad ascoltarlo — con tutto il cuore — per fare insieme con lui — la tua gioia, — per diventare con lui — i tuoi fanciulli prediletti. — Così sia.

Lezione Terza

Gesù è Potente

Idea centrale: « Mostrare » che Gesù è Dio.

Sentimenti: Ammirazione, lode, rispetto.

Materiale da preparare: Cartellone o disegno rappresentanti Gesù che seda la tempesta. Illustrazioni di mare in tempesta o di navi in pericolo di naufragio. Una filmina: per es. Filmine Don Bosco M 11 *La Tempesta.*

Punto di partenza.

Nelle lezioni precedenti abbiamo scelto come punto d'avvio una conversazione, un dialogo con gli allievi. Non è l'unico modo per cominciare. L'essenziale è che si parta dal concreto, dall'esperienza del ragazzo, perchè solo in tal modo si desta il suo interesse e ci si adatta alla sua capacità di intendere. Si può quindi iniziare la lezione facendo vedere un oggetto, una statua o un cartellone. Per es. ci potremo servire questa volta di un cartellone, o di illustrazioni. Anche una viva descrizione potrebbe servire. Si può quindi benissimo cominciare col rappresentare a vivaci colori la tempesta sul lago di Genezareth: il cielo coperto, il vento, le onde, la barca che non regge più...

RACCONTO

Ed ecco ora la narrazione del miracolo.

Con questo racconto si mira già più in là: non solo più a destare l'interesse, ma a far tutto il fanciullo partecipe delle passioni che si agitano nei protagonisti. Si mira, attraverso la mediazione del sentimento, a stampare nell'animo del fanciullo una verità che non dimenticherà più. Si metta quindi allo scoperto davanti ai bambini l'animo degli Apostoli. Essi sono pescatori: conoscono molto bene il lago sul quale lavorano ogni giorno. Sanno che il pericolo è gravissimo. Paura di morire annegati, travolti dall'acqua (il bambino la sentirà anche lui), disperazione, ricorso a Gesù. Poi lo stupore, quasi un nuovo terrore davanti al miracolo. Non si buttano al collo di Gesù per ringraziarlo. Non si sentono degni di star vicino a lui. Essi dicono tra sè:

— Il mare e il vento gli ubbidiscono: chi sarà mai costui? — Far ripetere la frase ai bambini, con gran rispetto. Scriverla sulla lavagna.

SPIEGAZIONE

È questo il momento di tradurre l'emozione in apprendimento intellettuale. Mentre prima era opportuno che il catechista parlasse lui solo, tra il massimo raccoglimento, cercando di colpire gli animi col tono di voce, con gesti opportuni, con silenzi non meno importanti del racconto stesso, ora invece è bene che si faccia aiutare dai bambini, con domande appropriate, a scoprire la verità da apprendere. Far paragonare il contegno dei marinai, degli Apostoli, a quello di Gesù, durante la tempesta. Quelli tentano ogni mezzo: i remi, le vele, il timone, ed alla fine non sanno più che fare: aspettano il disastro. Gesù invece dorme, poi acqueta tutto con poche parole: il vento non sibila più sinistramente, le ondate non si rovesciano più nell'imbarcazione. Può essere un uomo come gli altri, Gesù? Che cosa dicono gli Apostoli di Lui?

Domande del catechismo.

Rivedere, o studiare per la prima volta, se ancora non lo si è fatto, quanto riguarda la divinità di Gesù (nn. 26-30, n. 56 del Catechismo Piccolo di San Pio X).

APPLICAZIONE

1. Abbiamo raccontato il fatto della tempesta. Qualcuno dice: — Lo sapevo già prima! — Chi è che lo sapeva già? Tu? Sapevi già che Gesù era potente? Vediamo un po' se lo **sapevi** veramente. Te ne sei mai ricordato nelle tue preghiere? Non farmi quella faccia meravigliata: quando tu vedi un compagno che segna una bella rete giocando al pallone, gli gridi: — Bene! e batti le mani, perchè sai che è stato un bel colpo. Hai mai pensato a « battere le mani » a Gesù, a dirgli la tua lode, la tua ammirazione? No? Allora non lo sapevi, in realtà, che Egli è potente e fa tante cose straordinarie! Preghiamolo insieme così:

Gesù, sei più forte del vento!
Il Signore è grande e potente.

Tutti ripetono, pieni di rispetto: Il Signore è grande e potente.

Gesù, sei più forte del mare!
Il Signore è grande e potente

La tempesta, o Gesù, ti ubbidisce!
Il Signore è grande e potente.

2. Guardate un bambino che **sa davvero** tutte queste cose. Andando alla scuola, egli passa davanti a una chiesa, e subito pensa: — Qui c'è Gesù, perchè non lo vado a trovare? — Entra, prende l'acqua benedetta, fa il segno di croce... una bella genuflessione, ed eccolo là... (proseguire sottovoce), davanti a Gesù. Com'è contento il suo Angelo Custode! E Gesù... Egli è là... tutto attento... che ascolta la preghiera del suo bambino, e comanda agli angeli di proteggerlo sempre. Quel bambino non deve più temere di niente. C'è con lui Gesù che lo difenderà da ogni male.

Fate sempre vedere nella vostra vita che sapete quello che avete imparato alla scuola di catechismo. Così sarete cari a Gesù.

Chi è il migliore al catechismo? Chi sa rispondere a tutte le domande con parole o chi dimostra a fatti, nella vita, nelle sue azioni, di **sapere** quello che gli è stato insegnato?

Lezione Quarta

Gesù vede nel profondo del Cuore

Idea centrale: Gesù sa che noi gli vogliamo bene e ci chiama ad essere suoi amici.

Sentimento su cui far leva: Amicizia.

Sentimento da suscitare: Desiderio dell'amicizia di Gesù.

Punto di partenza:

(È adatto per bambini di una certa età; per i più piccoli basterà cominciare subito col racconto, che ha già in sè vivi centri di interesse).

1. « Chi di voi ha degli amici? Tu, quanti ne hai? E tu? Chi ne ha di più? Potete avere dieci, venti amici? Credo di no, perchè un amico vero va sempre col suo amico, sa quello che fa ad ogni ora del giorno, divide i suoi giochi con lui, ecc., e questo non si può fare con molti. Come si fa a conoscere tutto di tutti? I veri amici sono pochi.

2. Alle volte, ci sono dei ragazzi di cui tutti vorrebbero essere amici: il primo della classe, quello che corre più forte di tutti, che gioca meglio al pallone... eppure solo pochi sono così fortunati da poter stare sovente con lui. Gli altri devono per forza stargli un po' lontani. E se quel ragazzo fosse il primo in tutto: nello studio, nel gioco, e nella bontà: che piacere

essere suoi amici! E se non fosse un ragazzo, ma un grande che avesse tutte le buone qualità e si degnasse di parlare con voi, di essere vostro amico!

5. E se fosse Gesù? Ricordate quello che hanno detto di Lui:
   — *i Magi:* Abbiamo visto la sua stella nell'oriente e siamo venuti ad adorarlo.
   — *la voce misteriosa:* Questo è il mio Figlio diletto...
   — *gli Apostoli dopo la tempesta:* Chi è costui, che il vento ed il mare gli ubbidiscono?

Oh! Se Gesù potesse conoscerci tutti ed essere l'amico di tutti noi! Ebbene, Gesù lo può, perchè (scriverlo sulla lavagna): **Gesù conosce il profondo del cuore.**

RACCONTO (S. Luca, 19, 1-10).

« Gesù passa per la città di Gerico. Quanta gente ha intorno: come si fa ad arrivare vicino a lui! C'è tra la folla un uomo che si chiama Zaccheo. Egli è piccolo di statura, non riesce neppure a vedere Gesù. Eppure, quanto desidererebbe essergli vicino, toccarlo, parlargli! Così tenta tutti i mezzi: spinge con i gomiti, si fa più piccolo ancora: niente! — Come farò? Ho un'idea! Correrò davanti, dove c'è una bella fila di alberi lungo la strada! Questo non va, non ce la faccio a salire! questo è più facile! Eccomi sopra, finalmente! Di qui potrò vederlo. Ma lui, mi guarderà? mi vedrà? Oh, quanto vorrei parlargli! — Arriva la folla. Il cuore di Zaccheo batte forte forte, come avrebbe fatto anche il nostro, certamente. — Gesù passa... e non mi ha guardato! No, viene verso di me... sotto il mio albero! — Zaccheo per poco non cade dalla commozione. Gesù lo guarda, lo chiama per nome: — Zaccheo, discendi dall'albero; quest'oggi è nella tua casa che voglio restare.

Gesù conosce il suo nome! Gesù ha penetrato il suo cuore e vi ha visto il desiderio nascosto! **Gesù vede nel profondo del cuore.** (Sottolineare la frase sulla lavagna e farla ripetere ai bambini).

SPIEGAZIONE

(Con tono raccolto). Gesù non aveva mai visto Zaccheo. Nessuno gli aveva detto che Zaccheo desiderava parlargli. Eppure lo chiama per nome: — Zaccheo, scendi in fretta, voglio stare oggi nella tua casa. Se fossimo stati là, come avremmo voluto anche noi che Gesù ci chiamasse per nome, che ci leggesse nel cuore, senza bisogno di dirgli niente. Ebbene, Gesù *sa* il nostro nome, *ci conosce* ciascuno per nome. (Venire ai particolari: sa il nome

di Aldo, di Roberto, di Luigino, ecc.). Egli vede il profondo dei cuori.

Come sono felice, pensando che Gesù, in questo momento, mi conosce, mi guarda, legge nel fondo del mio cuore. Gesù, sono felice di vivere sempre sotto il tuo sguardo, di essere **tuo amico!**

Sì, tuo amico, come San Domenico Savio, che aveva scritto nel suo quadernetto: I miei amici saranno Gesù e Maria. E a un amico uno dice sempre di sì, fa tutto quello che chiede.

APPLICAZIONE

Ricordate la stella che è apparsa ai Magi? Quando l'hanno vista, hanno detto nel loro cuore: — Gesù ci chiama! — E sono partiti in fretta in fretta. Ed a Zaccheo, che cos'ha detto Gesù? (Farlo ripetere a tutti: — Zaccheo, in fretta, discendi, ecc.) Gesù lo ha chiamato, e con che *gioia*, con che affetto Zaccheo ha risposto!

Volete che vi dica una cosa bella e misteriosa? Gesù chiama anche noi. Ripetete tutti, con convinzione: Gesù chiama anche me.

— Alla sera sto per andare a dormire, e penso: — Adesso dirò le mie preghiere. — È Gesù che mi chiama. Che cosa devo rispondere? Che ho sonno, che sono annoiato? Oppure dirò: — Sì, Gesù, con gran gioia!

— È domenica, e la mamma mi manda al catechismo. Devo studiare bene la lezione, stare bravo ed attento. È Gesù che mi chiama. Ed io invece ho una gran voglia di giocare o di disturbare mentre il catechista ci parla... E non dirò di sì a Gesù? (Si possono moltiplicare le esemplificazioni).

Tutte le volte che Gesù mi chiama, non dirò di sì come i Magi, come Zaccheo, con il cuore che batte, con **gioia?**

Nel mese che viene, al catechismo, Gesù ci chiamerà ancora a fare tante cose che piacciono a Lui. Ma per sentire la sua voce, dobbiamo ascoltarla col cuore, dobbiamo essere pronti a fare tutto quello che vuole da noi.

PREGHIERA

Perchè io sappia riconoscere la tua voce,
Gesù, fammi ascoltare!
Tutti: Gesù, fammi ascoltare!
Perchè io risponda alla tua voce,
Gesù, fammi ascoltare!
Perchè io risponda subito alla tua voce,
Gesù, fammi ascoltare!
Perchè io risponda con gioia alla tua voce,
Gesù, fammi ascoltare!

Iniziative Scolastiche in margine alle lezioni

Tutti conosceranno certamente le « schede di lavoro » come efficace sussidio didattico.

Anche nell'insegnamento catechistico possono trovare una applicazione efficacissima sia per l'approfondimento dottrinale che per la mozione degli affetti.

Praticamente la scheda può consistere in un cartoncino od anche solo in un pezzo di carta, con l'indicazione di un lavoretto che deve essere eseguito dal fanciullo. Potrà essere una serie di domande, un disegnino da completare, un diagramma da compilare, ecc.

Ogni fanciullo può eseguire il lavoro o direttamente sulla scheda, oppure forse meglio ancora, sull'apposito quadernetto che raccoglie tutta l'attività, catechistica.

Non è questo il momento di fare tutta una trattazione sulla compilazione delle schede e sul loro pratico funzionamento.

Accenneremo soltanto ad alcuni requisiti fondamentali e poi faremo alcune applicazioni.

COME DEVE ESSERE

— Ogni scheda deve mirare ad aiutare il fanciullo in tre settori: apprendimento dottrinale, mozione degli affetti, messa in azione.

— Le schede possono essere individuali o collettive.

— Le schede di assimilazione dottrinale mirano alla chiara comprensione della lezione.

— Quelle di ricupero sono redatte per i meno dotati o di approfondimento per i più avanzatelli.

— In ogni caso l'insegnante deve sempre dosare la formulazione delle schede alla particolare situazione della sua scolaresca.

UN ESEMPIO

In riferimento alla lezione terza « *Gesù è Potente* », si può presentare ai fanciulli di 9-10 anni, una scheda di questo tipo.

GESU' CALMA LA TEMPESTA

Gli Apostoli spaventati dissero a Gesù:	**Gesù disse al mare:**	**Gli Apostoli meravigliati domandarono:**
(lasciare lo spazio per le risposte)	(spazio per le risposte)	(spazio per le risposte).
Maestro! Maestro! Svegliati, noi periamo!	Calmati, o mare! **E al vento:** Taci, o vento!	Chi è mai costui al quale obbediscono il vento e il mare?

E anche noi sappiamo chi è Gesù: è un Potente, l'Inviato dal Padre, il Figlio di Dio.

Che cosa gli diremo? Mio Dio, come Sei Grande e Potente, se il vento ed il mare obbediscono alla parola del Tuo Figliolo Gesù.

Io che sono piccolo come un granello di sabbia, non sempre sono obbediente alla tua voce.

Aiutami, o Signore, ad essere sempre obbediente alla voce di Gesù, per venire un giorno con Te in Paradiso.

OSSERVAZIONI

1. Naturalmente la scheda porta solo le parole in neretto: il resto deve essere scritto da ogni ragazzo.

2. Se manca il tempo, il materiale può essere presentato (certo con meno successo) sulla lavagna.

3. L'insegnante deve sempre aiutare i singoli fanciulli ad avviarsi al lavoro.

4. Anche se non tutti riusciranno da soli ad eseguire tutto a perfezione è sufficiente lo sforzo individuale (coadiuvati dall'aiuto del catechista) per ottenere ottimi risultati.

5. Questo procedimento è certamente impegnativo per il Catechista ma fruttuosissimo per i fanciulli: aggiungerà alla chiarezza delle nozioni il calore degli affetti e la gioia della scoperta personale.

Un bambino che passò la sua vita in Compagnia di Gesù

A Borgo S. Lorenzo tutti conoscono Mario Guidotti, tutti gli vogliono bene e lui vuole bene a tutti... perchè ogni uomo è suo fratello, fratello di Gesù.

Teresina, una vecchietta curva, lo vede passare e gli dice: « Angelo della tua mamma, per chi cresci così bello? »

Il piccolo Mario sorride, e la vecchina, ripete la domanda: « Perchè cresci, per la Patria? »

Il ragazzino sorride più apertamente e questa volta risponde: « Voglio bene alla Patria, ma voglio crescere per Gesù »...

Mario cresceva per Gesù e chi cresce per Lui dice crescerà anche per la Patria.

Fra gli operai di suo padre faceva opera di apostolato quasi senza accorgersene. Predicava contro la bestemmia, contro il turpiloquio. Sua cura costante era quella di difendere il Santo Padre che era attaccato dagli avversari della Chiesa.

Mario Guidotti leggeva libri d'avventura e di viaggi. Ma il suo amore più grande, al di sopra di quello delle avventure, era quello di Dio, degli uomini e degli uomini di Dio.

La sua avventura più bella era la sua Comunione settimanale, le sue preghiere più fervide erano per i lontani da Dio.

Egli amava i suoi familiari, amava il suo prossimo; anche gli animali gli erano cari.

Vedeva in ogni creatura un essere creato ed amato da Dio ed era felice di amarlo.

Chi ha fatto il mare?

Un giorno Mario, di appena tre anni, indicò una croce di legno nero con un crocefisso a braccia aperte.

« Chi è quello »?

« Gesù; gli uomini l'hanno incoronato di spine ed inchiodato alla croce sopra il monte ».

« Povero Gesù! » esclamò Mario. E

quella è stata la sua prima preghiera. Un palpito di pietà.

Un altro giorno ha chiesto: « Chi ha fatto il mare? » I grandi gli hanno risposto: « Dio... ».

« E Dio chi è? »

« Il Padre di Gesù che è stato Crocifisso sul monte dagli uomini cattivi.

Ed una sera Mario sparì.

Gli operai di babbo Abramo lo cercarono per tutto Borgo S. Lorenzo, invano gettavano richiami. Le donne incominciavano a temere che gli fosse accaduta qualche disgrazia.

Il babbo rimbrottava un poco la mamma che non badava abbastanza quell'angioletto.

Infine propose d'andarlo a cercare in Chiesa.

La Chiesa era serrata ed entrarono per la porta della sacrestia e fu trovato là nella penombra silenziosa e deserta.

Davanti al Tabernacolo non c'erano che la lampada e Mario, un ragazzino di sei anni, che meditava in un tepore d'incenso vicino al respiro impercettibile di Dio.

Mario voleva essere tutto di Gesù e a Gesù dava tutta la sua giovinezza sicura e forte.

Di ritorno da una passeggiata in compagnia di compagni e compagne, se passava davanti ad una chiesa, prendeva l'iniziativa:

« Mi prende la voglia di andare a fare una visita a Gesù Sacramentato ».

« Chi mi vuol bene mi segua », tutti i ragazzi e ragazze lo seguivano perchè gli volevano bene.

Vorrei parlare con Gesù a quattr'occhi

Il Maestro Storai di Borgo S. Lorenzo era entusiasta del suo piccolo alunno di V elementare, della sua intelligenza e prontezza, nel ritenere ed apprendere: voleva che il ragazzo continuasse gli studi.

Era il primo della classe ed il suo prediletto; il maestro pensava che un giorno il suo Mario, divenuto professore, avrebbe onorato tutto Borgo S. Lorenzo.

Ma una sera il babbo disse al Maestro, in presenza di Mario: « Caro Maestro, io incomincio ad invecchiare, gli acciacchi sono parecchi... Sento che da solo non posso più tenere in piedi la fabbrica dei cesti. Ho bisogno di Mario... Egli non potrà più continuare gli studi ».

Il Maestro uscì quella sera da casa Guidotti molto triste... e Mario si rifugiò nel suo letto... Avrebbe voluto piangere, ma strinse i denti e ricacciò il pianto in gola.

Tutti i suoi sogni di studio crollavano all'improvviso.

L'indomani, un attimo prima della S. Messa, Mario apparve in sacrestia con gli occhi straordinariamente lucenti.

« Buon giorno, Mario, gli disse il vecchio sacerdote. Che cosa vuoi? ».

« Voglio Gesù! »...

In quel tempo era raro che si facesse la S. Comunione in un giorno feriale e D. Canuto gli disse:

« Non hai fatto la Comunione, domenica? »

« Sì, l'ho fatta, ma vorrei riceverla

anche oggi perchè **oggi ho qualcosa da offrirGli e vorrei parlare con Lui a quattr'occhi »...**

Don Canuto non seppe resistergli...

E quella mattina, in un giorno feriale, Mario fece la sua Comunione nella chiesa semideserta.

Parlò a lungo con il Signore, gli offrì la sua rinuncia: « Ieri era la mia ed oggi Te la dono per addolcire la Tua sofferenza e perchè diventi dolce e possa ritrovarla assieme alla fatica del babbo, nel Tuo Regno ».

Solo il suo Angelo Custode rispose: Amen.

Questa fu la prima rinunzia di Mario, il suo passo decisivo verso l'eroica felicità della Croce.

Lasciami stare che prego

Mario si faceva ogni giorno più pallido e solo gli occhi conservavano la luce loro quasi sovrumana.

Quelli di casa aspettavano la guarigione.

Mario era pronto per morire ma non disprezzava la vita; un giorno disse al medico:

« Sig. Dottore: è possibile che con tutta la sua scienza non riesca a risanare questo povero giovane che sta per morire? » Aveva allora 17 anni.

Il dottore non rispose, fuggì dalla stanza per non farsi vedere a piangere.

L'ammalato non si lagnava; i suoi occhi erano socchiusi, ma non dormiva.

Se la mamma lo interrogava, Mario le rispondeva: « Lasciami stare che prego ».

Pregava per tutti ed offriva le sue pene per quelli che erano lontani da Dio e supplicava il Signore di suscitare nella sua famiglia vocazioni religiose.

Un giorno parlò alla sorella Carlottina della bontà del Signore ed infine volle recitare un'« Ave » con lei, aggiungendo: « O Madre buona, l'affido a voi, o Madre Santa, fatela tutta di Gesù ».

I preti portano Dio

Talvolta lungo le valli ove s'intrecciano i sentieri dei piccoli paesi Mario incontrava sacerdoti che, frettolosi, se ne andavano verso qualche cascinale, dove un povero vecchio agonizzante aspettava i conforti religiosi.

Allora Mario si illuminava di una soave comprensione.

« I preti portano Dio, diceva Mario ai suoi compagni. Grazie a loro Gesù può entrare nelle anime ».

Guardava persino le loro orme ed anche queste gli sembravano sacre; e non di rado si inginocchiava su di esse e le baciava con serenità.

Qualcuno a tale vista rideva.

Ma dopo tale atto, parlava agli amici e le sue parole erano così convincenti che qualcuno ne seguiva l'esempio.

D. U. Pasquale

UBBIDIRE È DIRE DI SÌ A DIO

(spunti di lezione per fanciulli 8-10 anni)

1) Rievocare l'Annunciazione: il « sì » di Maria.

« Ogni volta che ubbidisco, dico di " sì " a Dio »
Il Cielo è il luogo dove si dice sempre « sì » a Dio

2) **COME DIRE « Sì »**

— **Ecco quali sono i « sì » che non piacciono a Dio:**
I « sì » senza amore:

— sì di malavoglia, con lamentele
— sì dopo una quarto d'ora di proteste
— sì a fior di labbra
— sì a parole e non a fatti

— **Ecco i « sì » che piacciono a Dio.**

Il « sì » di quelli che amano.
Il « sì » di Maria — pronto, gioioso, intero.

Prendere esempi dalla vita quotidiana dei bambini (soprattutto in famiglia).

La più bella parola

Guido de Fontgalland, fu trovato un mattino in ginocchio sul suo lettino, in atto di religioso raccoglimento. Interrogato dalla mamma del perchè, rispose: « Ho pensato stanotte che la più grande parola che sia stata pronunciata sulla terra è il « Sì » di Maria SS. alla volontà del Signore. Stavo ora ringraziando la nostra Mamma celeste del suo bel regalo che ha fatto al mondo, domandandole la grazia di aiutare anche me a dire sempre di sì al Signore ».

Il fanciullo che dice di sì al Signore è colui che sa obbedire ai genitori ed ai superiori con prontezza; colui che sa rinunciare a qualcosa per far piacere ad un compagno: che sa pregare bene, stare composto e fare bene il proprio dovere.

I SUSSIDI

SPUNTI DI LEZIONE

Potrai trovarne nel n. 1 e n. 3 di Catechèsi 1958, con le bellissime descrizioni della Besterfeeld.

— Buon materiale troverai anche in « Catechesi in esempi » e « Virtù in esempi » di Fr. Remo (Ed. Sussidi).

— Possono anche servire gli esempi di Don Bosco che troverai abbondanti in « Il Catechismo di Pio X illustrato con esempi ».

PER SUNTEGGIARE LA LEZIONE

Filmine Don Bosco:

— A. 28 - Gesù modello dei fanciulli	(quadri 30)	L. 600 a col.
— A. 30 - I miracoli di Gesù	(quadri 31)	» » » »
— A. 39 - Io sono il Signore Dio Tuo	(quadri 28)	» » » »
— M. 12 - L'Epifania	(quadri 32)	» 420 b. e n.
— M. 1 - Gesù Adolescente	(quadri 43)	» » » » »

Filmini « La Scuola Editrice », Brescia

— Vita nella casetta di Nazareth
— Gli uccellini di Gesù.

COMPLEMENTO

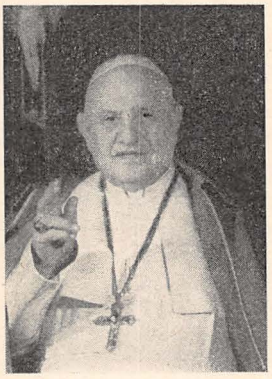
— Albi L.D.C.:

Albi Iris	— n. 1 - Infanzia di Gesù	L. 15
	— n. 2 - I miracoli di Gesù	» »
Albi Splendor	— n. 7 - Onora Dio (1° Comandamento)	L. 25
	— n. 15 - Nella Casa di Gesù (infanzia)	» »
	— n. 19 - Gesù padrone della natura	» »
	— n. 20 - Gesù è vero Dio.	

— Albi « La Scuola editrice », Brescia

— La fuga in Egitto, pag. 16, L. 120
— La mamma di Gesù, pag. 48, L. 200.

Perchè il cuore di ogni cattolico conosca ed ami la nobile figura del nuovo PAPA

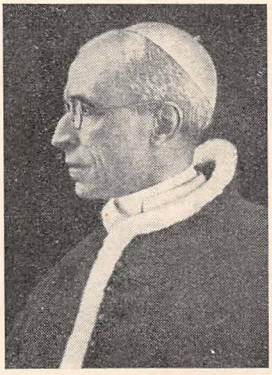


Giovanni XXIII

Il luminoso cammino del S. Padre dall'umile paese natio alla vita spesa nei diversi settori di apostolato, fino ai fastigi della Cattedra di S. Pietro.

Magnifica filmina, corredata di libretto-guida, realizzata dalle FILMINE D. BOSCO.

80 quadri - **L. 700**



Pio XII

Le più belle istantanee della vita e dell'opera del S. Padre, di v. m.
commentate da un libretto-guida.
realizzate dalle FILMINE DON BOSCO.
Utile per pubbliche commemorazioni e come documentario-ricordo.

80 quadri - **L. 700**

Preghiamo col Papa

Raccolta di tutte le preghiere di S. S. Pio XII:
23 composte da Cardinale, 78 da Vicario di Cristo.
Magistrale guida per l'orazione.
Copertina a colori plastificata — Indice cronologico e analitico. **L. 450**

Richiedere a: **ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO**
c. c. p. 2/27196

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVIII - N. 1, Gennaio 1959

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 3

L'EUCARISTIA CI TRASFORMA IN CRISTO

« GESÙ, AVENDO AMATO GLI UOMINI, LI VOLLE AMARE FINO ALL'ULTIMO SEGNO » (Giov. 13, 1).

Attraverso questo Sacramento Dio ha unito a Sè noi tutti, mentre nella Incarnazione aveva unito a Sè una sola natura umana.
(S. Alberto Magno)

« Io sono la vite e voi i tralci. Rimanete in me, come io sono nel Padre. Vi porterò tutti con me ».
(Gesù Cristo)

L'Eucarestia è il prolungamento dell'Incarnazione. (Leone XIII)

Ogni volta che mangerete questo pane e berrete a questa coppa, ricordate la morte del Signore sinchè Egli ritorni. (S. Paolo)

IN QUESTO FASCICOLO

L'Eucaristia ci trasforma in Cristo

1. Direttive orientatrici
2. Spunti di lezione
   — Gesù ci unisce a Sè
   — Gesù ci porta al Padre
3. Applicazioni alla vita
   — L'Eucarestia completa l'iniziazione Cristiana
   — Esplorazioni
   — Iniziative scolastiche
   — Spunti biblici
   — Libri utili

DIRETTIVE ORIENTATRICI PER LE LEZIONI

LA GIUSTA PROSPETTIVA

Tra tutti i Sacramenti l'Eucarestia occupa senza dubbio una posizione di privilegio, poichè:

— **è Sacramento**

— **ed è Sacrificio.**

È, per così dire, il punto di incontro del duplice movimento di Dio verso l'uomo (= Sacramento) e dell'uomo verso Dio (= Sacrificio).

Tutti gli altri Sacramenti hanno un riferimento all'Eucarestia,

— o perchè la preparano (Battesimo e Cresima)

— o perchè in qualche modo ne dipendono (Confessione - Ordine - Estrema Unzione - Matrimonio).

« Il Battesimo e la Cresima inaugurano l'iniziazione cristiana che l'Eucarestia completerà. La Penitenza si riallaccia alla « Comunione cristiana » e restituisce all'Eucarestia coloro che se ne erano allontanati con il peccato. L'Estrema Unzione restituisce alla comunità quelli che la malattia aveva isolati e, in caso di morte, li prepara con un'ultima purificazione, alla suprema comunione. L'Ordine fornisce all'Eucarestia e alla Parola che vi prepara, i loro Ministri. Il Matrimonio da ultimo, esprime, a suo modo, lo stesso mistero: gli sponsali del Cristo e della sua Chiesa » (*Iniziazione Teologica*, Morcelliana, Brescia, IV vol., pag. 454).

Tutto ciò, mentre apre prospettive bellissime alla pietà cristiana, rende difficile una esauriente trattazione catechistica dell'argomento.

PER QUESTO:

1. Occorre cogliere bene gli aspetti fondamentali che servono da fili conduttori di tutte le lezioni.

2. Non si devono separare troppo i tre aspetti della Eucarestia (Sacramento - Sacrificio - Presenza Reale) se non come momenti didattici di una sola grande realtà: Cristo che si immola e si dona.

Messa e Comunione, Sacrificio e Sacramento, non sono due cose, ma due aspetti di un'unica realtà.

3. Soprattutto non dimenticare quanto si è detto nei capitoli precedenti.

— Non iniziare la trattazione senza rifarti al concetto generale dei Sacramenti, alla realtà del Battesimo e della Cresima.

— Presenta l'Eucarestia come l'ultima tappa della nostra unione con Gesù, « l'ultimo segno dell'amore di Dio per noi » (*Giov.*, 13, 1).

4. **Non ti spaventare delle difficoltà** e complessità della materia che racchiude in sè parecchi misteri, e **il mistero non si spiega,** ma si presenta

e **lo si rifà vivere** nella sua ineffabile realtà, attraverso una rivelazione progressiva e l'atmosfera di religiosa convinzione.

5. Serviti molto, oltre che dei testi di catechismo, **del Vangelo e della Liturgia.** Nel primo troverai la parola viva di Gesù che è per se stessa sorgente di luce e di vita; nella seconda troverai la sapienza della Chiesa che presenta ai suoi figli le verità in forma concreta e vissuta, capace di penetrare la mente e il cuore di coloro che partecipano ai Sacri Misteri.

La Dottrina

IDEE CENTRALI:

1. L'Eucarestia è l'ultimo segno dell'amore di Dio per noi:
   — il mezzo più concreto con cui si dona a noi;
   — il sacramento in cui si perfeziona la nostra unione con Gesù Cristo.

2. La Santa Messa completa la nostra identificazione a Cristo, essendo noi per mezzo suo offerti al Padre come filiale risposta al suo amore.
   — Ogni volta che si celebra la Messa si perpetua tutta l'opera redentrice (*S. Tommaso*).
   — Nella Messa è contenuto tutto il mistero della nostra salvezza (*Concilio di Trento*).

DESIDERIO DA SUSCITARE:

Fare della nostra vita una continua Messa e Comunione, cioè animata dalla volontà di unirsi perfettamente a Gesù e di offerta generosa al Padre.

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLA TRATTAZIONE

1. **Introduzione:** In tutta la sua vita terrena, ma specialmente nell'Ultima Cena, Gesù ha manifestato due profondi desideri:
   — di unire a sè tutti gli uomini;
   — di portare tutti verso il Padre.

2. **Svolgimento**
   a) Gesù ci unisce intimamente a sè nell'Eucarestia come Sacramento (Presenza Reale - Comunione).
   b) Gesù ci porta verso il Padre nella Santa Messa.
   c) Tutto ciò è figura ed anticipazione della nostra perfetta unione che si realizzerà in Paradiso.

3. **Applicazioni alla vita**
   a) Il vero significato della Comunione.
   b) Esplorazioni sull'Eucarestia.

SPUNTI DI SVOLGIMENTO

N.B. Questa non è una lezione, ma una traccia, un filo conduttore che deve riunire e vivificare tutta la materia che troverai svolta ampiamente sui testi scolastici.

INTRODUZIONE

« Gesù, avendo amato gli uomini, li volle amare fino all'ultimo segno » (*Giov.*, 13, 1).

L'amore è donazione: chi ama sinceramente vuole donare se stesso alla persona amata: se fosse possibile vorrebbe fare una sola cosa con lei.

Richiamati a quanto fu detto nella prima lezione nei Sacramenti (Catechèsi 1958, n. 19, fasc. « C », pag. 200).

Tutta la vita di Gesù è una continua dimostrazione della sua volontà di donarsi:

— facendosi in tutto simile a noi con la Incarnazione
— vivendo a fianco nostro nel lavoro e nella sofferenza
— facendo del bene a tutti
— anteponendoci agli stessi suoi parenti e cugini. « Ecco i miei fratelli e le mie sorelle ».
— Dando la Sua stessa vita per redimerci dal peccato.

L'ULTIMA CENA

Quando giunse il tempo di lasciarci per dare compimento ai disegni del Padre (morire, risuscitare e ritornare al Cielo) questo profondo desiderio che Gesù aveva di donarsi completamente, di restare sempre con noi, assume un rilievo particolare. In quei momenti così umanamente intensi di commozione, l'animo del Divino Maestro rivela ai suoi amici ciò che di più intimo serbava in cuore: il suo amore per gli uomini e per il Padre.

RELIGIOSA INTIMITÀ

Sarebbe davvero interessante analizzare i sentimenti di Gesù nell'Ultima Cena, proprio da questo punto di vista. Se hai un po' di tempo in classe rileggi il testo di S. Giovanni capi 13-17 sottolineando la finezza delle espressioni con le quali il Divino Salvatore esprime il Suo desiderio di rinsaldare sempre più la sua unione con i discepoli.

— Ho desiderato ardentemente di mangiare la Pasqua con voi (*Lc.* 22, 14)
— Figlioletti miei, ancora per poco io rimarrò con voi (*Giov.* 13, 33)
— Dove io vado voi non potete venire (*ibidem*)
— Amatevi gli uni con gli altri come io ho amato voi (*Giov.* 13, 34)
— Vado a prepararvi un posto (*Giov.* 14, 1)
— Ritornerò e vi prenderò con me affinchè dove sono io, ivi siate anche voi (*Giov.* 14, 3)
— Non vi lascerò orfani: verrò da voi (*Giov.* 14, 18)
— Conoscerete che voi siete in me ed io in voi (*Giov.* 14, 20)
— Verremo (da chi ci ama) e faremo dimora in lui (*Giov.* 14, 23)
— Non parlerò più molto con voi... (*Giov.* 14, 30)
— Io sono la vite e voi i tralci (*Giov.* 15, 5)
— Rimanete in me ed io in voi (*Giov.* 15, 4)
— Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore (*Giov.* 15, 10)
— Voi siete gli amici miei (*Giov.* 15, 14)
— Ancora un poco e più non mi vedrete (*Giov.* 16, 16)
— Voi vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo (*Giov.* 16, 32)
— Padre, che essi (i discepoli) siano fra loro una cosa sola come noi (*Giov.* 17, 11)
— Per loro io consacro me stesso (*Giov.* 17, 19)
— Che essi siano in noi, come Tu sei in Me ed Io in Te (*Giov.* 17, 21)
— Padre... io voglio che là dove sono io, siano anch'essi con me (*Giov.* 17, 24)
— Che l'amore onde mi hai amato, sia in loro, ed io in essi » (*Giov.* 17, 26).

I DUE MOTIVI ISPIRATORI

Avete notato che in tutto questo grande « discorso » di Gesù, ci sono due idee che tornano sempre in primo piano come ritornelli insistenti:

— **Il desiderio di donarsi completamente agli uomini** per restare sempre con loro, diventare una cosa sola con loro.

— **Il desiderio di sollevare tutto il mondo verso il Padre,** per compiere l'unità perfetta di tutti « in Unum ».

Sono questi due movimenti dell'amore infinito di Gesù che hanno diretto tutta la sua vita e che daranno origine alla sorprendente realtà dell'Eucarestia, **Sacramento** e **Sacrificio.**

I. Gesù ci unisce intimamente a sè

ESSERE UNA COSA SOLA

Le espressioni che Gesù adopera per manifestare il suo sentimento d'amore per gli Apostoli hanno un crescendo meraviglioso. Si parte dal dispiacere di doverli lasciare e si arriva alla volontà (che è una realizzazione, perchè parola onnipotente del Figlio di Dio) di unirsi intimamente a loro fino ad essere una cosa sola.

È chiaro che Gesù non parlava soltanto della loro vicinanza fisica, anche se ad un certo punto del banchetto gli Apostoli si strinsero talmente vicino al loro Maestro, che Giovanni abbandonò affettuosamente il capo sul Suo cuore: questo in realtà non voleva essere altro che un segno della mistica unione delle loro anime con quella di Gesù. Nè tanto meno voleva intendere una unione fisica tale che avviticchiasse davvero i loro corpi in un unico organismo: l'unione di cui parlava Gesù riguardava qualcosa di molto più profondo.

Gesù voleva parlare:

1. **dell'unione perfetta che si realizzerà in Paradiso** quando tutti ci troveremo uniti a godere la stessa vita divina, con il Padre e lo Spirito Santo.
2. **Dell'unione intima delle nostre anime con la sua:** un cuore solo ed un'anima sola: gli stessi sentimenti, gli stessi pensieri, gli stessi desideri.
3. **Dell'unione mistica che stava per realizzare di tutti noi con se stesso,** membra di uno stesso Corpo, di cui Egli è il Capo.

UN RITO SIGNIFICATIVO

Per manifestare agli uomini la sua intima unione con loro, Gesù ha scelto come segno un banchetto. Quante volte Gesù nella sua vita terrena ha preso parte a banchetti con i suoi apostoli e con persone di ogni categoria sociale per dimostrare loro il suo amore! Il banchetto è una cerimonia familiare, un rito comunitario nel quale i commensali condividendo le stesse vivande, mettono all'unisono i loro cuori ed i loro spiriti.

— Non vi è festa senza un banchetto
— Non vi è un convegno di amici che non si chiuda con un banchetto
— **Perchè il banchetto è un segno di amicizia.**

Anche l'ultimo banchetto che Gesù fece con gli Apostoli (l'Ultima Cena) volle avere lo stesso significato: dare agli uomini un segno del suo amore, una garanzia e un anticipo della gioia che proveremo in Paradiso nell'essere con Lui riuniti per sempre nella Casa del Padre.

... CHE SI RIPETERÀ NEI SECOLI

Per ordine di Gesù i cristiani continueranno sempre a riunirsi per celebrare un banchetto come segno della fraterna unione fra loro e con Cristo, e come anticipo della perfetta unione che godranno nell'eternità. Mangiando lo stesso pane e sedendo a fianco in questo misterioso banchetto della fraternità, i cristiani di ogni stirpe e di ogni età, entrano negli stessi pensieri negli stessi sentimenti del loro Maestro; d'ora innanzi lavoreranno tutti con Lui e per Lui a formare la stessa grande famiglia dei Credenti. « Poichè il pane è uno, noi siamo un sol corpo nella nostra moltitudine » (1 *Cor.* 10, 14-22).

IL SEGNO EFFICACE

Ma anche stavolta (come già nel Battesimo e negli altri Sacramenti) non si tratta soltanto di un segno, ma di una profondissima realtà.

— *Durante il banchetto pasquale Gesù prese del pane, rese grazie e, avendolo benedetto, lo spezzò, e donandolo ai discepoli disse: « Prendete, mangiate: questo è il mio corpo che verrà immolato per voi ». E parimenti prese un calice, rese grazie, e lo diede loro, dicendo: « Bevetene tutti: questo infatti è il mio sangue della nuova alleanza che sarà versato per voi. Fate questo in memoria di me. E tutti ne bevettero.*

Da quel momento il banchetto amichevole che Gesù consumava con i suoi apostoli cessò di essere un rito puramente simbolico, per diventare una misteriosa realtà: era veramente il Suo Corpo e il Suo Sangue che venivano offerti in cibo e in bevanda come segno efficace della Sua reale unione con ciascuno dei commensali.

PER SEMPRE CON NOI

È la prima conseguenza che possiamo trarre dalle parole di Gesù nell'Ultima Cena.

Gesù ha trovato il modo di restare sempre con noi anche con la sua uma-

nità. Quando dopo la Risurrezione ritornerà gloriosamente al Padre, ci lascerà nella certezza di non restare orfani, non soltanto perchè ci invierà lo Spirito Santo, ma anche perchè lo sappiamo realmente presente al pane e al vino che si consacrerà sull'altare in segno del suo continuo donarsi a ciascuno di noi. Chi veramente crede alle parole di Gesù è convinto che Egli è presente in mezzo a noi in maniera invisibile ma non meno reale ed efficace di quando predicava in Galilea: lo stesso corpo glorioso che ascese al Cielo, lo stesso Gesù Cristo Re e giudice supremo, presente sull'altare anche se in modo diverso da come lo fu un tempo in Palestina ed è ora in Cielo.

È una prima meravigliosa realizzazione del desiderio che ha Gesù di unirsi con noi.

INTIMAMENTE UNITI

Non solo vicini, ma addirittura unificati, trasformati, identificati:

— Come il tralcio è una cosa sola con la vite (*Giov.* 15, 5)
— Come Gesù è una cosa sola con il Padre (*Giov.* 17, 11)

— È davvero l'ultimo segno del suo amore (*Giov.* 13, 1).

Non solo cronologicamente fino alla fine della sua vita, ma molto più intensamente fino al fine raggiungibile, cioè **fino all'estremo limite possibile dell'amore stesso.**

Con questo Sacramento infatti, la nostra unione con Cristo viene rafforzata e completata fino al massimo raggiungibile, fino a diventare **una cosa sola con Lui, mente, cuore, volontà, azione.** Non siamo più noi che viviamo, ma è Gesù che vive in noi, che pensa, che agisce, che ci trasforma completamente in Lui.

Ogni cristiano diviene un altro Cristo, perchè si nutre di Lui, assimila la sua stessa vita, riceve il massimo della vita divina.

È la seconda meravigliosa realizzazione del desiderio di Gesù di essere intimamente unito a noi. Ogni cristiano potrà dire con S. Paolo: « Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me ».

II. Gesù ci conduce verso il Padre

È il secondo motivo dominante il grande discorso di Gesù nell'ultima Cena, come del resto lo era stato per tutta la sua vita.

— Egli è venuto per salvare ciò che era perduto.
— Per fare la volontà del Padre.

— Attirerà tutti a sè.
— Ritorna alla casa del Padre per preparare loro un posto.
— Vuole che dove Egli va (= ritorna al Padre) vadano tutti gli uomini.

Si direbbe che il primo desiderio (quello di unirsi più intimamente agli uomini) sia in dipendenza stretta con questo. Gesù vuole stringerci a sè, per poterci trascinare al Padre suo, portarci nell'amplesso della SS. Trinità.

L'UOMO HA BISOGNO DI DIO

Gesù coglieva in questo modo un profondo desiderio del cuore umano, una sua esigenza insopprimibile: **il bisogno di parlare con Dio, di adorarlo, ringraziarlo** e propiziarselo, in attesa di raggiungerlo definitivamente nella vita beata.

L'uomo ha sempre avuto questo bisogno di Dio, sia prima che dopo la caduta, anche se manifestato in modo diverso. Dopo la caduta sentì anche il bisogno di chiedere perdono, espiare la colpa, ritornare all'amicizia.

IL SACRIFICIO

Gli uomini di tutti i tempi e di tutte le plaghe della terra hanno istintivamente trovato un rito singolare per esprimere a Dio questi sentimenti: il sacrificio.

Esso è antico quanto l'uomo, si offre soltanto a Dio ed è un segno esterno dell'interiore sottomissione di tutti noi stessi a Dio.

Consiste praticamente in un'offerta di qualcosa alla divinità, non perchè ne abbia bisogno, ma soltanto per dimostrarle il nostro amore, la riconoscenza, e a volte per chiedere perdono e riparare le colpe. Proprio come fanno i bravi figlioli con il loro papà: gli regalano qualcosa, per manifestare il loro affetto. Soltanto che quando i doni vengono offerti alla divinità si vuole con essi dimostrare anche la nostra completa dipendenza: quindi adorare, **riconoscere il dominio assoluto di Dio su di noi.**

LE SUE VARIE FORME

Sono diversissime secondo i gradi di civiltà e di cultura di un popolo e soprattutto secondo il loro grado di educazione religiosa. Può essere privato o pubblico: qui parleremo soltanto di quello pubblico, che più ci interessa.

Ricordare:

Presso i Pagani
— Popoli Antichi - Greci - Romani - Buddisti - Odierni Selvaggi

Presso gli Ebrei
— Olocausti: Vittima consumata dal fuoco in segno di adorazione
— Pacifici: parte bruciata e parte consumata in segno di ringraziamento
— Espiatori: vittima dissanguata e bruciata per espiare il peccato.

Con il sangue si aspergeva l'altare in segno di purificazione e di rinnovazione dell'alleanza con Dio già stipulata con Abramo, Mosè, ed i profeti.

SUOI ELEMENTI ESSENZIALI

Anche sotto le diverse forme, gli usi ed i costumi più disparati, si trovano in ogni sacrificio alcuni elementi caratteristici.

Presso i Pagani:

1. L'offerta è fatta soltanto ad una divinità
2. È fatta da un Sacerdote a nome di un gruppo di persone
3. È segno di adorazione e di propiziazione.

Presso gli Ebrei

1. L'offerta è destinata al solo vero Dio
2. È fatta da un Sacerdote che è delegato da un gruppo
3. È segno di adorazione, espiazione, propiziazione, ecc...

Per dimostrare meglio la piena dipendenza da Dio si usava distruggere col fuoco (o in altra maniera) la offerta, che il più delle volte consisteva in un capro, un toro, o in altro dono.

GRADITI A DIO

Naturalmente quando venivano con buone disposizioni interiori.

— « Dio mirò Abele ed i suoi doni » (*Gen.* 4, 4)
— Dio disse a Noè: « mai più maledirò la terra » (*Gen.* 8, 21)
— Dio esaudisce Salomone in grazia del suo sacrificio (3 *Reg.* 3, 11-12).

Anzi è Dio stesso che nel Vecchio Testamento prescrive al popolo eletto di offrirGli Sacrifici come supremo atto di culto.

MA INSUFFICIENTI

Per quanto fossero numerosi ed offerti con interiorità di spirito, i sacrifici non potevano ottenere pienamente il loro scopo.

Commuove lo slancio e lo sforzo continuo con cui l'uomo cerca di raggiungere Dio, di placarlo, di espiare le proprie colpe, di ridiventare suo amico. Ma da solo non può, non ne ha le forze e le capacità perchè i suoi doni sono ben poca cosa in confronto con la gravità dell'offesa fatta a Dio.

UN RITO SIGNIFICATIVO

Ogni anno nel grande giorno della espiazione il popolo presentava al sommo sacerdote due capri vivi. Uno veniva sgozzato e offerto in sacrificio al Signore; il suo sangue, portato dal sommo sacerdote nel Santo dei Santi, veniva sparso sull'altare e tutt'intorno. Secondo gli usi del tempo, quest'effusione di sangue confermava il contratto, l'alleanza. L'altro capro era lasciato vivo; il sommo sacerdote posava ambo le mani sulla testa dell'animale; col quale gesto voleva significare che lo caricava di tutte le iniquità del popolo. Un uomo conduceva poi la bestia nel deserto, dove essa doveva morire di fame in punizione delle « sue colpe ». **Era il capro espiatorio.**

GESU LA NOSTRA VITTIMA

Gesù ha fatto per noi quello che gli Ebrei credevano di fare con quel capro: si è caricato dei nostri peccati e si è offerto vittima in Sacrificio al Padre.

Il sangue dei tori e dei capri non può togliere il peccato. Perciò il Cristo entrando nel mondo dice: « **Non ti piacquero gli olocausti ed i sacrifici per il peccato e allora io dissi: — Ecco io vengo, o Dio, per fare la Tua volontà** » (*Ebr.* 10, 4-7).

SUL CALVARIO

Viene quindi compiuto il sacrificio perfetto che raggiungerà appieno lo scopo di rendere al Padre il culto di adorazione e riconciliarci definitivamente con Dio distruggendo il peccato. Gesù è la vittima santa. Gesù è il sacer-

dote che a nome di tutti gli uomini si offre in sacrificio di espiazione.

Il sacrificio non può che essere perfetto, poichè ha Dio stesso per sacerdote e vittima.

LA CENA DEL RICORDO

Dio aveva già prefigurato l'avverarsi di questo sacrificio Redentore, quando liberò gli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto, nel sangue dell'agnello senza macchia. Gli Ebrei avevano sgozzato per ordine del Signore un agnello che poi consumarono in attesa che venisse l'ordine di partire per la terra promessa. Con il sangue dell'agnello avevano segnato le porte di tutti gli Israeliti. Quando passò l'Angelo del Signore a sterminare i primogeniti, **furono risparmiate tutte le case cosparse del sangue.**

Ogni anno (a Pasqua) gli Ebrei ricordavano quel fatto miracoloso ripetendo la stessa cena e consumando l'agnello.

L'ULTIMA CENA

Quel rito pasquale che Gesù stava celebrando con i suoi apostoli era l'ultima rievocazione della liberazione degli Ebrei ma anche l'ultima prefigurazione di quanto avrebbe fatto il Salvatore con la sua morte in croce. Fra poche ore tutto si sarebbe avverato; il simbolo (il sangue liberatore dell'Agnello) sarebbe cessato di fronte alla realtà simboleggiata (il sangue Redentore di Cristo). L'Agnello immacolato avrebbe caricato su di sè non soltanto i nostri peccati ma addirittura tutti noi stessi per stringerci intimamente a Lui, purificarci dal peccato e portarci verso il Padre. Per questo Gesù aveva detto: « **Quando sarò innalzato sulla Croce, attirerò a me tutti gli uomini** ». Ed ha aggiunto: « **li porterò con me nel Regno del Padre** » (*Giov.* 12, 32).

VERSO IL PADRE

Gesù ha così colmato l'abisso che ci separava da Dio, ha preso con sè l'umanità intera; tutti coloro che erano vissuti nei millenni precedenti a tutti i viventi di allora, l'ha portata fra le braccia del Padre che offre il suo perdono e dona la sua amicizia.

E quelli che non erano presenti al sacrificio di Gesù?, quelli che non erano ancora nati, tutti coloro che nei secoli avrebbero voluto partecipare al suo sacrificio?

Gesù ha trovato una meravigliosa soluzione: continuare a compiere questo avvicinamento a Dio per ogni uomo, personalmente, ininterrottamente, in attesa che tutti quelli di buona volontà raggiungano la casa del Padre.

Per questo il sacrificio della Croce si ripeterà per sempre nei secoli: **sempre lo stesso, ma reso attuale per ogni uomo.** Sarà il nuovo, **l'unico vero sacrificio** accetto al Padre, perchè avrà come Sacerdote e Vittima Gesù. Non più in modo cruento, con i chiodi, le percosse, le sofferenze fisiche: ma avverrà egualmente e con la stessa intensità di amore per noi. Sarà ancora sempre Gesù che, come sul Calvario, ci prenderà con sè, si offrirà con noi vittima di espiazione e di lode al Padre, dando alla nostra offerta un valore infinito, **perchè è anche sua.**

IL PANE ED IL VINO

Pensando a questa misteriosa realtà, pensando al millenario travaglio dell'uomo, alla ricerca di Dio, ai sacrifici cruenti, Gesù, prese il pane, alzò gli occhi al cielo, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli... Prese il Calice... e disse: « **Questo è il sangue della nuova alleanza... Fate questo in memoria di me** ».

È l'anticipazione simbolica di quanto avverrà sulla Croce.

È il nuovo simbolo scelto da Gesù: ma un simbolo efficace che veramente produce gli effetti della Passione e Morte di Gesù simboleggiata nella separazione del suo Corpo dal suo Sangue.

SACRIFICIO DELLA CHIESA

In ogni messa, come nello stesso Sacrificio della Croce, è sempre Gesù che ci associa intimamente a sè, si sostituisce a noi nello slancio di raggiungere il Padre.

Cristo assume le nostre preghiere, i nostri doni, i nostri affetti, li trasforma nel suo Corpo e nel suo Sangue e tutto viene presentato al Padre. Poi questo suo stesso Corpo e Sangue, ci vengono dati in cibo e bevanda, per perfezionare la nostra intima unione.

LA GRANDE ATTESA

Gesù ha istituito l'Eucarestia pensando all'unione intima che ci deve legare a sè ed al Padre. « Che essi siano con me come una cosa sola, come io sono una cosa sola con te », « Padre, io voglio che dove sono io, vengano anche loro ».

La nostra unione con Gesù comincia ad attuarsi in ogni Comunione; l'ascesa verso il Padre si attua in ogni S. Messa. Tuttavia la vera perfettissima unione si effettuerà soltanto in Paradiso: la Comunione e la Messa ne sono soltanto un simbolo e un anticipo.

« **In essa riceviamo un pegno della vita futura** » (Ant. o Sacrum Convivium).

« **Quelli che mangiano del Corpo di Cristo non muoiono** » (*Giov.*, 6, 54). Esso è il seme ed il lievito della risurrezione eterna. Per questo la Chiesa invita i moribondi a ricevere la comunione.

« Ogni volta che mangerete questo pane e berrete a questa coppa, annuncerete la morte del Cristo sino a quando ritorni » (1 *Cor.*, XI, 26).

Allora Gesù realizzerà pienamente la nostra unione con sè e ci porterà definitivamente nella Casa del Padre dove saremo pieni di gioia nel dar gloria a Dio, pieni di eterna riconoscenza nel ricordare la morte di Cristo e saremo riempiti completamente dalla vita divina.

Saranno cioè realizzati i due grandi desideri di Gesù nell'Ultima Cena:

1. Che noi siamo una cosa sola con Lui;
2. Che andiamo per sempre nella Casa del Padre.

« Se il grano di frumento non muore sotto terra rimarrà solo, ma se marcisce produrrà molto frutto » (Giov. 12, 14).

Gesù è il grano destinato a morire, ad essere sepolto, a risorgere. E come il grano risuscita in qualche modo sotto forma di spiga con molti grani, così Gesù, morendo e resuscitando, ha dato vita ad una moltitudine di fratelli simili a sè. Essi sono chiamati a seguire necessariamente la stessa legge di morte, resurrezione e moltiplicazione.

L'EUCARESTIA COMPLETA L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Con la sua Incarnazione, con la sua Passione e Morte Gesù aveva già unito a sè tutta l'umanità, liberandola dal peccato e facendola vivere della sua stessa vita divina.

Il Battesimo ha applicato a ciascuno di noi la Redenzione, operata da Gesù, associandoci alla sua Passione e Morte ed innestandoci nel Corpo Mistico. Ricordate le Parole di S. Paolo « Chi ha ricevuto il Battesimo, porta Cristo nelle sue Membra ».

[Richiamati brevemente al paragone dell'innesto (già da noi sviluppato nel numero introduttivo sui Sacramenti, ott. 1958, fasc. « C », pag. 200 e segg.) e soprattutto alla grande realtà del Battesimo].

La Cresima ha perfezionato la nostra unione dandoci la pienezza della Grazia, e colmandoci dei doni dello Spirito Santo.

Si direbbe che tutto sia compiuto; che più di così non si possa fare; che non si possa pensare ad una donazione più completa di questa: immolarsi per noi, chiamarci a partecipare alla sua stessa vita divina.

Invece con l'istituzione del Sacramento della Eucarestia Gesù Cristo ha perfezionato ancora di più la nostra unione, fino a trasformarci in Lui.

La Comunione ci divinizza, ci rende partecipi della vita stessa di Cristo e ci introduce « per Lui, con Lui e in Lui » nella intimità con il Padre.

Non è ancora la visione beatifica, ma una partecipazione progressiva alla stessa realtà.

Per questo l'Eucarestia è sempre stato considerato il Sacramento che completa l'iniziazione cristiana. Dopo il Battesimo (che ci fa nascere alla vita divina), la Cresima (che ci arruola nell'esercito di Cristo), riceviamo l'**Eucarestia che completa definitivamente la nostra unione a Cristo.** Tutti gli altri Sacramenti in qualche modo si richiameranno a questo: o per restituirci a questa pienezza di Grazia, oppure per trarre ricchezza e motivo di efficacia.

ESPLORAZIONE SULLA EUCARESTIA

1. LA VERA COMUNIONE È SPIRITUALE

Si suole comunemente opporre la « comunione sacramentale » a quella « spirituale », come se l'una forma non avesse alcuna relazione con l'altra. Di fatto questo è inesatto e può generare un gravissimo errore nella mentalità dei fedeli: quello che tutto consiste nel ricevere materialmente il Sacramento.

Mentre invece **la comunione sacramentale per essere veramente efficace dev'essere anche spirituale:** « è lo spirito che vivifica, la carne non serve a nulla » (*Giov.* 6, 63).

Il Sacramento aiuta il nostro Spirito a unirsi con Gesù, e realizza efficacemente l'unione spirituale stessa, che è quella che veramente conta.

Ma se per una ragione qualsiasi, l'effettiva comunione col Sacramento è impossibile, la comunione spirituale ci porta tutti i frutti di una vera comunione sacramentale.

Soltanto che se ci si abitua, pur potendolo, a non comunicarsi sacramentalmente, si viene con ciò stesso a perdere il desiderio di unirsi intimamente a Gesù, e quindi a non fare più la comunione nè spirituale nè sacramentale. Per questo la Chiesa ci impone di comunicarci sacramentalmente almeno una volta all'anno (è il minimo indispensabile per non perdere l'unione spirituale con Gesù) e ci esorta a farlo quanto più spesso possiamo, anche tutti i giorni (è il mezzo migliore per aiutarci ad unirci sempre più intimamente a Gesù). (*Summa Th.* pars. 3, q. 80, art. 1 - *Concilio Trid.* sess. 13, cap. 8).

2. ALCUNE CONSEGUENZE

1. La vera comunione è quindi quella spirituale, che può essere o no congiunta al Sacramento. (*S. Tommaso, ibidem*).

2. Ciò spiega come dopo tante comunioni sacramentali fatte, siamo sempre gli stessi: le nostre comunioni erano soltanto sacramentali senza par-

tecipazione interiore e quindi non hanno aumentato la nostra unione con Gesù.

3. Evidentemente il desiderio di ricevere il Signore ci porta gli stessi frutti della comunione sacramentale solo quando siamo in stato di grazia e quando siamo veramente impediti di fare la comunione sacramentale.

4. Pensa alle **fecondissime applicazioni** che ne possono derivare nella nostra vita di pietà. **In tutte le occasioni,** sul lavoro, per la strada, in tram, nel gioco ecc... **abbiamo la possibilità di ricevere realmente Gesù in noi,** con l'abbondanza delle Sue grazie, come se in ogni istante ricevessimo la comunione.

3. CRISTO NEI SUOI FRATELLI

Nelle Cattedrali, nelle chiese collegiali o conventuali, secondo le tassative disposizioni della Chiesa (C.I.C. 1268, 3) non si conserva il Santissimo all'altare maggiore, ma in una piccola cappella o in altro altare. Si crede che ciò si faccia unicamente per una maggiore libertà di movimento degli inservienti nelle funzioni sacre. Invece **il vero motivo è molto più profondo.**

Generalmente in tali chiese si usa (o si usava) recitare l'ufficio divino nel coro, che fa corona all'altare maggiore, dove pure vengono celebrate solennemente le funzioni liturgiche.

Ora nell'ufficio, come nella Messa, ci rivolgiamo al Padre per mezzo di Gesù Cristo. Nell'ufficio — come nella Messa — Gesù Cristo è rappresentato da colui o da coloro che celebrano. Il Sacerdote rappresenta Gesù sull'altare e agisce a suo nome e in sua vece. **I monaci, i preti, o i semplici fedeli, che recitano l'ufficio divino, rappresentano insieme Gesù che prega il Padre.** Perciò non si volgono verso il tabernacolo, neppure verso la croce, ma coro verso coro, spontaneamente. L'Eucarestia simboleggia il Corpo di Cristo, che è pure la Chiesa, ed **essi sono quella Chiesa, una, simboleggiata dall'Eucarestia.** (Cfr. *Iniziazione teologica*, Morcelliana, IV vol., pag. 482).

4. GESU' VIENE NELL'OSTIA? NASCE SULL'ALTARE?

Ci sono espressioni correnti per denominare il mistero eucaristico che facilmente possono indurre a rappresentazioni infantili della presenza reale di Cristo.

— Non si dovrebbe dire che Gesù è o viene nell'ostia (= impanazione) ma che il pane è diventato realmente Cristo (« Questo è il mio Corpo »).

— È inesatto dire che Gesù « discende sull'Altare », « nasce in mezzo a noi » come un tempo a Betlemme, e paragonare il corporale alle fasce che l'avvolsero Bambino. A Betlemme il Figlio di Dio è diventato uomo, prendendo una natura umana. Nell'Eucarestia Gesù non diventa nulla di nuovo; ma le specie del pane e del vino acquistano una nuova relazione con il Corpo Glorioso di Cristo.

Prova a rispondere a queste domande:

— A cosa ineriscono le specie del pane e del vino dopo la Consacrazione?

— Nella Comunione riceviamo anche il Padre e lo Spirito Santo?

— Il sacerdote « tocca il Corpo di Gesù »?

— In che senso tutti i fedeli « celebrano »?

Possono sembrare pure curiosità, ma invece servono molto ad una retta comprensione del mistero Eucaristico.

5. LA COMUNIONE SACRILEGA È PROFANAZIONE DEL CORPO DI CRISTO?

Quante volte si ode ripetere che con la Comunione sacrilega si profanano le carni Immacolate di Cristo, mettendole a contatto (?) con un'anima insozzata. Ma ciò è puerile: Il Corpo di Cristo non è sporcato quando l'ostia è profanata. **Il Sacrilego non è paragonato ai Carnefici, ma bensì a Giuda,** perchè la vera malizia del Sacrilegio consiste nell'offesa che si fa a Gesù usando, come Giuda, di un segno di amicizia (il bacio, il convito) mentre nel cuore si conserva l'odio, per l'affetto al peccato. **E questa è davvero un'offesa gravissima.** (*Summa Th.*, 3 p., q. 80, a. 3).

6. SACRAMENTO DI UNITÀ

La tentazione dei pastori d'anime sta nel volere delle « belle messe » (con musiche, fiori, lunghi silenzi, concerti) che in verità lo soddisfano ma che annoiano i fedeli-spettatori che non si sentono affatto impegnati. La tentazione del fedele sta nel « seguire la Messa » soltanto sul messale; cosa **paradossale** che incoraggia il sacerdote a non curarsi di lui. L'unità di azione può e deve sorgere unicamente da un'azione preparata da tutti, sotto la guida del Sacerdote.

Solo così l'Eucarestia diventa sacramento di unità; cioè una vera azione gerarchica, dove ognuno, celebrante, assistenti... battezzati, ha il suo posto.

L'EUCARESTIA ALIMENTA LA PUREZZA

(Spunti di Educazione Giovanile)

Ad amore profanato (contraffatto, parodiato, travisato, deprimente) bisogna opporre l'amore vero, sacro, elevante, impegnativo, sacrificato, ecc... **Ogni amore umano è come il fuoco;** se è autentico tende all'alto. Se abbassa l'uomo al rango di schiavo impantanato nel fango e incatenato ai sensi, è passione, è sensualità, è peccato, ma non merita il sacro nome di amore. L'Amore è la radice e insieme il fiore della purezza gioiosa che allieta tante giovinezze.

Questo amore si alimenta con la Comunione.

« Tutti insegnano e rettamente che la Comunione Eucaristica, ricevuta con le dovute disposizioni, calma gli ardori della carne, cambia il palato morale, trasforma a poco a poco le anime e le fa più gentili; più delicate, più pure...

Come succede questo? Gesù Cristo venendo a noi nell'Ostia Consacrata, versa nelle radici del nostro spirito, assetato sempre di luce, di amore, di vita, di godimento, di espansione, il suo divino amore più soave e dolce e penetrante di tutto il miele del mondo. Bevendone, l'anima non sente più gli ardori che la portano a cercare altri godimenti di falso e di corrotto amore.

D'altra parte **l'amore di Gesù,** una volta in noi, **informa di sè il nostro potere di amare,** e noi cominciamo ad amar Lui, di amore effettivo, compiendo la sua volontà. Continuando noi così, Egli aumenta la misura del suo amore in noi, e si stabilisce come un circuito dal quale risulta un aumento sempre maggiore di godimento spirituale e diminuzione nella brama dei piaceri sensibili, unitamente ad una ricchezza divina crescente: la vera castità in fiore che poi darà i suoi frutti squisiti.

Perchè dunque la Comunione frequente non dà così preziosi frutti? Per molti motivi; il principale è questo: si fa la comunione come se fosse una pratica religiosa che deve durare quel quarto d'ora e basta. Invece **la comunione dovrebbe verificarsi ed attuarsi durante la giornata,** nel lavoro ordinario quando sviluppiamo, coscientemente, la nostra attività nella direzione e nella intenzione volute da Gesù Cristo presente in noi colla sua Grazia. L'attività della giornata è il periodo della assimilazione e di appropriazione della vita divina venuta a noi nella comunione del mattino (la stessa cosa succede con gli alimenti materiali, si assimila il loro vigore dopo il momento della ingestione).

Colui che durante la giornata non allinea la sua attività interna ed esterna secondo lo spirito di Gesù Cristo, non riceve molti frutti dalla comunione del mattino; anzi, se pecca, distrugge i benefici della comunione ».

(D. VALENTINO P., « La castità cristiana è amore », pag. 48).

INIZIATIVE SCOLASTICHE

Tutte le possibili iniziative pastorali o scolastiche a proposito dell'Eucarestia devono mirare a questi tre obbiettivi:

— Fare luce sul grande mistero del Sacramento e del Sacrificio;

— Muovere gli affetti e la volontà;

— Impegnare socialmente gli allievi.

1. LUCE ALL'INTELLIGENZA

a) **Le ricerche:** possono essere svolte individualmente o a squadre, su un punto particolare o su tutta la dottrina, su base storica o su aspetti dogmatici, ecc...

Possibili campi

— Le parole esatte di Gesù nell'istituzione dell'Eucarestia secondo i tre Vangeli e S. Paolo.
— Le volte in cui Gesù promise l'Eucarestia.
— Le figure dell'Eucarestia nell'A. T.
— Autorevole dottrina della Chiesa sull'Eucarestia.

NB. Per tutte queste domande cfr. a pag. 23 di questo fascicolo.

b) **Quiz, tests, questionari:** cfr. le domande di pag. 18.

c) **Spiegazione particolareggiata della S. Messa** e del modo di parteciparvi o di servirla (cfr. quanto fu presentato in Catechesi Estiva 1958 fasc. « A », a pag. 133 e seg.). Perchè non proporre una gara fra tutti i ragazzi perchè imparino a servir messa?

d) **Spiegazione delle preghiere** e dei canti più comuni nelle cerimonie liturgiche o paraliturgiche. Perchè non pensare a tradurre e dettare sul loro quaderno i versi stupendi del « Lauda Sion », « Adoro Te, devote », « Pange Lingua », « Ave Verum », « Tantum Ergo », ecc... Sono preghiere bellissime che dovrebbero nutrire l'animo di santi pensieri e che invece sono ripetute meccanicamente dai ragazzi.

2. MUOVERE GLI AFFETTI

a) **Il tema.** Esempi: l'Eucarestia è il Sacramento in cui Gesù si fa cibo delle nostre anime.

— Cosa diresti a Gesù dopo aver compreso il grande dono che ti ha fatto nell'Eucarestia?
— Come vorresti partecipare alla S. Messa?
— In ogni S. Messa si rinnova il sacrificio della Croce, a cui si associano attivamente tutti i cristiani.

b) **Il disegno** o la ricostruzione di una scena eucaristica (Gesù sulla Croce - L'Agnello pasquale - L'Ultima Cena - Il Sacerdote all'altare, ecc.).

c) **Comporre una preghiera** a Gesù Eucaristico.

3. IMPEGNARE SOCIALMENTE

a) **Preghiera collettiva** al termine della lezione.

b) **Visita collettiva** al SS. Sacramento. Deve mirare soprattutto a creare il senso del mistero, del sacro. Più che le nostre parole aiuterà i ragazzi il profondo senso di religiosità che deve sprigionare dal contegno del Catechista. Perchè non pensare addirittura a presentare, se non tutta, almeno parte della lezione davanti al SS. Sacramento?

c) **Paraliturgie.** Sono di effetto se preparate bene e presentate ad un pubblico adatto. I ragazzi fino agli undici-dodici anni vi prendono parte con gusto. Ne presenteremo una nel supplemento di gennaio.

LA MESSA È IL SACRIFICIO DELLA CHIESA

La Messa è rinnovazione del Sacrificio di Gesù nella Croce: non un altro sacrificio, ma lo stessissimo che viene reso presente ed attuale in modo diverso di quando si svolse la prima volta. Nella Messa non c'è reale spargimento di sangue, anche se vengono applicati i frutti della Passione e Morte di Cristo, che rifà la sua offerta al Padre.

Se volessimo definire la S. Messa, nella sua differenza « mistica » dal Sacrificio della Croce, potremmo dire che **mentre la Croce è il Sacrificio di Cristo, « la messa è il sacrificio della Chiesa »** (*S. Agostino*).

Nella Messa, come sulla Croce, è lo stesso Gesù che è Sacerdote e Vittima del Sacrificio. **Ma sulla Croce era il Cristo solo** e « in specie propria » nel suo stato e sotto il suo proprio aspetto, che offriva e veniva offerto.

Egli infatti, Solo Santo, solo Uomo-Dio, poteva offrire un sacrificio ad un tempo accetto al Padre e valido per tutta l'umanità che racchiudeva in sè.

L'EREDITÀ DELLA CHIESA

Con questo sacrificio primo ed unico, Egli ha santificato l'umanità generando la Chiesa, nata dal suo costato aperto, ha assunto un corpo incaricato di prolungare sacramentalmente la sua azione sacerdotale. **La Chiesa, essendo realmente il Corpo di Gesù Cristo, non può più offrire il Sacrificio del suo corpo, senza offrire se stessa.**

Certamente il suo sacrificio è prima di tutto il sacrificio di Gesù (poichè non vi è corpo vivo senza la testa, Chiesa senza pietra angolare) **ma questo sacrificio non è più quello individuale del Cristo,** se così si può dire: **è quello del Cristo totale,** del Cristo che congiunge a sè tutti gli uomini (Iniziazione teologica, vol. IV pag. 451).

MESSA: AZIONE COMUNITARIA

Ecco perchè l'enciclica « Mediator Dei » afferma categoricamente che **nella Messa « è pure richiesta la collaborazione dei fedeli, »** (AAS, 1947, p. 551) « appunto perchè tutti i fedeli costituiscono un solo compattissimo corpo di cui Cristo è il Capo » (*ibidem*, 523).

Perchè questo si realizzi è necessario che i fedeli si uniscano spiritualmente all'azione liturgica, facendo proprii i sentimenti di Gesù Sacerdote e Vittima, in modo che si possa con ragione affermare che tutti i presenti « sono talmente uniti al Sommo Sacerdote da **offrire il Sacrificio con Lui e per mezzo di Lui, ed insieme offrire se stessi** » (*Mediator Dei*, doc. cit., 560).

PARTECIPAZIONE ATTIVA

La partecipazione interiore è l'indispensabile; però perchè ci sia **una partecipazione più piena,** si richiede che tutti i fedeli, **anche esternamente,** dimostrino di compiere un'azione comune (genuflettendo, alzandosi in piedi, rispondendo a voce alta, secondo le varie fasi del rito).

Naturalmente la partecipazione dei fedeli al Santo Sacrificio raggiunge il massimo di perfezione quando si associano al Sacerdote nel consumare la Vittima divina con la S. Comunione Sacramentale durante la Messa.

I VARI GRADI DI PARTECIPAZIONE ATTIVA

Un recentissimo documento della S. Congregazione dei Riti (3 settembre 1958), specificando alcune affermazioni della « Mediator Dei », distingueva vari gradi di partecipazione attiva alla S. Messa, sia cantata che letta.

1. Per la Messa cantata

a) Il primo grado di partecipazione attiva dei fedeli si ha quando questi rispondono in coro alle risposte liturgiche: Amen, Et cum Spiritu tuo, Gloria tibi Domine, Habemus ad Dominum, Dignum et iustum est, Sed libera nos a malo, Deo Gratias.

b) Il secondo grado si ha invece quando i fedeli cantano anche le parti variabili: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Benedictus, Agnus Dei.

c) Finalmente il terzo grado di partecipazione attiva si ha quando i fedeli cantano le parti proprie (Introito, Graduale, ecc...).

2. Per la Messa letta

a) I fedeli per proprio conto si uniscono in qualche modo all'azione liturgica, specialmente seguendo con il messalino.

b) I fedeli si accostano alla Mensa Eucaristica e recitano almeno alcune preghiere o canti in comune.

c) Il terzo grado di partecipazione si realizza quando i fedeli rispondono dialogando con il Sacerdote e recitando tutti insieme le parti loro proprie.

— Sia rispondendo soltanto alle formule più semplici (amen, et cum Spiritu tuo, ecc...)
— Sia recitando anche le parti del serviente
— Sia recitando le parti ordinarie
— Sia (ed è il modo migliore) recitando anche le parti proprie.

IL SENSO COMUNITARIO

Perchè tutto ciò si possa realizzare appieno, bisogna che l'**assemblea dei fedeli abbia il senso della comunità.** Il quale senso comunitario deve essere frutto di una lenta maturazione ed educazione liturgica. Qui si aprirebbe il campo ad applicazioni svariatissime, che forse possono sembrare puramente organizzative, ma che invece assumono un valore grandissimo in questa luce di educazione al senso comunitario.

Ci accontentiamo di elencare: l'orario delle funzioni - la luce - i banchi - la disposizione dei fedeli - la centralità dell'altare - la compostezza dei fedeli...

Insomma tutto deve aiutare ad « **infondere nei fedeli il senso di una azione comune** » (Cfr. a questo proposito le belle applicazioni della « Lettera Pastorale su L'Educazione Liturgica » di Monsignor Montini: 7, 2, 1958).

IL SACRIFICIO DELL'UNITÀ

Gesù Cristo è morto « per radunare nell'unità i figli di Dio dispersi » (*Giov.* 11, 52). Sull'altare in ogni Messa, Gesù Cristo e con Lui tutta la Chiesa, rinnovano gli effetti della sua Morte per rinsaldare sempre più l'unità di tutti i cristiani in un sol Corpo.

« Voi che un tempo eravate lontani, siete avvicinati dal sangue di Gesù Cristo. Egli è infatti la nostra pace, Egli che di due popoli, ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di odio che li separava... Ha voluto così, ristabilendo la pace, fare in sè, di questi due popoli, un solo uomo nuovo; e con la Croce... **riconciliare a Dio l'uno e l'altro, diventati un sol corpo** » (*S. Paolo, Ef.*, 2, 14).

Ciò rimane vero non solo per la prima grande unificazione di tutti nel suo sacrificio, ma anche di quella che si realizza in ogni S. Messa, Sacrificio del Cristo Mistico, che siamo tutti noi.

ABBONDANTI SPUNTI PER LA LEZIONE

1. LE FIGURE DELL'EUCARESTIA

Nel Vecchio Testamento: Sacrificio di Abele (*Gen.*, 4, 4-5), di Abramo (*Gen.* 22; 1 ss.); Di Melchisedech (*Gen.* 4, 17-20); L'Agnello sgozzato dagli Ebrei in Egitto prima della partenza verso la Terra Promessa (*Es.* 12, 1-14); La Manna (*Es.* 16, 1 ss.); Il pane di Elia (3 *Re* 19, 1 ss).

Nel Nuovo Testamento: Le nozze di Cana (*Giov.* 2, 11 ss.), Moltiplicazione dei pani (*Giov.* 6, 1-13).

2. L'ANNUNCIO E LA PROMESSA DELLA EUCARESTIA nel discorso di Gesù a Cafarnao, dopo la moltiplicazione dei pani (*Giov.* 6, 22-70).

3. L'ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA:

Sacra Scrittura:

S. Matteo, c. 26, v. 26-8
S. Marco, c. 14, v. 22-4
S. Luca, c. 22, v. 19-20
S. Paolo, I Cor., c. 11, v. 23-5.

Il Concilio di Trento (Sessione XIII c. 1) ha definito che: « Il Nostro Redentore istituì questo mirabile Sacramento nell'Ultima Cena, quando, benedetto il pane e il vino, dichiarò con parole manifeste e perspicue di donar loro il suo Corpo e il suo Sangue e che quelle parole sono riferite dagli Evangelisti e ripetute da San Paolo » (*Denz.* 874).

4. LA PRESENZA REALE DI GESÙ NELL'EUCARESTIA:

— Il Concilio di Trento (Sessione XIII, c. 1, can. 1) dice: « Prima di tutto il Concilio insegna che in questo almo Sacramento della SS. Eucarestia, dopo la consacrazione del pane e del vino, sotto le specie di queste cose sensibili si contiene veramente e sostanzialmente N. S. Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo... Se qualcuno negherà che nel SS. Sacramento dell'Eucarestia si contenga *vere, realiter, substantialiter* il Corpo e il sangue insieme con l'Anima e la divinità di N. S. Gesù Cristo e perciò tutto Gesù Cristo, ma dirà che in questo Sacramento vi è soltanto in segno o in figura o in potenza sia scomunicato » (*Denz.* 874, 883).

— Capo VI di S. Giovanni, particolarmente v. 53-70.

— San Paolo capo II della prima lettera ai Corinti.

— I Vangeli dove si parla della istituzione dell'Eucarestia (v. s.).

5. LA S. MESSA E LA COMUNIONE, secondo quanto fu detto nelle pagine precedenti, e secondo l'abbondante materiale offerto dalla liturgia della festa del Corpus Domini. (Cfr. Messale e Breviario).

LIBRI UTILI

1. — A. M. ROGUET, **I Sacramenti segni di vita,** Edizioni Paoline, Milano, 1956.

   Sono diciassette conferenze sui Sacramenti visti nel loro aspetto dinamico e vitale. Il libro è diviso in tre parti:

   — I Sacramenti atti di Cristo
   — I Sacramenti itinerario del cristiano
   — Note di spiritualità sacramentale

   Ottimo per Sacerdoti e persone un po' colte.

2. — A. M. ROGUET, **La Messa,** Edizioni Paoline, Alba, 1954.

3. — CHANSON, **Per meglio amministrare i Sacramenti,** Edizioni Paoline, Alba, 1957.

   Sussidio utilissimo ai Sacerdoti per una più viva, consapevole e degna amministrazione dei Sacramenti.

4. — SCHNITZLER, **Meditazioni sulla S. Messa,** Editrice Herder, Roma.

   Si propone di offrire alla meditazione dei Sacerdoti, Religiosi, Fedeli, desiderosi di approfondire e vivificare la celebrazione o la partecipazione alla S. Messa, le conoscenze acquisite finora dalla scienza liturgica intorno al Santo Sacrificio.

5. — R. SPIAZZI, **L'Eucarestia nella vita cristiana,** Edizioni Paoline, Alba, 1955.

6. — VONIER, **La chiave della dottrina eucaristica,** Edizioni Paoline, Milano, 1955.

7. — P. LOMBARDI S. J., **La Comunione frequente nella dottrina di S. Pio X,**

   Libreria Dottrina Cristiana, Torino, 1955.
   Commenta il decreto « Sacra Tridentina Synodus » e lo illustra con copiosi esempi di giovani che seppero vivere della S. Comunione. Molti esempi sono inediti.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* **Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti**

Anno XXVII - N. 24, dicembre, 1958

CATECHÈSI

RIVISTA QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

NATALE, MISTERO DI SALVEZZA

Abbiamo già illustrato ampiamente il **significato religioso** che deve assumere questa festa **nella vita spirituale dei fanciulli e dei giovani** (cfr. Catechèsi, n. 23, fascicolo « B » e « C » e Agenda Catechistica, pagg. 17-18-19).

Non sarà tuttavia inutile ritornare ancora una volta sul Natale sottolineandone l'importantissimo **contenuto catechistico.**

Ti sarai accorto che la nostra rivista ne ha fatto (specialmente per il fascicolo « B ») **uno dei grandi centri di interesse** di tutto l'insegnamento religioso: il primo trimestre consiste in una progressiva preparazione alla venuta di Gesù. Tutto il mese di gennaio sarà ancora trascorso in quest'atmosfera spirituale di intimità con « Gesù tra noi ».

Nostro compito sarà quello di aiutare i fanciulli ed i giovani a penetrare sempre più profondamente nel vero significato del Natale: l'inizio della Nostra Redenzione.

Per questo è necessario **una intelligente coordinazione di tutti i settori educativi:** l'insegnamento catechistico, l'atmosfera della scuola, le attività extra-scolastiche, i ricordi per le vacanze, ecc...

Si tratta insomma di **interessare il ragazzo « tutto intero »**, intelligenza, cuore, attività, volontà ».

1. Contenuto Dottrinale

Nel Natale si compiono le promesse messianiche e comincia la nuova era di Gesù Cristo, centro della storia.

Nel Natale trova compimento la nostra attesa con l'incontro personale di ognuno di noi con Gesù nostro Salvatore.

a) **La Chiesa** in questo periodo presenta alla nostra meditazione i fatti più salienti della vita del Divino Fanciullo.

— La Nascita: 25 Dicembre
— La Circoncisione: 1 gennaio
— Il Nome di Gesù: domenica fra l'ottava di Natale
— L'Adorazione dei Magi: 6 gennaio
— La fuga in Egitto: 28 dicembre
— Il ritorno dall'Egitto: 5 gennaio
— La perdita ed il ritrovamento al tempio: domenica fra l'ottava dell'Epifania
— La vita nascosta di Nazareth: festa della Sacra Famiglia.

b) **In tutte le pagine dei testi liturgici è sempre presente la dolcissima figura di Maria che ci regala Gesù.**

Può essere interessante una breve analisi dei passi più significativi a questo riguardo:

Natale: *Nella Messa di mezzanotte:* stazione a S. Maria Maggiore — Il Vangelo rifà il viaggio di Maria a Betlemme (*Lc.* 2, 1-14). Menzione di Maria nel « Communicantes ».

Circoncisione: Stazione a S. Maria in Transtevere — Esplicita invocazione di Maria Madre di Gesù nell'Oremus — Antifone dei Vespri.

Sacra Famiglia: — 1ª domenica dopo l'Epifania — Tutta l'Ufficiatura della Messa e del Breviario è un riferimento continuo alla Madonna.

NB. 1. Si si tratta di fanciulli sarà sufficiente un breve accenno con l'applicazione ascetica. Con i più grandi puoi addirittura invitarli ad una ricerca personale o a squadre.

2. Un'utile ricerca può essere anche quella di notare la presenza di Maria nei principali fatti dell'infanzia di Gesù sulla scorta del Vangelo.

«CATECHÈSI» - Rivista del Centro Catechistico Salesiano - Libreria Dottrina Cristiana, Torino
Direttore: Sac. Angelo Ferrari - Responsabile: Sac. Umberto Bastasi - Istituto Salesiano Arti Grafiche, Colle Don Bosco (Asti)

2. Insegnamento Ascetico

— Grande riconoscenza a Dio per averci regalato il suo unico Figliolo. Un grazie alla Madonna che ha permesso l'avverarsi del dono.

— Dio, velato dalla sua umanità, ci richiama alla fede. Non sempre la nostra vista annebbiata riuscirà a scorgere il Signore nelle contingenze di ogni giorno, ma la fede supplirà alla nostra pochezza.

— Gli esempi di Gesù Bambino ci devono spronare all'amore generoso di Dio e dei nostri fratelli, all'imitazione del suo amore alla povertà, al sacrificio, alla vita umile e nascosta.

3. Attività ed iniziative

a) **Per i più piccini.**

— È indispensabile la costruzione di un presepietto scolastico. Dare suggerimenti e stimolare l'emulazione perchè lo costruiscano anche in famiglia, facendosi aiutare dai genitori.

Questo lavorare con le proprie mani, questo darsi d'attorno per preparare una culla a Gesù, hanno un grandissimo valore educativo.

Aiuta il ragazzo a mettersi nel clima di attesa che gli fa aspettare il Natale come qualcosa di reale e concreto.

— Buono anche il disegno ed il ritaglio di soggetti natalizi.

— Pensare ad una visita collettiva ai presepi.

— Perchè non pensare a qualche piccola recitazione davanti al presepio? un canto, una poesiola, qualche scenetta?

Ottimi spunti troverai nell'indicazione dei sussidi che ti offriamo subito dopo.

— **Non deve mancare il richiamo ai ragazzi poveri,** organizzando una raccolta di doni ed una visita a qualche malato.

b) **Per i più grandicelli**

— Senza escludere la poesia del presepio, dell'albero e dei confetti... si deve mirare a qualcosa di più sostanzioso.

— Come conclusione al « Natale del povero » si può organizzare una visita ai poveri e agli ammalati del quartiere.

— Una seduta-discussione sul tema: « La venuta di Gesù ha segnato la più grande rivoluzione sociale della storia ».

Naturalmente cercherai di insistere sugli aspetti più interiori della trasformazione operata dal cristianesimo, quelli che si riferiscono alla vita religioso-morale.

UNA VEGLIA DI NATALE PER ADOLESCENTI

1 Il Natale crea un clima di Carità (di amore, di intimità, di amicizia).

Nulla di più propizio che una veglia intorno ad un presepio per suscitare un'atmosfera religiosa.

2. Questo tipo di adunanza è già molto in uso nelle famiglie e nei gruppi giovanili. Soltanto che ha preso un'impostazione completamente profana. **Si tratta di ridarle un senso cristiano.**

PREPARAZIONE

1. **Addobbo:**

— In primo piano una mangiatoia (una culla), costruita o dipinta.

— In secondo piano un'immagine di Gesù (meglio se un Gesù Adulto).

— Sobria cornice di fiori — Illuminazione adeguata.

— Uno striscione con la scritta: « **Resta con noi, Gesù** ».

2. **Materiale necessario:**

— Un disco di Natale (è meglio che sia di contenuto spiccatamente religioso).

— Libretti o spartiti per canti natalizi.

MESSA IN AZIONE

1. Presentare la testimonianza di un giovane della loro età, la cui vita fu una continua ascesa nell'amicizia con Cristo e nell'amicizia con i compagni ai quali ha donato la fede. (Domenico Savio — Zamberletti — P. Frassati, ecc...).

2. Un canto intonato al tema svolto, anche se non spiccatamente religioso.

3. Lettura di un brano di Vangelo in cui sia messa in evidenza la generosa risposta all'invito di Gesù e l'intimità di Gesù con gli Apostoli (Es. *Giov.* 1, 35 e seg.; *Giov.* 15, 1-11 e seg.).

Attento ad eseguire bene la lettura; meglio se riuscirai a farla declamare o dialogare.

4. Far seguire un altro canto di circostanza. (Es. Resta con noi, Signore — Gesù, se un giorno tu ritorni...).

5. Terminare con una preghiera a Gesù, per riassumere i sentimenti e i pensieri espressi nelle sedute.

6. Disco Natalizio.

RILIEVI

1. Qui è dato solo il canovaccio essenziale. Può essere opportunamente ampliato ed adattato. L'importante è creare il clima religioso.

2. Può essere eseguita prima della messa di mezzanotte o anche in una delle sere seguenti.

3. Se i ragazzi hanno già una certa educazione religiosa si può addirittura pensare ad una vera e propria celebrazione con la recita di salmi e preghiere collettive.

Potranno essere utili a questo scopo:
Salmi 22, 90, 95.

Gloria in excelsis Deo: spiegato e cantato in coro.

I SUSSIDI

FILMINE utilizzabili per accademie, veglie intorno al presepe, lezioncine ricapitolative.

Serie « M »: *Vangeli Festivi*

M 3 - L'Araldo del Messia (IV Domenica di Avvento)
M 5 — Natale
M 13 — Gesù offerto (Domenica fra l'ottava del Natale)
M 14 — Colui che salva (Circoncisione e nome di Gesù)
M 12 — Epifania
M 1 — Gesù Adolescente (Domenica fra l'ottava dell'Epifania).

Tutti acquistabili presso la L.D.C. a L. 420 l'una in bianco e nero, L. 1.100 in ferraniacolor.

Inoltre

B 17 — Betlemme - cineracconto - L. 1.400 a colori

ALBI utilizzabili come regali natalizi, premiazioni scolastiche.

— Infanzia di Gesù (albo Iris) ..... L. 15
— È nato Gesù (albo Splendor) .... L. 25
— Nella Casa di Gesù (Splendor) .... L. 25
— Betlemme (Cineracconto) ..... L. 50

TRATTENIMENTI

Fiocchi di neve: L.D.C. - dialoghi e scenette per l'Immacolata, Natale e Capodanno. Per fanciulle - L. 100.

Segnaliamo tra gli altri svariatissimi:

1. Le preziose ed abbondanti indicazioni offerte da Catechesi estiva (fasc. « A », pag. 188 e segg.) di scelto materiale di tutte le case Editrici.

2. Il numero unico di «Scuola Italiana Moderna» (La Scuola - Brescia) su il Canto e le Celebrazioni. Ottimi spunti per trattenimenti, canti, celebrazioni.

3. La raccolta di Canti religiosi della L.D.C

A COLLOQUIO CON I LETTORI

Sono un giovane sacerdote, fedele abbonato di « Catechesi », rivista moderna, intelligente. ogni volta più attraente. È per un grande favore che mi rivolgo. Devo iniziare un corso di istruzioni festive ai ragazzi delle elementari sulle « virtù cristiane ».

Ho pensato, per non essere astratto e inefficace, di parlar loro presentando i vari « tipi » di ragazzi ed i loro comportamenti concreti

durante il giorno: tipo religioso, tipo umile, tipo leale, tipo superbo...

Desidererei, per vostra gentilezza, la segnalazione di qualche libro od indicazione di altro materiale su tale argomento che mi aiutasse in questo non facile lavoro. (Don Bernocco Andrea, Alba - Cuneo)

R. Ecco in breve la risposta al suo quesito, in merito alla bellissima idea da Lei espressa per il programma di religione ai bambini.

1. Ottimo libro sui vari tipi di ragazzi virtuosi, troverà in « *Sinite parvulos* » *del P. Bianchi*, edito dalla Lega Eucaristica di Milano (da pag. 261 a pag. 444, fa per Lei in modo speciale).

2. Qualcosa anche in « *Ai ragazzi* » *di U. Pasquale*, L.D.C. Torino (da pag. 92 a pag. 167).

3. Abbondante materiale, ma meno selezionato troverà in:
— *Catechesi in Esempi di Fratel Remo*, Edizioni « Sussidi », Villa Amalia - Erba (Como).
— *Virtù in esempi di Fratel Remo* — Edizione Sussidi - Villa Amalia - Erba (Como).
— *Catechismo di Pio X* commentato con fatti, detti, sogni e scritti di San Giovanni Bosco - L.D.C. Torino.
— *Collana « Fiori del Cielo »* - Edizioni Paoline - Alba.

Quale può essere il piano di lavoro per il Circolo Catechistico del nostro Seminario? Tenga presente che vi prendono parte (in sessioni distinte) chierici di quarta e chierici di propedeutica, e di liceo.
Come possiamo supplire alla scarsezza di mezzi, per procurarci libri e materiale?
(Bizzotto Ch. Albino - Padova).

R. Uno schema di bibliografia essenziale per la biblioteca di un Catechista è già apparsa sull'Agenda Catechistica 1958-59. La segnalo perchè è stata concepita proprio con questa finalità: dare l'essenziale secondo le grandi linee della catechetica odierna.

Il gruppo catechistico della propedeutica e del IV anno di teologia, dovrebbe orientarsi ad un lavoro molto più impegnativo di quanto Lei mi dice, soprattutto sotto l'aspetto contenutistico: dogma, bibbia, liturgia. Consiglio a questo proposito l'ottimo libro: « Catechèse pour nôtre temps » ed. Lumen Vitae, Bruxelles. Può costituire una guida per un sodo programma di lavoro.
La II liceo può invece orientarsi a qualcosa di più semplice, senza però limitarsi agli aspetti psico-pedagogici della didattica. Anche per loro è necessario entrare pian pianino nella sostanza del Messaggio Evangelico. Può servire come testo: « Dimensiones nouvelles de la Catéchèse, del Vernhet », ed. Privat, Toulouse.
Per tutti poi, sono utilissime quelle specie di esercitazioni pratiche che ho viste realizzate nel mio passaggio a Borca. Lezioncine esemplificative, piccole inchieste, lavoretti per sussidi, ecc... che poi vengono presentate e discusse insieme alla luce di quanto si è studiato.
Circa l'aiuto concreto che vi posso dare, credo di poterlo ridurre (purtroppo) nei seguenti termini:

a) Vedrò di inviarvi quanto prima un indice bibliografico più nutrito e selezionato.

b) Posso facilitare i vostri acquisti personali o per la biblioteca ottenendovi qualche buono sconto su tutte le edizioni (anche straniere).

c) Potrò anche studiare il modo di farvi avere in visione qualche libro della nostra biblioteca di ufficio. Studieremo il modo di poterla attuare.

Altre indicazioni più ampie le avrà appena avrò un momento di respiro (quando?.).

L. B.

CATECHÈSI
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO (714)
Tel. 284.658 - 287.782
C. C. P. N. 2/27196
Registrato al Tribunale Civile dello Stato (14-II-49) n. 390, Quindicinale, Spedizione in abbon. postale Gruppo II
Con approv. ecclesiastica

La rivista per i maestri è:

LA VITA SCOLASTICA

Rassegna quindicinale dell'istruzione primaria - Anno XIII
La rivista didattica più completa in Italia

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:
Italia L. 2.000 Estero L. 3.000

Premio per i solleciti
Facilitazioni ed agevolazioni per tutti gli aderenti
Saggi della rivista e cedola - programma
si spediscono a richiesta gratuitamente

Direzione ed Amministrazione in Rovigo
Via Oberdan, 6 - Casella Postale 135 - Conto Corrente Postale n. 9-18332.

Sac. GIACOMO MEZZACASA

DIO E IL SUO POPOLO

2 volumi cartonati di complessive pagg. 1058 - L. 3.800

E' l'opera conclusiva di un'intera vita di studio e di meditazione sul Sacro Testo della Scrittura, avvalorati da moltissimi anni di insegnamento e da lunga permanenza in Palestina.

L'Autore, ben noto ai cultori di studi biblici, sa coprire la copiosissima erudizione sotto una mirabile forma di volgarizzazione (piacevole ai competenti ed accessibile a tutti) che fa rivivere personaggi e vicende e rende spontaneo, immediato e persuasivo il divino insegnamento.

L'opera è indicatissima (oseremmo dire indispensabile) per i Revv.di Parroci, Sacerdoti, Educatori ed Educatrici, i quali troveranno in essa la via facile alla presentazione della Storia della Salvezza in forma attraente e costruttiva.

Proprio per queste doti merita larghissima diffusione anche nelle famiglie.

La splendida veste tipografica e le numerosissime illustrazioni del Doré ne fanno **un magnifico dono per qualsiasi categoria di persone.**

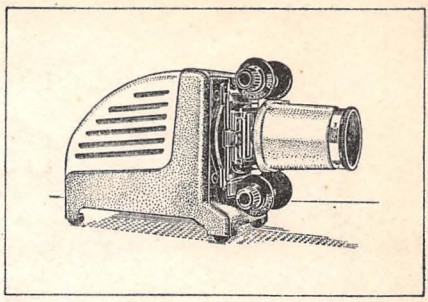
Libreria della Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

Realizzati in base ai migliori dati tecnici dell'ottica e della meccanica, per una perfetta riproduzione dei soggetti e per un'indefinita conservazione del materiale in proiezione.

Accuratamente rifiniti con elegante verniciatura metallizzata a fuoco.

Particolarmente adatti per le scuole per la semplicità e la sicurezza del maneggio.

Ogni proiettore è inoltre corredato di passavedute per diapositive in telaini 5×5 ad otturatore e di elegante valigetta semirigida per la custodia ed il trasporto.

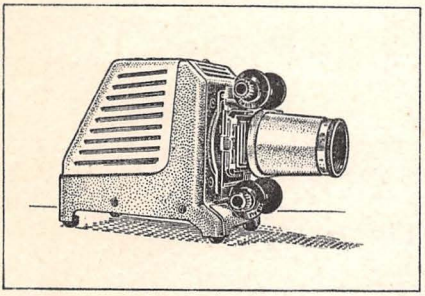


« DB 2 »
Proiettore diascopico per sale piccole. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=85 1:3 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

Con guidafilmine comune a rullini	L. 22.350
Con guidafilmine a frizione	L. 22.700

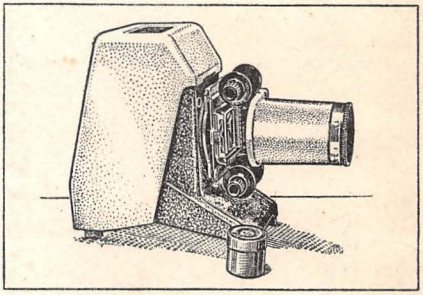
NUOVI PROIETTORI ELLE DI CI

per filmine 18×24 e 24×36 e per lastrine 5×5



« DB 3 »
Proiettore diascopico per sale medie. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=85 1:2,8 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini	L. 29.950
Con guidafilmine a frizione	L. 30.300



« DB 4 »
Proiettore diascopico per sale grandi. Triplo condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=105 1:2,2 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini	L. 34.950
Con guidafilmine a frizione	L. 35.300

IMPORTANTE: - Nelle ordinazioni precisare sempre il voltaggio richiesto.

Per informazioni ed acquisti rivolgersi alla
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice 32, - Torino c.c.p. 2/27196
o alla Filiale più vicina.